Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 20 Settembre 1933 - Anno XI MATTINO Num. 223

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ATTIVI SCAMBI DI VEDUTE SUL DISARMO

Il Duce riceve l'Ambasciatore di Francia

La convocazione del Gabinetto britannico

Massimo sforzo

La fase di relativa stasi estiva nella politica internazionale (essa non riguarda davvero l'Italia) è terminata; ricominciano i viaggi, i colloqui; fra qualche giorno riavremo l'apertura in tono molto, molto minore dell'Assemblea della Società delle Nazioni. Quanto sembrano lontani i tempi aurei dell'eloquenza ginevrina quando i Briand, gli Stresemann, i Chamberlain avevano l'illusione di parlare al mondo! E' cronaca di pochi anni or sono e sembrano tempi lontanissimi, di un'altra epoca. Oggi le situazioni si sono innervosite; molte ipocrisie sono squarciate; si arriva dritti al nucleo dei problemi; gli stessi rappresentanti delle cosidette democrazie superstiti hanno dovuto adottare lo stile rapido antiideologico delle rivoluzioni trionfanti.

Nel mezzo della controversia è ancora il disarmo; da due anni ce lo troviamo tra i piedi e la via d'uscita è nascosta in un meandro di complicazioni e di equivoci. Sarà questa la volta buona? Auguriamocelo; ma una premessa è essenziale: la soluzione dovrà essere un fatto compiuto prima della convocazione della ennesima sessione della Conferenza, altrimenti si può esser certi che a Ginevra non si combinerà nulla. Le quattro grandi potenze occidentali detengono le fila della questione; fate che esse siano d'accordo e le adesioni supplementari verranno naturalmente, eliminando la serie infinita di egoismi particolari; fate che esse restino accampate su diverse posizioni e i contrasti secondari si inaspriranno, sfruttando e nascondendosi dietro le rivalità principali.

Perciò il mese iniziatosi coll'incontro di Parigi avrà un'importanza fondamentale; o si arriverà a concordare un piano d'intesa o sarà più opportuno rinviare di nuovo la Conferenza del disarmo. Nel coraggioso discorso pronunciato domenica dall'ex-ambasciatore francese a Roma sen. De Jouvenel si afferma che grazie al Patto a Quattro, come si è potuto guardare con una certa serenità al fallimento della Conferenza monetaria, così si potrà assistere senza eccessivi timori ad un eventuale, deprecabile fallimento della Conferenza del disarmo; siamo d'accordo con una simile valutazione in quanto quel Patto garantendo la pace per dieci anni è una vera valvola di sicurezza, tuttavia riteniamo che ove gli scambi di vedute fra le cancellerie non dovessero condurre almeno ad un compromesso suscettibile di perfezionamenti futuri, sarebbe inutile, anzi sarebbe dannoso riprendere la partita d'azzardo nelle sale ginevrine. E' il momento di condurre innanzi colla massima buona volontà lo sforzo di conciliazione; giungendo ad un esito favorevole il Patto a Quattro, le cui clausole non perderebbero mai la loro validità, ne uscirebbe corroborato e sarebbe meglio confermato come piattaforma ideale per risolvere pacificamente i dissensi europei.

Le polemiche sono vivacissime e vertono principalmente sulla questione del controllo; esse rivelano stati d'animo fortemente opposti; ma a nostro modo di vedere, qualora non si palesino intransigenze rigide contrarie allo spirito determinatosi dalla conclusione del Patto di Roma, un terreno d'intesa dovrebbe essere raggiunto. Il problema del controllo non può costituire davvero un contrasto insanabile; a noi pare piuttosto un'arma di manovra. Da parte francese si tende con argomentazioni che potevano fare effetto qualche anno fa, non oggi, a trincerarsi dietro la condizione di inferiorità stabilita per la Germania nel Trattato di Versailles; è una posizione inammissibile e in cuor loro debbono esserne convinti gli stessi francesi di buon senso. Perchè si discute da tanto tempo se sia o no per mutare le insostenibili clausole della Parte V del Trattato di Versailles? Se questo è un punto fisso, intangibile, se non si vogliono rispettare nemmeno le eventualità in esso contenute di modificazioni, allora bisognava non partecipare nemmeno alla Conferenza del disarmo. Non solo; ma l'11 Dicembre scorso fu approvata una dichiarazione per l'uguaglianza di diritti la quale contiene forse delle ambiguità di formulazione ma è chiara nello spirito; più oltre fu accettato nel suo insieme, sia pure con riserve, il piano di riduzioni proposto da Mac Donald; infine non dovrebbe essere mai dimenticato che nel frattempo è avvenuta la firma del Patto a Quattro. Il richiamo agli articoli del Trattato di pace, le continue minacce di pubblicare il famoso dossier sulle inosservanze tedesche e sui riarmamenti compiuti sono inutili ed inopportune; lo ha scritto apertamente il Times che pure non ha risparmiato negli ultimi mesi le più acerbe critiche al regime hitleriano; il giornale londinese ha detto che l'opinione pubblica inglese non sarebbe affatto colpita da simili presunte rivelazioni, mentre stigmatizzerebbe senza sottintesi qualsiasi mancanza germanica ad una convenzione liberamente sottoscritta.

Bisogna mettersi in testa che si deve arrivare ad un nuovo documento che sostituisca Versailles ed esso non può non avere per fondamento l'assoluta parità di diritto; ragionare colla mentalità del '19 è anacronistico, è inconcepibile; e praticamente, tranne l'incognita da giudicare allontanata per sempre di una *guerra preventiva*, negare l'uguaglianza equivarrebbe a fare un buco nell'acqua, poichè la nuova Germania mai si rassegnerà a sottostare alla continuazione di una simile disparità. E' un passo necessario che costerà alla Francia tanto meno quanto più lo compirà con disinvoltura e con schiettezza; se il governo francese si chiuderà nell'angolo morto del controllo preliminare, darà buon giuoco al governo tedesco, e ne abbiamo avuto la prova nelle dichiarazioni di von Neurath, per condizionare il controllo alla parità effettiva negli armamenti.

Ora invece è noto che la Germania ha aderito al principio della gradualità nelle riduzioni; a nostro parere il periodo di scaglionamento dovrebbe coincidere coi termini del Patto a Quattro; l'uguaglianza assoluta dovrebbe essere raggiunta col rinnovamento dell'accordo; così resterebbe per la Francia un margine di superiorità nel primo periodo di applicazione del Patto; superato felicemente questo intervallo più scabroso tutto lascerebbe ritenere che l'Europa avrebbe raggiunto un grado di stabilità tale da non far temere sorprese.

Sono questi i grandi concetti informatori per una intesa: parità di diritto che si sostanzia in parità di fatto attraverso delle fasi ben prestabilite. Nelle discussioni su elementi particolari essi non dovrebbero mai essere ignorati affinchè la visione complessiva, totale del problema non venisse oscurata. E, fatto psicologico non trascurabile, non si dovrebbe dar l'impressione di trattative a compartimenti-stagni; appena si giudichi il momento propizio la Germania deve essere presente. Il Patto a Quattro indica anche un metodo unitario per le Potenze contraenti: ignorando il metodo si finirebbe per indebolire lo spirito.

ALFREDO SIGNORETTI.

De Chambrun ricevuto a Palazzo Venezia

Roma, 19 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia S. E. il conte di Chambrun, col quale si è intrattenuto sulla prossima Conferenza del disarmo.

Il Capo del Governo ha ricevuto il marchese Theodoli, presidente della Commissione dei Mandati presso la Società delle Nazioni.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Lojacono, Ambasciatore d'Italia ad Ankara.

Le conversazioni a Parigi

Parigi, 19 notte.

Le conversazioni sul disarmo, cominciate ieri al momento della visita dei rappresentanti britannici al Quai d'Orsay, sono continuate oggi con una conversazione del Ministro degli Esteri con Arturo Henderson presidente della Conferenza del disarmo, poi con un'altra conversazione tra lo stesso Paul-Boncour e Norman Davis, il quale si è poi recato al Ministero della Guerra, ove alle 18,30 è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Daladier, al quale ha consegnato un messaggio del presidente Roosevelt. In questo documento, il Presidente esprime il desiderio che lo anima di veder giungere a buon fine i negoziati intrapresi in vista del disarmo e suggerisce l'interesse che, secondo lui, vi sarebbe di prestarsi a concessioni suscettibili di facilitarne la realizzazione.

Una visita di Norman Davis a Roma

Sulla prima conversazione vi è poco da dire. Essa è stata infatti brevissima. Henderson, che è giunto al Ministero degli Esteri alle 10, ne è ripartito quaranta minuti dopo per recarsi direttamente alla stazione di Lione, ove alle 11,10 ha preso il treno per Ginevra.

La conversazione del Presidente della Conferenza del disarmo con Paul-Boncour non poteva permettere, quindi, che una rapida rivista di insieme della situazione. Tutto si è dunque limitato a quel «giro d'orizzonte» che, all'indomani della visita di Eden e di Lord Tyrrell, presenta tuttavia un interesse particolare.

Norman Davis conta rimanere a Parigi alcuni giorni ancora prima di recarsi direttamente a Ginevra di dove poi andrà ulteriormente dapprima a Roma, poi a Berlino come ne aveva manifestato l'intenzione. E' verosimile che egli parteciperà alle conversazioni franco-britanniche che continueranno non appena Eden sarà di ritorno a Parigi.

Sembra frattanto che le tesi francese e britannica divergano su punti essenziali e precisi che fino ad ora erano rimasti più o meno nell'ombra. Infatti, a quanto afferma l'*Echo de Paris*, le questioni ieri discusse sarebbero state: primo, la durata del periodo di prova e la natura dell'impegno al quale gli Stati non disarmati (la Francia, per prima) saranno chiamati a sottoscrivere per quello che concerne la riduzione eventuale dei rispettivi armamenti.

Ad ogni modo, è degno di rilievo come, pur facendo risaltare che le conversazioni franco-britanniche che hanno avuto luogo ieri al Quai d'Orsay hanno creato un'atmosfera favorevole allo sviluppo di una stretta collaborazione in vista dell'evoluzione del problema del disarmo, il *Temps* aggiunge che bisogna guardarsi però dal nutrire troppo ottimismo per quello che concerne i risultati

Il *Temps* aggiunge poi che prima di impegnarsi in checchessia, bisogna che ognuno possa veder chiaro nella situazione: «E' a fare la luce su tutti gli aspetti del problema che si sta lavorando attualmente. Le conversazioni franco-britanniche di ieri, che saranno riprese entro il più breve tempo possibile: le conversazioni che Norman Davis da una parte e il presidente della conferenza Henderson dall'altra, hanno avuto oggi e avranno domani con Daladier e Paul-Boncour non costituiscono che uno degli elementi senza dubbio di primaria importanza di un vasto lavoro di insieme, il quale comporta anche degli scambi di vedute per via diplomatica ordinaria, che non sono meno interessanti».

Scambi di vedute italo-francesi

A questo proposito la Havas, in un comunicato di stamane, dà particolare rilievo alle conversazioni in corso con l'Italia, che si stanno svolgendo in un'atmosfera di fiducia reciproca. Confermando poi in certo qual modo quanto l'*Echo de Paris* aveva annunciato al riguardo, il *Temps* soggiunge:

«Senza pretendere di precisare fin d'ora i punti che possono fornire una base di intesa fra Parigi e Roma vi sono ragioni per ritenere che anche da questa parte le prospettive sono più favorevoli di quelle che finora non sembrassero e che un ravvicinamento delle tesi in presenza può essere sperato. Ma — lo ripetiamo — vi sarebbe qualche pericolo per il successo della causa che si intende servire, il voler contare su dei risultati che non sono ancora raggiunti. La riserva si impone dunque sino al momento in cui ci si troverà in presenza di testi precisi, e non bisogna dissimularsi che, anche allora, le disposizioni della Germania, quali sono conosciute e quali il barone von Neurath ha confermato di recente, rendono difficilissimo un accordo generale».

I Ministri inglesi a consiglio

Londra, 19 notte.

Il Sottosegretario agli Esteri Eden è arrivato oggi nel pomeriggio a Londra proveniente per via aerea da Parigi e dopo essersi trattenuto breve tempo nel suo dicastero, è passato dal numero 11 al numero 10 di Downing Street, dove ha conferito a lungo con il Primo Ministro. Immediatamente dopo il colloquio, veniva diramato l'annunzio ufficiale che domani mercoledì sarà tenuto un Consiglio di Gabinetto. Tutti i Ministri che si trovano fuori Londra saranno alla capitale domani mattina. Il Ministro degli Esteri, sir John Simon, che si trova presso il Sovrano in Iscozia e il Ministro dei Dominions, Thomas, che si trova in una città sul canale della Manica, sono già partiti stasera per Londra.

In questi circoli si assicura che il governo britannico non accetterà mai il controllo degli armamenti come è proposto dalla Francia, perchè ritenuto incompatibile per la dignità della Gran Bretagna. Contemporaneamente non si vede la possibilità di un compromesso, secondo il quale il controllo verrebbe esercitato solo sulle Nazioni continentali perchè è evidente che tale modificazione al piano francese non verrebbe mai accettata dalle altre Nazioni europee.

Si crede in questi circoli che l'Italia possa dire una parola chiarificatrice in merito all'intricata questione specie per quanto riguarda gli armamenti della Germania. Il governo di Roma è stato informato certamente dello svolgimento dei colloqui e il suo parere sulla questione è molto atteso perchè di esso si vorrebbe tenere conto a Downing Street prima di riprendere i colloqui di Parigi.

L'Ambasciatore italiano a colloquio con Boncour

Parigi, 19 notte.

Il Ministro degli Esteri Paul-Boncour ha poi ricevuto in udienza il R. Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza col quale si è lungamente intrattenuto sullo sviluppo dei negoziati in corso con Londra e Washington per la prossima Conferenza sul disarmo.

Disposizioni del Duce

Raffaello Leopardi e Rossini saranno glorificati nelle Marche

Roma, 19 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Emilio Bodrero, presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, il quale gli ha riferito sulle adunate svoltesi in Romagna per la celebrazione di Pascoli, Carducci e Dante.

Il presidente della Confederazione dei Professionisti e Artisti ha inoltre particolarmente informato il Capo del Governo circa le cerimonie per la inaugurazione della statua a Giulio Cesare a Rimini, e della zona del silenzio intorno alla tomba di Dante a Ravenna, e sui lavori del Consiglio Nazionale della Confederazione svoltisi a Predappio e a Forlì.

Assisteva al rapporto il segretario generale della Confederazione, dott. Cornelio di Marzio.

S. E. il Capo del Governo, nel compiacersi vivamente delle conferenze tenute in Romagna dagli oratori prescelti, dei lavori del Consiglio nazionale della Confederazione e della grande adunata nazionale in Ravenna, ha incaricato S. E. Bodrero di volere trasmettere il suo elogio ai gerarchi e agli iscritti confederali, per avere così nobilmente dimostrato di sentire le tradizioni della Patria, nella luce della fede fascista con il particolare significato che assumono nell'attuale rinascita dello spirito italiano.

S. E. il Capo del Governo, mentre ha stabilito che le prossime cerimonie in Romagna dovranno avere luogo nel 1936, quando saranno terminati i lavori per la zona del silenzio intorno alla tomba di Dante, ha dato incarico al presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti di promuovere, per il prossimo settembre, illustrazioni analoghe a quelle già svoltesi in questo mese da tenersi nelle Marche, a glorificazione soprattutto di Raffaello Sanzio, di Giacomo Leopardi e di Gioacchino Rossini.

Modifiche all'ordinamento dell'Ente Risi

Le forme di tutela della produzione -- Consiglio amministrativo e comitato di presidenza - Le superfici le varietà i raccolti - I diritti di contratto - Le varie documentazioni

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 11 agosto 1933, che reca modificazioni all'ordinamento dell'Ente Nazionale Risi e attribuisce al proprietario responsabilità solidale per il pagamento dei diritti di contratto sul risone.

Il decreto stabilisce che è costituito l'Ente Nazionale Risi, con sede in Milano. L'Ente ha lo scopo di provvedere alla tutela della produzione risicola nazionale e delle attività industriali e commerciali che vi sono connesse, agevolando la distribuzione e il consumo dei prodotti e promuovendo e sostenendo iniziative rivolte al miglioramento della produzione, della trasformazione e del consumo del prodotto. L'Ente è amministrato da un consiglio, composto di un presidente di nomina governativa, di nove risicoltori designati dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, di tre industriali risieri designati dalla Confederazione nazionale fascista dell'Industria, di un rappresentante della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'Agricoltura, di un rappresentante della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'Industria, di un rappresentante del sindacato nazionale Tecnici Agricoli, di due rappresentanti della Confederazione nazionale fascista del Commercio, tutti designati dalle rispettive Confederazioni e dal sindacato predetto.

L'organizzazione interna

Tanto alla nomina del presidente quanto a quella del consiglio provvederà il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, con decreto da emanarsi di concerto col Ministro delle Corporazioni. Il consiglio nomina nel proprio seno due vice-presidenti su indicazione della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori. I membri del consiglio durano in carica un anno e possono essere riconfermati. E' costituito un comitato di presidenza composto dal presidente dell'Ente, dei due vice-presidenti e di un membro scelto dalla Confederazione fascista dell'Industria fra i membri del consiglio designati dalla Confederazione stessa.

E' fatto obbligo a tutti i risicultori di denunciare all'Ente, entro il 20 luglio di ogni anno, la superficie da loro coltivata a riso, specificando la varietà e distinguendo la semina diretta dal trapianto. Entro cinque giorni dall'ultimato raccolto, e in ogni caso non oltre il 30 novembre, i produttori stessi debbono denunciare all'Ente l'ammontare preciso del raccolto effettuato. Coloro che trebbiano risone per proprio conto o per conto di terzi, hanno l'obbligo di denunciare all'Ente Risi entro tre giorni dall'ultima trebbiatura, in ciascuna azienda, la quantità trebbiata, la qualità di risone e per conto di chi la trebbiatura è stata fatta. L'Ente stabilisce anno per anno la valutazione della produzione, determinando d'accordo con la Confederazione nazionale Agricoltori, i quantitativi medi per ettaro per le diverse zone risicole e varietà di risone. Tali medie debbono essere rese note tempestivamente. Per le denuncie di quantitativi superiori alle medie di cui si è detto dianzi l'Ente riconosce al risicoltore un premio di produzione per ogni quintale prodotto in più. Per le denuncie di quantitativi inferiori alle medie, che debbono essere motivate, l'Ente provvede ai controlli.

I controlli comunali

In ogni comune risicolo è istituita una commissione di controllo delle denuncie, composta dal Podestà o da un suo delegato che la presiede, da un agricoltore nominato dalla Federazione provinciale fascista degli Agricoltori e da un tecnico dell'Ente Nazionale Risi. Alla commissione anzidetta sono sottoposte per il controllo, anche le denuncie di superficie presentate dai singoli agricoltori.

Le spese di controllo sono a carico del risicoltore se la denuncia risulta inesatta, fermo restando le sanzioni. I quantitativi denunciati come raccolto effettuato, o quelli maggiori accertati, sono soggetti al pagamento dei diritti di contratto. Il pagamento dei diritti di contratto è fatto dai compratori man mano che si effettuano le vendite. Il produttore è responsabile dell'eventuale differenza di quantità constatata in meno, e su questa quantità deve pagare i diritti di contratto entro tre giorni dall'ultima vendita di risone da lui effettuata.

Le giacenze di risone constatate al 15 settembre presso i produttori, sono iscritte a tutti gli effetti in aggiunta della produzione dell'anno successivo.

E' fatto obbligo a tutti i produttori, compratori e mediatori di denunciare all'Ente, entro tre giorni dalla stipulazione, tutti i contratti di vendita di risone indicando acquirente, qualità, prezzo, data di consegna. Nell'adempimento di tali obblighi sono solidalmente responsabili tutti i partecipanti al contratto. All'atto della denuncia delle vendite effettuate a norma di legge, l'Ente registra le medesime in apposito registro e rilascia un buono di consegna previo pagamento del diritto di contratto. Tutti i detentori di riso greggio, esclusi i produttori, sono obbligati a denunciare settimanalmente all'Ente i movimenti giornalieri di carico e scarico, tenuti quotidianamente al corrente su appositi registri rilasciati dall'Ente stesso da tenersi con le modalità di cui all'art. 33 del Codice di Commercio e con le norme fissate dall'Ente.

Lo stesso obbligo vale anche per il riso sbramato e lavorato, unicamente però per coloro che comunque trasformano il riso greggio.

Ogni e qualsiasi trasporto e trasferimento di riso greggio, anche non in conseguenza di vendita, deve essere accompagnato da apposito certificato, rilasciato dall'Ente da usarsi secondo prescrizione da fissarsi dal medesimo e da esibirsi a richiesta del personale incaricato della vigilanza. Per il trasporto del riso greggio effettuato in seguito a vendita, serve da certificato il buono di consegna; per il riso greggio trasportato non in conseguenza di vendita, il certificato è sostituito dall'apposita autorizzazione scritta rilasciata dall'Ente. Tale documento deve essere completato dall'interessato o dagli interessati, all'atto di ogni trasporto, con le indicazioni relative al trasporto stesso. Sulla base del peso netto definitivamente consegnato, vengono introdotti i conguagli a debito o a credito sui diritti di contratto pagati. I firmatari del certificato sono responsabili dell'esattezza delle indicazioni in esso contenute. Sopra ogni contratto di vendita di risone deve essere versato all'Ente, da parte del compratore e all'atto della denuncia, il diritto di contratto, nella misura fissata dall'Ente con l'approvazione dei Ministeri competenti. La misura del diritto di contratto sarà fissata entro il 15 ottobre di ogni anno, e avrà valore salvo casi eccezionali, per tutta la successiva annata risicola.

Sospensioni e ammende

Al pagamento di tale diritto è pure tenuto a) il risicoltore che esercisce una pileria nella propria tenuta o in altra località per la lavorazione del riso greggio di propria produzione; b) il risicoltore che utilizza il proprio risone per semina, per il pagamento di mano d'opera o per qualsiasi altra destinazione.

I diritti di contratto pagati sul risone usato per la semina o per il pagamento in natura della mano d'opera addetta all'azienda di produzione saranno rimborsati dall'Ente alla chiusura dell'esercizio a ogni singolo agricoltore.

Il produttore e il partecipante sono esenti dal pagamento dei diritti di contratto, per i quantitativi che essi denuncieranno come pertinenti al consumo familiare entro i limiti, e con le modalità che saranno stabilite dall'Ente di anno in anno. Il fondo che verrà a costituirsi con la riscossione dei diritti, sarà dall'Ente adoperato per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali.

I produttori o detentori di riso greggio semilavorato o lavorato debbono, a richiesta degli incaricati dell'Ente, fornire tutti i documenti in loro possesso che possono agevolare il controllo delle prescritte denuncie o registrazioni. Gli organi di polizia giudiziaria, di loro iniziativa o a richiesta degli incaricati dell'Ente, provvedono all'accertamento delle violazioni del decreto or ora pubblicato. Chiunque contravvenga alle disposizioni precedenti, è punito con un'ammenda da lire 50 a lire 5000.

Quando in conseguenza delle violazioni delle stesse disposizioni sia stato sottratto risone o riso al pagamento del diritto di contratto, l'ammenda è da due a quattro volte l'ammontare del diritto di contratto. In questo caso, la pena può superare il massimo sopra stabilito.

L'Ente ha facoltà di sospendere temporaneamente dall'usufruire delle disposizioni che doveva prendere a favore delle determinate categorie interessate, coloro che non si atterranno alle disposizioni del presente decreto, nonchè coloro che avranno rapporti di commercio di riso cogli stessi.

La ripresa economica

L'attività dell'industria cotoniera

Roma, 19 notte.

Tra i sintomi della ripresa economica nazionale va segnalato il significativo aumento di attività dell'industria cotoniera. Le importazioni delle materie prime, dal 1.o gennaio al 30 giugno 1933, hanno sorpassato di circa 45 mila quintali quelle del corrispondente periodo dell'anno scorso, essendo salite da 1.102.000 quintali a 1.147.000 quintali. Anche l'importazione dei cascami di cotone è in aumento di 5 mila quintali rispetto all'anno scorso.

Se l'acquisto delle materie prime è stato in aumento, anche il consumo, ossia la produzione delle filature italiane di cotone è stato in aumento. La produzione dei filati di cotone, che fu del 79,5 nel primo semestre del 1932 rispetto al primo semestre del 1929, è infatti salita al 90,5 per cento nel primo semestre di quest'anno. A sua volta la produzione dei tessuti è salita dal 73,4 per cento all'80,9 per cento. Si ha dunque un aumento dal primo semestre dell'anno scorso al primo semestre di quest'anno del 12 per cento nelle filature, e del 9 per cento nelle tessiture.

Notevole è pure il comportamento del commercio estero dei prodotti cotonieri italiani; diminuita l'importazione, si tiene ferma l'esportazione. Quantitativamente, nel primo semestre del 1933, furono introdotti in Italia 11.873 quintali di manufatti di cotone, dei quali 8614 in tessuti e il rimanente in filati.

Rispetto al 1930, gli acquisti all'estero sono diminuiti del 45 per cento in peso e del 63 per cento in valore. Se l'importazione dei manufatti è cosa trascurabile, al contrario l'esportazione rivela tuttora un aspetto molto importante della nostra industria. Nel 1933 le vendite all'estero, oltre ad avere tenute ferme le posizioni raggiunte nel 1932, le hanno in certo qual modo migliorate essendo diminuite le spedizioni di filati ed aumentate quelle dei tessuti. Infatti al 30 giugno del 1932, risultavano esportati 145 mila quintali di filati e 176 mila quintali di tessuti, contro 156 mila quintali di filati e 170 mila quintali di tessuti alla stessa epoca del 1932.

L'Ordine del Cristo a Miklas e la Sperone d'Oro a Dollfuss

Roma, 19 notte.

Il Pontefice ha conferito l'Ordine supremo del Cristo a Guglielmo Miklas, presidente federale della Repubblica Austriaca, e l'ordine dello Sperone d'Oro a Engelberto Dollfuss, cancelliere federale della stessa Repubblica.

Le insegne di tali altissime onorificenze saranno rimesse quanto prima ai due uomini di Stato da monsignor Sibilia, Nunzio apostolico a Vienna.

Automobilismo

Ha avuto luogo a Bari un importante convegno per lo sviluppo dell'automobilismo nel Mezzogiorno d'Italia.

Dalla documentazione presentata risulta che vi è un autoveicolo ogni 98 abitanti nelle Regioni del Nord ed appena uno ogni 268 in quelle del Sud.

Il Piemonte e la Campania hanno, pressappoco, lo stesso numero d'abitanti, ma nel primo circolano 29.907 vetture, nel secondo appena 11.775; Proporzioni che non vanno però generalizzate. Reggio Calabria ha circa il doppio di automobili della Spezia pur contando la stessa popolazione.

Il convegno che ha riunito dei tecnici, profondi conoscitori della situazione nelle regioni meridionali, ha concluso che il basso livello della circolazione automobilistica nel Mezzogiorno non è in relazione nè alla ricchezza individuale, nè allo sviluppo delle reti stradali e del traffico. Quello che manca ed occorre creare è la mentalità adatta per lo sviluppo di questo moderno mezzo di trasporto ed una vasta azione di propaganda sarà messa in opera a tale scopo.

Con il Fascismo, la motorizzazione del Paese ha fatto, soprattutto nel corso degli ultimi anni, enormi progressi. In un periodo di crisi la circolazione delle autovetture in Italia è raddoppiata.

Erano 115 mila al 1.o gennaio del 1928, sono salite a 227 mila al 1.o gennaio del 1933. Tre mesi dopo, al 1.o dello scorso aprile, la cifra saliva a 231 mila e raggiungerà, probabilmente, 250 mila prima della fine dell'anno.

Duecentotrentunmila autovetture su una popolazione di quarantadue milioni di abitanti è una percentuale modesta ma, se si tien conto con quale impeto l'automobilismo si è sviluppato negli ultimi tempi, si ha ragione di trarre previsioni confortanti per il corso dei prossimi anni.

Il Fascismo ha dotato l'Italia delle più belle strade del mondo; industriali, ingegneri, maestranze italiane sono riuscite a creare le vetture più solide, più veloci e più a buon mercato d'Europa; per incoraggiare sempre più il movimento in corso il Governo ha deciso nuove agevolazioni di carattere fiscale.

Così molto cammino è stato fatto sulla via della motorizzazione nel Paese anche se molto ne rimane da fare. Ma il ritmo, come dimostrano le statistiche, diventa di anno in anno, di mese in mese più celere. Anche in questo campo il distacco che ci divide da altre Nazioni europee, molto più ricche della nostra, sarà superato. Ed è importante che così sia. La diffusione dell'automobilismo, se non è ancora un segno di civiltà è certo un sintomo di progresso.

I compensi coloniali all'Italia

Il *Mercure de France* si è occupato varie volte dei rapporti franco-italiani e della necessità di un accordo. Recentemente la rivista parigina è tornata sull'argomento con un articolo del Dr. George Montandon: *Comment donner satisfaction à l'Italie?* nel quale sono svolte delle proposte che possono interessare da certi punti di vista il pubblico italiano.

Come è noto, l'art. 13 del Patto di Londra del 26 aprile 1915 stabilisce quanto appresso:

«Nel caso in cui la Francia e la Gran Bretagna aumentassero le loro colonie africane a spese della Germania, si farà luogo ad un apposito accordo per assicurare all'Italia qualche corrispondente equo compenso, e ciò specialmente nel regolamento a suo favore delle questioni di confine tra le sue colonie dell'Eritrea, della Somalia e della Libia e le colonie attigue francesi ed inglesi».

In seguito alle stipulazioni del trattato di Versaglia, essendo state le colonie tedesche dell'Africa tutte spartite fra la Gran Bretagna e la Francia (ad eccezione di una aliquota concessa al Belgio) ed assorbite sotto forma di mandati della S. D. N., si è verificata la condizione espressa dal Patto di Londra.

L'Inghilterra, dopo lunghissimi negoziati si è decisa nel 1924 a cederci il Giubaland e nel 1925 ha regolato con noi definitivamente la complessa questione delle frontiere cirenaico-egiziane.

Il Dr. Montandon dichiara che le domande dell'Italia hanno un contenuto giuridico indiscutibile, però aggiunge che «se la Francia contemplasse la realizzazione della cessione, è naturale che essa desidererebbe farla senza essere lesa nei riguardi degli altri contraenti del Patto di Londra e vorrebbe *parare* al tentativo che potrebbe essere fatto, di interpretare il trasferimento di territorio come una debolezza».

Per raggiungere questo doppio scopo, egli espone la sua trovata che è la seguente: «la *parata* consisterebbe nel dichiarare che non sarà fatta che una *cessione congiunta* — congiunta ad una cessione parallela dell'Inghilterra all'Italia».

Non si comprende perchè il fatto di mantenere la parola data in un trattato debba essere considerato così doloroso, per la Francia, da intravvedervi un atto di debolezza, una diminuzione di prestigio. Comunque, sarebbe stato meglio pensare prima alla «cessione congiunta» perchè l'Italia, dopo la cessione del Giubaland ha dato quietanza all'Inghilterra dei diritti derivati dall'art. 13 del Patto di Londra.

Ma ecco sorgere il sofisma sul quale l'Autore impernia il suo ragionamento: anche la Francia ha «ceduto» all'Italia nientemeno che 120 mila chilometri quadrati di territorio africano quando con l'accordo di Parigi del 12 settembre 1919 (cosidetto Bonin-Pichon) ha ammesso la rettifica dei due cunei immaginari fra Gadames e Gat, fra Gat e Tummo, disegnati sulla famosa cartina allegata alla dichiarazione addizionale franco-inglese del 21 marzo 1899 alla quale l'Italia accedette con dichiarazione del ministro degli esteri on. Prinetti del 1.o novembre 1902.

Sta di fatto però che quei due cunei, tracciati del resto in un territorio perfettamente desertico, anzitutto non rispondevano allo stato di fatto dell'occupazione turca che poi ereditammo in Libia, e poi costituivano un tale assurdo che già *prima* del Patto di Londra erano in corso trattative per la rettifica. I plenipotenziari francesi e italiani avrebbero dovuto incontrarsi a Berna il 20 luglio 1914 per procedere alla stipulazione di un accordo: senonchè, lo scoppio della guerra sospese i negoziati.

Ma, prescindendo da ciò, resta il fatto che al momento della ratifica dell'accordo Bonin-Pichon del 12 settembre 1919 il nostro Ministro degli Esteri fece ben chiaramente osservare che la presunta «cessione» francese non costituiva affatto l'esecuzione delle promesse derivanti dal Patto di Londra e che i diritti italiani conseguenti ad esso avrebbero dovuto far oggetto di ulteriore esame. Ed il governo francese non replicò a questa asserzione che era ed è perfettamente pacifica.

Il Dr. Montandon, in base alla tesi sostenuta dal sig. Peytavi de Faugères in un precedente articolo apparso sul *Mercure* del 1.o febbraio 1933, sostiene che «la pretesa italiana può considerarsi giustificata» ma a patto che le «cessioni» fatte dalla Francia e cioè i famosi triangoli di sabbia siano considerate equivalenti alla cessione del Giubaland britannico.

Secondo l'A., dunque, la Francia dovrebbe dichiararsi disposta a «nuove» concessioni solo nel caso che ad esse rispondessero equivalenti concessioni britanniche all'Italia.

Non è qui il caso di discutere la maggiore o minor fondatezza giuridica e politica della tesi del Dr. Montandon: può essere invece interessante vedere in qual modo egli concreterebbe in pratica il suo pensiero.

Due sono le soluzioni prospettate: una in Africa ed una in Asia.

1.) - La Francia potrebbe cedere il mandato che detiene attualmente sul Camerun tedesco: così, i reclami tedeschi per riottenere la colonia «dovrebbero cambiare di indirizzo».

«La perequazione delle parti francese e inglese sarebbe ottenuta con la riduzione dell'angolo fra Ngoko e Sangha a profitto della Francia» (cioè resterebbe alla Francia il territorio ad est del fiume Sangha) «e la cessione complementare all'Italia di una zona della Nigeria inglese adiacente al Camerun».

Tuttavia, sembra all'A. che l'Italia tenga soprattutto a collegare questi suoi eventuali acquisti coloniali con la Libia, altrimenti le sue aspi-

voltisse » sui territori del Tibesti, Kanem e Baghirmi non avrebbero scopo. (E' quindi da notare che le convoitises italiane su dette regioni derivano semplicemente dal fatto che abbiamo ereditato in Libia tutti i diritti della Turchia).

Ora, secondo l'A., la richiesta di questo territorio di raccordo fra la Libia e il Camerun comprometterebbe le possibilità di un accordo.

Comunque, il « corridoio » non dovrebbe essere costituito attraverso il Tibesti, il Kanem e il Baghirmi, e cioè all'est del lago Ciad; bensì a nord del lago stesso e quindi sull'asse della carovaniera di Bilma, ciò che comporterebbe la cessione da parte degli inglesi di una parte almeno del Bornu, costituente l'angolo nord-est della Nigeria britannica.

Ma, nonostante tutte queste restrizioni e condizioni, la soluzione non soddisfa ancora l'A. poichè secondo lui, sarebbe indispensabile alla Francia un altro corridoio trasversale che unisse l'Africa Occidentale con l'Africa Equatoriale, cosa che darebbe luogo a contestazioni ed attriti continui.

Senza entrare in merito a questo progetto, occorre tuttavia osservare come sia assolutamente immaginaria la « necessità » di un «corridoio» fra le due Afriche francesi.

Nessuno può pensare a mandare merci, prodotti o persone dal Gabon al Senegal per via di terra, quando è tanto comoda e breve la via del mare. Fra le due colonie esiste uno spaventoso deserto che non è mai stato solcato da alcuna corrente commerciale e mai lo sarà. Si aggiunga che non vi è nemmeno una necessità militare di unire le due Afriche francesi, poichè l'Africa Equatoriale non può fornire elementi indigeni atti a serie operazioni di guerra. Il serbatoio negro della Francia è l'Africa Occidentale, e difatti i progetti di ferrovia transsahariana mirano a congiungere l'Algeria con la vallata del Niger mentre nessuno ha mai pensato all'impresa assurda di una ferrovia attraverso il deserto dal Niger al Congo.

L'idea che la eventuale cessione dei territori a sud della Libia « taglierebbe in due l'impero coloniale francese d'Africa » è dunque completamente astratta e inconsistente.

2.) - La soluzione asiatica è quella preferita dall'Autore.

Essa consisterebbe « nella cessione congiunta, da parte della Francia e dell'Inghilterra, dei mandati sulla Siria e sulla Palestina ».

In Siria, il territorio del mandato francese è esattamente delimitato, mentre il dominio britannico lo è molto meno: prescindendo dall'Irak, l'Inghilterra ha un mandato vero e proprio sulla Palestina ed inoltre detiene, oltre il Giordano, altre regioni sulle quali esercita un controllo di fatto, che non intende abbandonare, a guardia della strada delle Indie attraverso l'Arabia.

L'Inghilterra, dunque, secondo l'A. dovrebbe determinare fin dove potrebbe giungere topograficamente la sua cessione all'Italia, « cessione che non dovrebbe comunque essere minore di quella della Francia ».

Il Camerun, dato il suo clima tropicale, non potrebbe essere che una colonia di sfruttamento, mentre il Levante offrirebbe al genio italiano le possibilità di crearvi una vera colonia di popolamento. Inoltre, l'Italia diverrebbe la Potenza predominante nel Mediterraneo Orientale ed infine godrebbe del prestigio che le deriverebbe dal possesso dei Luoghi Santi.

L'idea della cessione all'Italia del mandato siriano ritorna costantemente negli scritti sia di militari che di uomini politici francesi. Ciò dimostra come essa sia oramai divenuta convinzione generale oltr'alpe. Tutti si vogliono sbarazzare della Siria, se possibile, a buon mercato. In realtà la Francia comprende l'errore di essersi installata nel Mediterraneo Orientale ove — per ripetere le parole dell'ammiraglio Castex — « essa non ha nulla da fare ».

VICTOR.

Importanti decisioni a Milano
del Comitato intersindacale

Milano, 19 notte.

Una importante riunione ha tenuto, sotto la presidenza del Segretario federale, il Comitato intersindacale della Federazione provinciale fascista di Milano, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Il vice-presidente del Comitato stesso ha illustrato l'opera dei nuovi dirigenti dell'ufficio i quali si sono preoccupati di perfezionarne l'attrezzatura e l'ordinamento per corrispondere sempre meglio alle alte funzioni di controllo sindacale e di svolgimento dei canoni della Carta del Lavoro. Ha riferito che il Comitato ha esaminato 145 vertenze individuali [illegible] del Comitato hanno risolto con l'accordo delle parti, e il Comitato non ha approvato i relativi verbali di definizione. Ha poi trattenuto i presenti sulle norme per il funzionamento del Comitato nelle sedute di conciliazione ed [illegible], spettando l'opportunità di alcune innovazioni per rendere le attività più sollecita ed efficace. Ha quindi illustrato il seguente ordine del giorno che, dopo viva discussione, è stato approvato all'unanimità:

« Il Comitato intersindacale di Milano dispone di ritenere valide le conclusioni sulle controversie di lavoro qualora a giudicarle sia formato un collegio composto da un membro o da un delegato della presidenza del Comitato e dai rappresentanti della categoria delle parti in contrasto. Dispone inoltre che, rimettendo le controversie individuali al giudizio del Comitato nel verbale redatto in sede sindacale per la remissione della controversia, gli interessati esprimano l'accettazione della clausola compromissoria che consenta al Comitato intersindacale poteri di arbitramento decisorio ».

A proposito della disoccupazione nella provincia di Milano e del funzionamento degli uffici di collocamento, lo stesso vice-presidente del Comitato ha fatto una documentata esposizione di tutti i dati relativi alla disoccupazione ed ha ampiamente riferito sull'opera svolta dalla Presidenza per l'ordinamento degli uffici di collocamento affinchè essi possano sempre più adeguarsi alle finalità per le quali sono stati istituiti, sulla proposta per la limitazione del diritto di scelta nominativa per la rigida applicazione dei criteri preferenziali e disponendo per una generale e periodica revisione dei disoccupati iscritti agli uffici.

E' stato raccolto il parere dei presenti sulla opportunità di addivenire a una fusione degli uffici di collocamento delle tre categorie dell'industria, del commercio e dell'agricoltura nelle zone della provincia. Tale provvedimento, oltre a procurare una economia nelle spese amministrative, consente l'efficienza dell'opera di collocamento anche per quelle categorie che in certe zone non hanno potuto addivenire alla istituzione dell'apposito ufficio.

Il terzo congresso dei linguisti
inaugurato da S. E. Ercole

Roma, 19 notte.

Nell'aula di Giulio Cesare, in Campidoglio, si è inaugurato stamani il terzo Congresso internazionale dei linguisti, che promosso dal Comitato internazionale permanente di linguistica, è stato organizzato a Roma da uno speciale comitato presieduto da S. E. Pavolini. Al Congresso partecipano i rappresentanti di 30 Stati europei ed extra-europei, designati dai rispettivi governi tra le personalità più illustri nel campo della glottologia e della filologia.

La seduta inaugurale si è svolta alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Ercole e di altre autorità tra cui il vice-governatore di Roma conte D'Ancona, il prefetto, i rappresentanti di enti e istituti scientifici e culturali. Il vice-governatore ha pòrto ai convenuti il saluto di Roma, e dopo aver rilevato l'impulso e il contributo dato dall'Italia agli studi linguistici, ha espresso i più vivi auguri per il felice esito dei lavori del Congresso. Hanno quindi parlato, per presentare il saluto delle rispettive nazioni e manifestare il compiacimento delle varie delegazioni per la possibilità loro offerta di raccogliersi a convegno a Roma, il prof. [illegible] della Università di Londra, il prof. Kretschmer dell'Accademia di Vienna e il prof. Sechehaye dell'Università di Ginevra.

Il delegato del Governo italiano prof. Bartoli, dell'Università di Torino, ha dato il benvenuto agli ospiti e ha illustrato l'importanza dei temi che saranno discussi. Quindi il presidente del Congresso, dopo aver ringraziato le delegazioni dei vari Stati del contributo che in così cospicua misura danno ai lavori di questo convegno, si è intrattenuto ad esporre i contributi arrecati dall'Italia alla linguistica e le varie iniziative prese dalla nostra Nazione per promuovere e per organizzare gli studi di questa scienza. Il prof. Jos Schrijnen, dell'Università di Ginevra, segretario generale del Comitato nazionale permanente di linguistica, ha rilevato come nessun altro luogo poteva essere scelto a più degna sede del Congresso che Roma, da cui tanta luce di civiltà si è diffusa nel mondo e la cui lingua ha anche oggi valore universale e forza dominatrice.

Accolto da una calorosa manifestazione di omaggio, ha infine parlato S. E. il Ministro Ercole. Egli ha portato ai convenuti il saluto augurale del Governo fascista e del Duce, sempre presente ovunque ogni forma d'attività umana operi per il progresso della scienza e dei popoli. Ha notato come l'Italia fin dall'inizio degli studi glottologici sia stata uno dei più fervidi centri di tutte le dottrine che ad essi si riferiscono, ricordando fra gli altri il grande glottologo Graziadio Ascoli che alla linguistica seppe dare nuovo fecondo altissimo indirizzo. Il Ministro ha accennato poi ai lavori del Congresso, notando le varie e importantissime questioni che esso è chiamato a trattare. Ed ha soggiunto, in proposito, che una semplice occhiata data al programma delle sedute congressuali basta a fornire una idea sia dei progressi compiuti dalle scienze filologiche, sia della passione con cui studiosi di tutto il mondo si sono dedicati a indagini che hanno un così alto valore nella storia del linguaggio umano e in genere della civiltà. Ha quindi constatato con compiacimento l'attivo contributo che la delegazione italiana si appresta a recare ai lavori del Congresso tanto che quasi in ogni sezione l'Italia è rappresentata; e dopo avere formulato i migliori auguri per il successo di questo convegno, ha dichiarato aperto nel nome Augusto di S. M. il Re, il terzo Congresso internazionale dei linguisti.

Vivissimi applausi hanno salutato le parole del Ministro. I lavori si sono iniziati oggi stesso presso l'Università.

Alla prima seduta plenaria, il segretario generale della Commissione internazionale linguistica prof. Josef Schrijenen dell'Università di Nimega (Olanda) ha esposto la relazione riassumendo il biennio di lavoro compiuto dal Comitato, dal precedente Congresso di Ginevra a oggi. Quindi sotto la presidenza del prof. Kretschmer, il prof. Van Ginneken ha svolto il tema: « Influenza reciproca tra i linguaggi, come causa d'innovazione », illustrando una sua tesi sull'incrocio fra le lingue, parallelo all'incrocio tra i popoli. E' seguita un'ampia discussione.

Nel pomeriggio, ha avuto luogo un ricevimento offerto in Campidoglio, dal Governatore di Roma.

L'Università di Torino è rappresentata, come si è detto, dal professore Matteo Bartoli, che fa parte del Comitato internazionale permanente di linguistica e rappresenta nel Comitato di organizzazione e di preparazione scientifica, il Governo italiano. Il prof. Bartoli, nella seduta di venerdì 22, parlerà sul tema « Il posto che spetta al latino nella cronologia dei linguaggi ario-europei ». Inoltre, martedì 26, il rappresentante dell'Università di Torino leggerà al Congresso, in seduta plenaria, una sua relazione sulle « Analogie di metodo fra la storia dei linguaggi e quella delle tradizioni popolari delle arti figurative, ecc. ».

La salma del generale De Pinedo
sarà a Napoli domani

Napoli, 19 notte.

Il Segretario federale comunica: « La salma dell'eroico aviatore Francesco De Pinedo sarà a Napoli la mattina di giovedì 21 corrente, con il « Vulcania ».

La motonave « Vulcania », che toccherà prima Palermo, approderà a Napoli alle ore 6 del mattino di giovedì. Si inizieranno subito le relative operazioni; non appena ultimato lo sbarco dei viaggiatori e dei bagagli la Capitaneria di porto e la Milizia provvederanno a che la banchina del molo Beverello sia del tutto sgombra, per lo schieramento delle rappresentanze dei gruppi rionali, dei goliardi, dei Fasci giovanili, degli avanguardisti, balilla, giovani e piccole italiane, dei componenti le Associazioni dipendenti dal Partito, delle organizzazioni sindacali, dei gerarchi, delle autorità cittadine, che converranno per rendere le estreme onoranze alla salma del valoroso aviatore.

I resti del generale De Pinedo, saranno sbarcati alle ore 9 precise e, dopo l'estremo tributo reso con il rito fascista, saranno collocati in un apposito vagone ferroviario, parato a lutto, che muoverà dal Beverello alla volta di Roma.

Significativo omaggio a Trieste
per l'evento in Casa d'Aosta

Trieste, 19 notte.

Associandosi alla nobile iniziativa del Podestà di Trieste, sen. Pitacco, il quale in occasione del lieto evento nella Casa dei Duchi d'Aosta ha fondato un Centro di assistenza materna intitolandolo al nome della neonata Principessa Cristina, le Assicurazioni Generali hanno versato ventimila lire quale contributo all'umanitaria istituzione.

La visita dell'on. Giuriati
alla Fiera di Bari

Bari, 19 notte.

E' giunto a Bari S. E. Giovanni Giuriati, Presidente della Camera dei Deputati, per visitare la Fiera del Levante.

L'illustre parlamentare è stato ricevuto alla stazione ferroviaria da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza, e da tutte le autorità politiche, civili, militari e fasciste, con a capo il Prefetto Perez, il Segretario federale e il Commissario al Comune, dott. Vella.

Contemporaneamente, giungevano il Direttore della Fiera di Budapest, dottor Halloway, accompagnato dal Segretario della Fiera, signor Werner, S. E. l'ammiraglio di squadra Gino Ducci, Capo di Stato Maggiore della Marina, l'Addetto commerciale della Legazione romena in Italia, signor Foru, il Vice presidente della Confederazione dell'industria, [illegible], il presidente della Confederazione nazionale fascista del commercio, on. Ferruccio Lantini, coi componenti del Direttorio federale, che assieme all'onorevole Borriello, Vice-Presidente del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Napoli e a S. E. Lusignani, Ministro plenipotenziario di Romania in Italia, giunto nel pomeriggio di ieri, si sono recati alla Fiera del Levante, ove sono stati ricevuti dal Presidente, grand'uff. Larocca, che li ha accompagnati in una rapida visita attraverso i quartieri fieristici. La visita ha offerto agli illustri visitatori la visione esatta del crescente sviluppo di questa quarta manifestazione fieristica internazionale.

Un rapido giro nei vari saloni delle Nazioni estere, alla mostra dell'edilizia, del Ministero dei LL. PP. e dell'Azienda autonoma statale della strada, ha permesso agli ospiti, e specialmente a S. E. Giuriati, di rendersi conto della forte organizzazione mercantile del reparto commerciale e dell'Ufficio internazionale degli scambi della Fiera, che costituisce la spina dorsale di questa manifestazione, che avvicina l'Italia alle Nazioni dell'Oriente e dell'Occidente e che stabilisce proficui contatti fra loro. Gli ospiti si sono in particolar modo soffermati alla I Mostra del mare, organizzata dalla Lega Navale, e al caratteristico padiglione della Milizia forestale, ove il Comitato di propaganda, ispirandosi alle direttive di Arnaldo Mussolini, ha inquadrato il problema del bosco e della montagna, contribuendo con la sua specifica attività, alla realizzazione del gigantesco compito della bonifica integrale.

Frattanto, mentre gli ospiti continuavano il giro dei vari padiglioni, nel salone del Palazzo Puglia ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Lantini, un importante convegno dei commercianti della Puglia e della Lucania. Dopo un elevato discorso dell'on. Lantini e una particolareggiata discussione, cui hanno preso parte numerosi commercianti delle due regioni, il convegno si è chiuso con un inno a Bari, sbocco della Puglia e della Lucania.

Un altro importante convegno è stato quello peschereccio, presieduto dal comm. Liverani, con l'intervento dei dirigenti della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti della pesca e dell'Ente nazionale delle Cooperative pescherecce. Il convegno è stato interessantissimo e si è concluso con due conferenze, una del gr. uff. Coceani, presidente della Federazione della pesca, sul tema: « La pesca e i trattati internazionali », e l'altra del comm. Brunelli, ispettore generale al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sul tema: « La migrazione e la colonizzazione peschereccia nell'economia nazionale ».

NOTIZIE MILITARI
Il complesso campo d'azione
dell'Ispettorato generale di Fanteria

Roma, 19 notte.

Le *Forze Armate* tornano questa sera ad occuparsi del provvedimento deliberato dall'ultimo Consiglio dei Ministri, con cui si costituisce l'Ispettorato di Fanteria.

Il periodico afferma che la Fanteria riassume in sè e rappresenta tutte le qualità positive e negative di una Nazione, perchè costituendo la massa dell'Esercito, è fatta con il concorso di tutto il popolo. La verità assiomatica che « la supremazia della Fanteria coincide con l'affermarsi delle virtù guerriere dell'Esercito, con il diffondersi di una consapevole disciplina in tutte le classi della Nazione », è più che mai valevole oggi, perchè gli Eserciti sono Nazioni in armi.

« Le Fanterie italiane — continuano le *Forze Armate* — hanno saputo esprimere nella grande guerra, in nobile insuperata gara di valori con le altre Armi dell'Esercito, il magnifico poema di eroismo che ha imposto il nostro Paese alla stupita ammirazione del mondo. La motivazione dell'Ordine Militare di Savoia, attribuito all'Arma, ne riassume lapidariamente le virtù guerriere: « Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea e nell'aspra battaglia, conobbe ogni spirito di sacrificio e di ardimento; audace e tenace domò, infaticabilmente, i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo le romane virtù dei Fanti d'Italia »; le cifre delle perdite e delle ricompense dicono a prezzo di quanto sangue e di quanto valore, essa abbia titolo a conservare il superbo appellativo di « regina delle battaglie »: morti 380.000; feriti 800.000. Medaglie: d'oro, 270; d'argento, 31.000; di bronzo, 42.800.

« Non bastò ai nostri Fanti salvare la Patria al Piave; raccogliendo il sacro patrimonio spirituale dei suoi morti, strinsero ancora le file sotto l'emblema del Fascio, per la difesa delle stesse insormontabili ragioni di vita e di potenza, che erano stati i motivi ideali della guerra d'Italia. Nella sua rinnovata coscienza, l'Italia fascista guarda oggi con giustificato orgoglio alle sue Fanterie; e l'Arma che non conobbe soste in guerra, marcia, anche in pace, con ritmo accelerato, per sempre meglio adeguare alle necessità della lotta la sua preparazione materiale e morale. Le esigenze d'ordine tecnico, cui evidentemente è ispirato il provvedimento, hanno tale rilievo da fortemente integrare la sua portata morale. Nella continua rapida e imponente evoluzione dei mezzi di lotta, la Fanteria ha avuto durante la guerra e dopo la guerra, parte preponderante.

« Non è certo ai nostri lettori che tale fatto ha bisogno di essere illustrato. Ma è chiaro come proprio in esso, risiedesse l'imperiosa necessità di dare all'Arma quell'organo tecnico superiore che, senza invadere le sfere d'azione dei Comandi nè ad essi sovrapponendosi, accentrasse lo studio dei problemi tecnici della Fanteria. Vasto e complesso è il campo d'azione del nuovo Ispettorato. La varietà dei mezzi della Fanteria, la necessità di agire in intima e stretta cooperazione con le altre Armi, e precipuamente con le artiglierie e con i carri armati, le caratteristiche stesse della battaglia moderna hanno imposto alla Fanteria l'adozione di metodi di addestramento ispirati in grado elevato a concetti tecnici non meno numerosi e complessi di quelli vigenti per le altre Armi. Così come le altre Armi, oggi la Fanteria ha l'organo adatto a rispondere alle sue nuove e sempre crescenti necessità d'ordine tecnico. Ma vi è di più. La creazione dell'Ispettorato è una nuova manifestazione della volontà di valorizzazione dell'Arma: essa non ha di mira solo lo studio e la risoluzione delle questioni tecniche, ma anche e sovratutto si propone di sostenere e tener deste ed intonate al grado di entusiasmo di tutte le nostre odierne organizzazioni, le energie morali della Fanteria, fattore primo e indispensabile di ogni successo ».

I campionati di Tiro a Segno
e la partecipazione dell'O. N. D.

Roma, 19 notte.

I Campionati italiani di tiro a segno, che si svolgeranno a Roma dal 27 settembre all'8 ottobre, comprenderanno anche delle gare riservate ai dopolavoristi. E' quindi prevedibile che numerosi saranno i tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro che converranno a Roma per partecipare alla grande manifestazione che l'Unione Italiana Tiro a Segno sta alacremente organizzando sotto la guida dell'on. Salvi.

La Direzione generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che ha perfettamente compreso l'eccezionale valore racchiuso in questi campionati, ha richiamato l'attenzione dei presidenti dei Dopolavoro provinciali e degli Ispettorati provinciali sulle gare stesse e sull'opportunità che ai campionati prendano parte numerose squadre e molti tiratori dopolavoristi « perchè a tutti è noto come sia giustamente apprezzato e valorizzato l'esercizio del tiro dall'Opera Nazionale Dopolavoro ».

Per quanto riguarda la partecipazione alle gare delle Forze Armate dello Stato merita di essere segnalato il benevolo interessamento e il massimo appoggio che S. E. Baistrocchi ha voluto concedere ai campionati. E' ormai assicurato che tutti i reggimenti invieranno delle loro rappresentanze al poligono della Farnesina, dove pertanto saranno presenti tutti i migliori tiratori dell'Esercito. Alla segreteria dell'Unione Tiro a Segno sono giornalmente segnalate le effettuazioni di selezioni compiute dalle sezioni dell'Unione, dai Giovani Fascisti, dalla Milizia e dai corpi militari, dai gruppi degli ufficiali in congedo e dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

I premi sono vistosissimi e adeguati all'importanza dei campionati. Si calcola che saranno distribuiti premi per l'ammontare di circa 250 mila lire, oltre le medaglie d'oro e d'argento. Come è noto, i tiratori che verranno a Roma, potranno fruire del ribasso del 70 per cento, concesso per la Mostra della Rivoluzione.

Gli esperimenti per la promozione
dei tenenti colonnelli

Roma, 19 notte.

Un decreto pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che, a complemento delle disposizioni contenute nel decreto 13 dicembre 1925, gli esperimenti cui debbono essere sottoposti i tenenti colonnelli delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio per conseguire l'avanzamento al grado superiore, comprenderanno anche una prova pratica di comando sul terreno, inerente al grado di colonnello.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 19 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca: Ufficiali in S. P. E., ruolo naviganti: tenente colonnello Lodolo, trattenuto in S. P. — Maggiore Moscone prende imbarco sull'incrociatore *Zara*, continuando nella carica di capo del servizio aereo della prima squadra navale.

Capitani: Pirino, trasferito Aeroporto Cerveteri quale istruttore 10.o Corso osservazione aerea; Lalatta, trasferito Aviazione Alto Tirreno per successivo imbarco sull'incrociatore *Fiume*; Leo, trasferito Aviazione Sardegna; Gentile, trasferito Aviazione Jonio e Basso Adriatico. — Tenenti: Covacovich, imbarcato sull'incrociatore *Bolzano*; Drago, trasferito 86o Stormo bombardamento; Albani, trasferito Aviazione Jonio e Basso Adriatico per imbarco sull'incrociatore *Giovanni dalle Bande Nere*; Caggia, trasferito Aviazione Alto Tirreno per imbarco sull'incrociatore *Bolzano*; Olola, trasferito Aviazione Jonio e Basso Adriatico per imbarco sull'incrociatore *Da Giussano*; Bullan, prende imbarco sull'incrociatore *Cadorna*.

Grandioso programma di lavori
per il risanamento di Trieste

Trieste, 19 notte.

Un imponente programma di costruzioni edilizie per usi civili e industriali e di lavori pubblici è stato concretato ieri sia da parte del Comune, sia da parte di grandi aziende industriali e di enti parastatali. Il Podestà ha annunciato la costruzione della nuova fognatura, che costerà circa 15 milioni e richiederà due anni di lavoro, con largo impiego di mano d'opera.

Mentre si sta affrontando in maniera risolutiva il problema della demolizione della città vecchia, imposta da ragioni igieniche ed estetiche e dall'urgente sistemazione di tutto il piano regolatore, i magazzini generali hanno deciso la costruzione di un grandioso silos al porto Duca d'Aosta, costruzione che costerà otto milioni e avrà la durata di due anni e mezzo. La costruzione del silos, che sarà il più moderno d'Europa, consentirà il rapido immagazzinamento dei cereali. In tal modo, il porto di Trieste completerà la sua attrezzatura tecnica, preparandosi fin d'ora alla sua naturale funzione di raccolta e di sbocco delle merci dei Paesi danubiani. Da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, sarà tra poco iniziata la costruzione del nuovo palazzo della capitaneria di porto, finora priva di una sede tecnica adatta, palazzo che costerà parecchi milioni e richiederà largo impiego di mano d'opera.

La raffineria di olii minerali, una tra le più grandi e fiorenti industrie triestine, annunzia l'ampliamento dei suoi stabilimenti per il quale ha stanziato alcuni milioni. Complessivamente, Trieste ha assicurato lavoro edilizio per tre o quattro anni e, qualora venisse realizzata la demolizione della città vecchia, l'impiego di mano d'opera avrà una durata anche maggiore e assorbirà parecchie decine di milioni e parecchie migliaia di operai. La popolazione ha accolto con sincera soddisfazione l'annunzio di questo grandioso programma di lavori.

Wallace Beery a Roma

Roma, 19 notte.

Il popolare attore cinematografico Wallace Beery, interprete di « Il campione », « Castigo », Grand Hôtel » e tanti altri film, è giunto a Roma insieme alla moglie e alla figliola, col proposito di far sosta per qualche giorno alla Capitale.

I nuovi ruoli degli amministratori giudiziari
La discussione dei ricorsi

Roma, 19 notte.

Trenta ricorsi sono stati presentati alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato contro i nuovi ruoli degli amministratori giudiziari. Con provvedimento odierno, il presidente sen. Roberto De Vito ha fissato una apposita udienza straordinaria per il 25 ottobre prossimo per la discussione di 15 ricorsi proposti dai numerosi avvocati, dottori commercialisti e ragionieri per impugnare le graduatorie ed i nuovi ruoli di amministratori giudiziari per molte circoscrizioni del Regno.

Nella suindicata udienza, saranno fra gli altri discussi i ricorsi riguardanti le circoscrizioni di Roma, Milano, Napoli, Firenze, Bergamo, Sulmona; le ragioni dei ricorrenti saranno sostenute dall'avv. D'Alessio. Il Ministero della Giustizia si è costituito per resistere ai gravami con la rappresentanza dell'Avvocatura dello Stato; della difesa è stato incaricato l'avvocato Latour.

Gesta notturne di due «fidanzati»
per vendicarsi delle male lingue

Biella, 19 notte.

Un grande caseggiato popolare di via per Ponderano è stato messo a rumore ieri sera da un insolito spettacolo, accaduto nell'appartamento dei fratelli Martino e Guido Forzani, di Giuseppe, il primo di 25 e l'altro di 20 anni. I due fratelli dormivano saporitamente allorchè udirono bussare con forza alla porta del loro alloggio. Uno di essi, in camicia, ebbe appena il tempo di aprire, che irrompevano nella stanza il ventiquattrenne Angelo Garlazzo da Borriana e la sua giovane fidanzata, Maria Boschetti, di 19 anni, da Gaglianico, il primo agitando un enorme manganello e l'altra, non possedendo arma migliore, mettendo bene in vista delle affilatissime unghie. I fratelli Forzani non ebbero il tempo d'infilare un paio di calzoni che i due inaspettati visitatori furono loro sopra con un'abbondante scarica di legnate, accompagnata da una lunga serie di epiteti e di minacce. Intanto a poco a poco tutta la casa si destò e molte persone si raccolsero davanti all'alloggio donde venivano a getto continuo grida, insulti e lamenti. Ciò vedendo, i due fidanzati se la squagliarono, lasciando i fratelli Forzani ben ammaccati al capo ed in altre parti del corpo. Per queste lesioni entrambi hanno dovuto ricorrere all'ospedale dove sono stati giudicati guaribili chi in sedici e chi in dieci giorni. I due aggressori che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, hanno dichiarato d'aver agito in siffatta maniera per vendicarsi dei Forzani, che da tempo andavano sparlando sul loro conto.

Un morto e un ferito grave
per il ribaltamento di un'autopompa

Acqui, 19 notte.

Giunge notizia che sulla strada provinciale Acqui Savona nei pressi di Spigno Monferrato una autopompa della ditta Tagliabue di Monza per rottura dello sterzo ha cozzato contro un paracarro. L'urto violento ha provocato il ribaltamento della macchina nel sottostante burrone. Dopo infiniti sforzi alcuni contadini accorsi sono riusciti ad estrarre dalle macerie i corpi dei due autisti. Uno di essi, tale Sanvito Pierino, era rimasto orrendamente schiacciato e non dava più segni di vita. L'altro, tale Sacchi Umberto fu Carlo, di 42 anni, da Milano, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Acqui ove trovasi ricoverato con prognosi riservata essendogli state riscontrate gravi ferite allo stomaco e alla testa con probabile frattura del cranio. Appena informato del sinistro sono accorsi sul luogo il Pretore ed il tenente dei carabinieri per le constatazioni di legge.

Il torpedone caduto nel Naviglio
L'orribile morte dell'autista

Pavia, 19 notte.

L'incidente automobilistico che ha portato al ferimento di una ventina di pellegrini francesi precipitati ieri nel Naviglio presso la Certosa di Pavia ha avuto un tragico epilogo: Giulio Cinquanta di 32 anni da Milano ha trovato la morte al posto del suo dovere: travolto sotto il torpedone orrendamente ustionato dalle fiamme e ferito in varie parti del corpo. Il cadavere dell'autista è stato trovato oggi, appena si sono potuti rimuovere i rottami della macchina rovesciata. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria di Vellezzo Bellini. Al Policlinico San Matteo di Pavia, oggi nel pomeriggio, è giunto il Console generale di Francia, Moncelal, che ha visitato i feriti porgendo loro parole di vivo augurio.

Motociclista che s'infilza a una sbarra

Novara, 19 notte.

Il viaggiatore di coloniali Francesco Bona di Filippo, di 25 anni, percorreva stamane in motocicletta la strada Novara-Mortara, precedendo l'automobile del padre che accompagnava il fratello Attilio a Pavia. Transitava sulla stessa strada un camion carico di lunghe sbarre di ferro, sporgenti ai due lati dell'autoveicolo. Il motociclista, che procedeva ad una velocità fantastica, non ha potuto evitare in tempo l'autocarro ed è andato a sbattere contro di esso in modo fulmineo, rimanendo infilzato al petto da una delle robuste sbarre. Il poveretto è stato subito raccolto dal padre ed adagiato sulla automobile per trasportarlo al più vicino ospedale.

Annegata che torna in vita
e muore due ore dopo

Biella, 19 notte.

Una vecchietta di 73 anni, Malvina Bovo fu Luigi, domiciliata alla frazione Spinei di Cossato, era solita ogni sera, prima di coricarsi, bagnarsi nella vasca di un lavatoio, sito nel cortile della propria cascina. Ieri sera, la donna, immergendosi nell'acqua, alta circa un metro, è caduta rimanendo inanimata nel fondo.

Soccorsa e tratta in secco, mediante la respirazione artificiale praticatale dal medico del luogo, l'infelice è ritornata in vita, per spirare dopo un paio di ore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

E' stato investito da un carro il tornitore Baldassarre Farina, di 56 anni, riportando la frattura di alcune costole e ferite varie.

Grandiose feste in onore di San Rocco, il liberatore della peste alessandrina, si terranno nella chiesa omonima dal 24 al 30 settembre.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Ormea è stato nominato il camerata Antonio Rappa.

Podestà del Comune di Frasso è stato riconfermato il cav. Luca Rivero.

DA TORTONA.

Parroco di Pergonese è stato nominato il rev. don Biagio Bobbio, da Porto.

Segretario del Fascio di Rivalta Scrivia è stato nominato il camerata Enrico Fossati.

DA S. SEBASTIANO CURONE.

Nuove opere pubbliche, quali ad esempio la costruzione d'un edificio scolastico e del Palazzo Comunale avranno inizio nella prossima primavera.

DA VALENZA.

Il mercato settimanale di domenica 24 settembre, per disposizione podestarile viene anticipato a sabato 23 settembre, onde non intralciare la manifestazione indetta per la giornata dell'uva.

Una cornata inferta da un bue raggiunse al costato il famiglio Teresio Gallini di 53 anni da Bassano, il quale riportava la frattura di tre costole e gravi contusioni interne al costato per cui il suo stato è disperato.

Violento incendio in un palazzo
nel centro di Milano

Milano, 19 notte.

Poco dopo le ore 17 il quartiere di Porta Venezia è stato messo in allarme dal rapido passaggio di numerosi carri di pompieri che, partiti dalla Caserma di via Benedetto Marcello, di Porta Romana, di via Ansperto, una diecina in tutto, si dirigevano in corso Buenos Aires all'angolo di via Spallanzani dove è situata la casa segnata col numero 8. Per cause non bene accertate si era sviluppato un violentissimo incendio nei solai della casa suddetta, dalla quale partivano grida di aiuto come di persone che corressero serio pericolo. Una folla enorme si era adunata davanti all'edificio, che è di proprietà dell'ing. Petroni e che è abitato da parecchie famiglie. Nuvole di fumo si sprigionavano dal tetto. L'incendio si era sviluppato nei solai ed era stato avvertito dalla signorina Maria Ceccarelli che, recatasi nella soffitta per prendere della roba, era stata, appena aperta la porta, investita da dense nuvole di fumo. Scesa precipitosamente in portineria, la signorina aveva dato l'allarme facendo accorrere tutti gli altri inquilini. I vigili del fuoco dovettero faticare non poco per esplicare la loro opera; dovettero anche munirsi di maschere e affrontare l'incendio dal di fuori elevando parecchie scale aeree. Ma alla fine riuscirono a domare le fiamme. Sul posto era accorso anche un funzionario di Pubblica Sicurezza con numerosi agenti che provvide a ripristinare il traffico, rimasto interrotto per la grande folla che si era adunata davanti alla casa. Sono andati distrutti oltre duecento metri quadrati di tetto e danneggiati sono rimasti, per l'acqua, gli alloggi dell'ultimo piano.

Un deposito di legname in fiamme
presso Tolmezzo

Udine, 19 notte.

Si ha notizia da Tolmezzo di un gravissimo incendio colà avvenuto questa sera, dopo le ore 20. Il fuoco si è manifestato per cause imprecisate nel fabbricato dell'industria del legname e della lavorazione del legno, di Giuseppe Pittinini e figli, situato nella periferia della città carnica.

Il fuoco ha divampato in breve con estrema violenza, trovando facile esca nelle scorte di legname giacenti. Sul posto sono subito accorsi, oltre alla popolazione, i militi fascisti, i carabinieri, gli alpini, la truppa del presidio ed i pompieri del luogo e di Gemona; ma, nonostante la febbrile opera di soccorso, le fiamme hanno distrutto completamente il fabbricato, insieme alle scorte di legname, ai macchinari, ai mobili, ecc.

Il fuoco si è esteso anche ad una casa vicina, di proprietà di Giuseppe Francescatto, distruggendola. Le persone hanno potuto essere poste in salvo. L'incendio, dopo un'ora, aveva distrutto ogni cosa e non restava sul luogo che un enorme focolaio fumante. I danni ammontano a diverse centinaia di migliaia di lire; ma ancora non è possibile precisarli.

Mortale caduta di un contadino
in un profondo burrone

Cuneo, 19 notte.

Il giovane Lorenzo Biangero, di 17 anni, contadino, residente a « Tetto Barbusci » in quel di Vernante, si è recato, come di consueto a raccogliere erba per il bestiame sulla gorgia Ghidon. Mentre attendeva alla bisogna, avendo posto un piede in fallo è scivolato e perso l'equilibrio, è ruzzolato per il ripido pendio della costa senza potersi fermare, andando a finire nel vallone « Pioccio » profondo circa 150 metri. Il cadavere del poveretto è stato raccolto orrendamente sfracellato.

Ex-brigadiere annegato nel Po

Ferrara, 19 notte.

Nei pressi del ponte ferroviario fra Pontelagoscuro e Santa Maria Maddalena, nel pomeriggio di oggi è caduto nelle acque del Po il sessantacinquenne Bianconi Maurelio da Ferrara, ex-brigadiere. Il Bianconi si suppone sia stato vittima di un franamento del terreno. Dopo essersi dibattuto nelle acque, prima ancora che qualcuno gli porgesse aiuto, il disgraziato è annegato.

Fallimenti

TORINO: **Milanesio Andrea**, autotrasporti, Bra; ist. propria; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. dott. Odello Cairo, Bra; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 31 ottobre, ore 10; attivo L. 20.000; passivo 53.641. — **Malanotte Elisabetta**, merceria, Piossasco; decr. 19 corr.; ist. fall.; Pret. locale; comm. giud. avv. Cantarella Alberto; attivo L. 1000; passivo L. 12.410.

Madre demente
internata in un manicomio

Intra, 19 notte.

Una vicenda pietosa è stata discussa oggi al Tribunale Penale di Pallanza, protagonista della quale è stata una povera madre pazzoide, tale Maria Agatis di Amabile, di anni 24, nativa di San Gallo in Isvizzera e domiciliata a Possaccio, frazione di Intra. Questa donna è madre di una bimba di due anni a nome Maria. Già nell'inverno scorso l'Agatis aveva richiamato l'attenzione dei vicini di casa per alcune stranezze. Un giorno era stata sorpresa mentre stava ammucchiando delle fascine di legna nel cortile di casa sua. A qualcuno che le aveva chiesto il motivo di tale lavoro, la poveretta rispose che uno spirito maligno le aveva ingiunto di bruciare viva la sua creatura. In una gelida notte di gennaio ella si era portata in montagna con la bambina ed al mattino entrambe furono trovate da alcuni contadini semiassiderate. Per queste stranezze pericolose la Agatis veniva ricoverata al Manicomio di Novara, dove rimase per circa un mese.

Al suo ritorno la disgraziata fece ancora parlare di sè. Il 9 aprile di quest'anno, infatti, ella fu sorpresa dalla vecchia madre mentre stava tuffando la propria creatura entro un secchio d'acqua. Impedita a tempo di portare a compimento l'atroce proposito, la povera demente corse ad armarsi di un falcetto e con questo minacciò di morte la genitrice. Su denunzia di alcuni coinquilini la Agatis venne tratta in arresto e rinviata a giudizio per rispondere di maltrattamenti e di sevizie ai danni della bimba. All'udienza l'imputata ha dato una completa dimostrazione della sua demenza protestando contro i giudici e contro il pubblico. Il difensore, avv. Bolongaro, ha avanzato la richiesta per l'invio della Agatis al manicomio perchè venga sottoposta ad una perizia psichiatrica. La domanda è stata accolta dal Tribunale e la disgraziata madre verrà subito tradotta all'ospedale psichiatrico di Novara.

Audace evasione dal carcere
sventata da un cittadino

Intra, 19 notte.

Una audace evasione è stata compiuta dal pregiudicato Gino Cattani fu Mario, di 29 anni, detenuto nelle carceri mandamentali di Omegna, per il furto di un braccialetto d'oro. Il Cattani, eludendo la vigilanza del custode, durante l'ora della passeggiata si è arrampicato sulla sommità del cancello d'entrata del cortile, raggiungendo poscia il vicino muro di cinta. Di qui, con un salto di quattro metri, si è calato nella strada sottostante, iniziando quindi una veloce fuga per le vie della cittadina. Della sua fuga si è subito accorto il custode, il quale ha dato l'allarme alla vicina caserma dei carabinieri. Alcuni militi si sono immediatamente posti alla caccia del fuggiasco, incontro al quale, ad un certo punto, si è fatto animosamente un certo Pietro Poletti, che è riuscito a fermarlo. Sono poi sopraggiunti il custode, i carabinieri ed una guardia di finanza ed il Cattani è stato di nuovo portato in carcere.

I delitti contro la maternità

Savona, 19 notte.

Da qualche tempo i carabinieri sorvegliavano attentamente le mosse di due levatrici sulle quali correvano voci poco chiare, anzi, per meglio dire, troppo chiare. Oggi essi hanno tratto in arresto la levatrice Carolina Brunetti di 48 anni da Ferrara, un'altra levatrice certa Giulia Bellone di 40 anni da Savona, la ragazza Anna Cortese di Pietro di 17 anni da Savona, pettinatrice, la madre di questa Onorina Viazzi di Francesco di 38 anni da La Seine (Francia) e certo Aldo Valle fu Bartolomeo di 25 anni da Savona, manovale, imputati la Brunetti di procurato aborto sulla Cortese, che sarebbe stata consenziente, e gli altri quattro di complicità.

Amministratore infedele
rinviato a giudizio a Firenze

Firenze, 19 notte.

Il Sostituto Procuratore del Re ha rinviato a giudizio del Tribunale l'avv. Giulio Consolanti, abitante nella nostra città, che venne tratto in arresto l'11 agosto u. s. in seguito a denuncia sporta contro di lui dalla marchesa Ernesta Lanza d'Ayeta della quale era legale e amministratore.

L'avv. Consolanti deve rispondere di appropriazione indebita aggravata per la somma di L. 318 mila reato di cui si è reso responsabile ai danni della marchesa stessa.

Mistica razzista

BERLINO, settembre.

Poteva parere strano, quando si sentiva porre l'equazione assoluta di Nazionalsocialismo con Razzismo, che un così logoro strumento di marca nettamente materialistica e deterministica come l'identificazione teorica di Razza con Nazione, rispolverata dagli screditati armamentari pseudoscientifici dei vari Houston Stewart Chamberlain di prima della guerra, che già avevano fatto fiasco una volta, tentando di sostenere lo Stato guglielmino senza impedirgli di infrangersi la prora contro gli scogli, potesse ora far da leva per una rivoluzione e servire a sollevare il mondo. Ed è infatti Adolfo Hitler in persona che ha sentito questo disagio e che a Norimberga ha provveduto a darci una teoria autentica e compiuta del novello Razzismo nazionalsocialista, mettendoci in grado di giudicare in che precisamente differisca dall'antico, e da poco gustose rimasticature di esso.

Intanto, rileviamo subito che dopo Norimberga non è più possibile alcuna attenuazione alla interezza di quella equazione. Nazionalsocialismo è Razzismo e niente di più e nulla di diverso che un Razzismo: e chiunque si ostinasse a darne una interpretazione differente dovrebbe farlo a tutto suo rischio e pericolo e contro la volontà dei suoi fondatori. A Norimberga non si è lasciato dubbio in proposito. E' questa sola faccia del movimento che è stata messa in rilievo, ed è alla luce di essa che sono state lumeggiate, soltanto di scorcio, tutte le altre. E' dalla dottrina razzista che Hitler nei suoi discorsi ha derivato tutte le altre dottrine del movimento, le quali o dal razzismo assumono tutto il loro significato, ovvero non hanno alcun senso: dalla dottrina della proprietà e del «socialismo tedesco», a quella del rapporto tra politica ed economia nello Stato moderno, a quella della classe dirigente, a quella dell'eroismo, a quella dell'arte, a quella infine del metodo rivoluzionario del partito. Tutto è Razzismo, e nasce direttamente dal Razzismo: mentre Rosenberg provvedeva a ridurre ugualmente al Razzismo anche la politica estera del movimento, ormai diventato regime. Il Nazionalismo del secolo XIX — già ha proclamato press'a poco — è morto; ora ve ne è un altro, vi è quello del Razzismo, quello della «razza politica».

Noi non abbiamo più in proposito da esprimere la nostra opinione. L'altissima valutazione che abbiamo sempre fatta del movimento della rinascita tedesca, e dell'azione del suo Capo, e lo spirito di amicizia e di comprensione con cui abbiamo sempre parlato e con cui per esperienza sappiamo accolta in Germania la nostra libera parola, ci ha già fin dal principio autorizzato a dare senza ambagi il nostro pensiero. All'infuori del naturale dovere dello Stato di infondere nel cittadino una coscienza demografica e della propria discendenza — l'idealismo cioè della trascendenza dell'individuo nella stirpe — all'infuori di ciò, noi non vediamo alcun posto per una politica «razzista» alla base di uno Stato moderno. Ogni altra forma di razzismo statale è per noi un errore, che sconfina inevitabilmente in quella delle più fatali contraddizioni e delle più pericolose e diffuse degenerazioni materialistiche, del genere di quelle che il movimento fascista nel mondo è nato appunto a disperdere, e rischia di menar diritto a una sorta di paganesimo feticcio e antireligioso.

Per noi, il concetto di Nazione non può identificarsi con quello di Razza, perchè contiene già e supera quest'ultimo, transustanziandolo in qualche cosa di superiore e di nuovo, che non ha più nulla del materialismo del primo, e che diventa tutto spirito e ineffabilità. La Nazione è certamente la Razza; ma lo è perchè supera fonde e accomuna, in una rovente sfera superiore, le razze. La razza forte, cioè la Nazione forte, non è già quella che si preclude in una idolatria adorazione di se stessa, bensì quella che nella propria fusione e l'esercizio stesso della propria potenza riconosce nell'assorbimento della razza e nella capacità di ridurla a sè costringendola a trascendersi. E pare impossibile che questo sia dimenticato in Germania, dove può trovarsi nella storia delle emigrazioni nazionali l'esempio illustre di tante stirpi che, appena discese in contatto con un'altra razza che era già assurta a Nazione, ne subirono totalmente lo spirito, la legge, la lingua.

Fu quella davvero la vittoria dello spirito sul sangue, e cioè della Nazione sulla Razza: ed è proprio Moeller Van den Bruck, il profeta del Terzo Reich, che su questo esemplare miracolo italico delle «razze dello spirito» le quali vincono e assorbono le «razze del sangue», ha scritto un libro che costituisce il cardine del suo pensiero di precursore. La razza latina non faceva, allora, se non ripetere per la seconda volta il miracolo nel mondo, dopo che già una prima volta, fuori dai propri confini, aveva per un immenso raggio all'intorno «nazionalizzato» le tribù nordiche, dietro le insegne di Cesare e dei Cesari, stampando ovunque per sempre il nome e la parlata latina. Vi è un battesimo della Nazione, così come vi è un battesimo per la Religione; e tutti e due, l'uno non meno dell'altro, trasformano e sollevano il figlio dell'uomo.

Dopo aver per due volte ribattezzato le razze al fonte della Nazione, a Roma toccò ancora di ribattezzarle a quello della religione universale, una terza volta riconfermando così il crisma della romanità alla universalità dell'Idea e della Fede sul fatto bruto della nascita. Onde vi è — si direbbe — qualche cosa come di tre volte antiromano in questo brusco ed arcaico ritorno indietro dal principio della Nazione a quello della nascita; ed appare fatale che il Nazionalsocialismo sia tratto a ripetere il processo anche nel campo religioso, distinguendo, come fa, tra i battezzati, ferendo cioè a morte il principio battesimale dal campo della Nazione e quello della religione.

Gli sforzi di Hitler per uscire da questi fatali irrigidimenti, e per dare al frusto istrumento della equazione di Razza-Nazione una elasticità e una comprensività nuova e capaci di condurre la sua rivoluzione, sono stati a Norimberga certamente grandi e mirabili, e testimoniano di un ingegno fertilissimo e originale, nonchè di una fede mistica a tutta prova; ma tutta la sua mistica razzista non può giungere mai a costituire un terreno scientifico a una dottrina che poggia tutta su errori di fatto e di idee.

La teoria della razza, che nella sua forma guglielmina della «razza eletta e predestinata» era diretta solo a fini esterni imperialistici e si presentava assolutamente statica ai fini interni, doveva necessariamente diventare in sua mano un docile strumento rivoluzionario nel seno della società tedesca. Per ottener questo, egli è prima d'ogni cosa indotto a trasferire dall'esterno all'interno la scelta della elezione della razza, facendo della razza eletta *fra le nazioni* la razza eletta *nella Nazione*: quella cioè fra le stirpi che costituiscono l'attuale conglomerato nazionale tedesco che ha sempre esercitato (e deve perciò continuare ad esercitare) il compito storico di fondare e condurre la statalità tedesca; immaginando dunque — prima violenza ai fatti — che questo compito sia stato necessariamente esercitato da una sola fra le stirpi costituenti il popolo tedesco.

Questa immaginata razza storicamente dirigente, per ridare il potere alla quale il Nazionalsocialismo ha fatto la sua rivoluzione, è la classe dirigente che il Nazionalsocialismo si propone di formare e già forma, è il Nazionalsocialismo stesso; e [illegible] altra violenza ai fatti, poichè sarebbe in verità estremamente difficile riconoscere in tutti i membri del partito i caratteri somatici di una razza sola; e tanto meno di quella detta nordica, dolicocefala, occhiazzurra, e via di seguito!... Il metodo poi per rintracciare nell'attuale fuso conglomerato del popolo tedesco i resti di quel «nucleo razzista dirigente» al quale ridare il potere e la direttiva, questo è quel che costituisce lo speciale metodo rivoluzionario del Capo del Nazionalsocialismo, con tanto *pathos*, quasi socratico, confessato a Norimberga: il metodo cioè «dell'eroismo». Predicate il furto — ha detto press'a poco Hitler — e verranno a voi i ladri; predicate la cupidigia e verranno a voi gli egoisti, predicate la sottomissione e verranno a voi i vili, predicate gli affari — ha aggiunto entrando argutamente nella esemplificazione storica — e costituirete il Partito Economico, predicate l'eroismo, il sacrificio, la dedizione totale del singolo al tutto, e verranno a voi gli eroi, i «politici», quelli che hanno sempre fatto lo Stato; e cioè la «razza dirigente».

Così sarebbe stato raccolto il Nazionalsocialismo «razza storico-politica dirigente» della Germania, che oggi *riprende* il potere. La teoria è allettante. Peccato che, per essere tale, deve forzare troppo evidentemente i fatti: poichè è chiaro che tutte le razze di questo mondo, e così anche quelle che costituiscono il popolo tedesco, hanno la loro parte di eroi, di politici, di statisti, come anche di affaristi ed economisti, e la loro parte di vili: e la classe dirigente di un popolo non sarà mai una sola delle stirpi che lo costituiscono, ma solo una specie di scelta «aristocratica» da esse.

La mistica razzista hitleriana arriva così, con un disperato determinismo di razza, alla «classe dirigente» come qualcosa di inesorabilmente chiuso e dai limiti ben più insuperabili che quelli stessi di una casta: cioè alla vera e propria primitiva tribù conquistatrice che sola ha diritto di costituire lo Stato sulle altre. E anche l'eroismo è un privilegio insuperabile di casta. I limiti della razza sono posti da Dio, prima e indipendentemente dalla volontà umana: lasciate dunque ogni speranza, o voi di altra razza, di poter essere eroi, e di poter redimervi mai!... [illegible] (il quale fra l'altro, [illegible] è naturalmente portato a falsificar anche la storia, come si vede nei libri di testo consigliati alle scuole, in cui perfino la lotta in Roma antica tra Patrizi e Plebei è interpretata come lotta di razza in cui, manco a dirlo, i Patrizi sono i nordici!) corre un forte rischio di demoralizzare un popolo e di dividerlo con ancor più forti tratti, anzichè unirlo. Ben altrimenti la concezione fascista della classe politica ed eroica come scelta aristocratica nazionale, e non razzistica, cioè a dire di tutte le stirpi di un popolo e non di una sola, può veramente fondere tutti gli elementi, e fare di un popolo una Nazione.

Direttamente e intrinsecamente da questa concezione discendono tutte le altre particolari teorie della vita statale moderna che il Nazionalsocialismo rappresenta; e principalmente due, accennate da Hitler a Norimberga: quella cioè della terra come proprietà, anzi addirittura della proprietà stessa come attributo della razza, e implicitamente, per essa, come privilegio della «razza dirigente», che ne investe il possessore, teoria che ricollega all'antico feudalesimo il novello «socialismo tedesco»; e quella della borghesia come selezione a rovescio, selezione cioè operata falsamente, col metodo falso dell'economismo anzichè con quello sopra esposto, «dell'eroismo», teoria che pur nel suo vizio d'origine sta tuttavia ad adombrare la verità eterna della distinzione tra Economia e Politica, quest'ultima come Etica superiore, e della necessaria sottomissione dell'una all'altra, che nel fatto il Nazionalsocialismo attua e professa, quando lascia ai loro posti i ceti dirigenti dell'economia borghese — anche se regali loro il non gradito attributo di razza male selezionata! — e li sottopone solo al superiore imperativo nazionale e statale...

Il che, insieme con molto altro, sta a dimostrare che il Nazionalsocialismo, anche se si compiaccia di agitare sui cieli d'Europa, col segno nordico-orientale della svàstica, tanti elementi druidico-paganeggianti di egoarchia e di autarchia razzistica, tanto differenziati dalla mentalità e dal pensiero d'Occidente, [illegible]

GIUSEPPE PIAZZA.

I cani per i sordomuti allevati in Germania

Berlino, 19 notte.

A Novaves, presso Berlino, dove è già una celebre scuola per i cani dei ciechi, che produce ormai a getto continuo, centinaia di questi provvidi animali, è cominciata un'altra serie di simili miracolose istruzioni e cioè: il cane per i sordomuti che non meno dei ciechi sono esposti a pericoli nella vita delle città moderne. Si è ancora nel campo degli esperimenti; ma una prima prova è già riuscita, con un cane per sordomuti che è uscito bello e laureato dalla scuola, anzi è una laureata, perchè è una brava cagnetta da pastore, di nome Dixi; e un altro cane sta facendo nella scuola i suoi corsi. Così come i cani per i ciechi sono istruiti a essere l'occhio di chi ne è privo, così il nuovo tipo di cane è ammaestrato a usare l'orecchio e in certo modo anche la parola del padrone. Il cane impara anzitutto a capire e ad obbidire ad ogni sorta di cenni della mano datigli dall'uomo che non possiede la parola. E' stata all'uopo stabilita una serie numerosa di segni a ognuno dei quali corrisponde un ordine per ogni gruppo di avvenimenti o di volontà.

Ma più importante e difficile è l'altro compito del cane, quello di avvertire il padrone di tutti quei suoni che possono interessarlo. Il cane avverte ad esempio, si capisce in tempo, il padrone che un'automobile o una bicicletta ha suonato dietro di lui; e a casa lo avverte quando bussano alla porta e la mattina s'egli è a letto, quando suona la sveglia. Il cane inoltre è destrato ad andare in cerca per il suo padrone sordomuto, di quelle persone che possono eventualmente fare da orecchio e voce per lui. Per esempio, la buona «Dixi» or ora uscita dalla scuola di Novaves fa perfino questo: se squilla il telefono del suo padrone sordomuto essa accorre, taglia il microfono e lo pone accanto all'apparecchio e, avvertito il padrone, corre subito a cercare qualche persona della famiglia che possa rispondere per lui.

L'idea di questa nuova istruzione canina è partita dal presidente dell'«Associazione per i cani da pastore tedeschi», Freymuth. Si tratta di riuscire a munire, così come è stato fatto per i ciechi, tutti i sordomuti tedeschi di questo provvido, prezioso compagno.

Il Tempio di Venere Genitrice

Come vengono rialzate e restaurate le colonne del prezioso edificio

ROMA, settembre.

Con tutto il caldo che ha fatto lo scorso agosto e l'allettante invito al sonno ed al riposo, i lavori per lo scavo e la sistemazione del Tempio di Venere Genitrice non si sono arrestati un momento, e tonnellate di terra sono state portate via dagli scavatori che hanno sgretolato con mirabile pazienza e per quanto era possibile il fianco della Via dell'Impero, fino ad arrivare a scoprire interamente l'area del tempio. Certo un più largo margine dato allo scavo, a scapito di quelle aiuole fiancheggianti il marciapiede, sarebbe stato di grande vantaggio non solo per il riconoscimento del fianco destro del tempio e della scalinata simmetrica a quella scoperta sul fianco sinistro, ma per il probabile ritrovamento di altri avanzi della decorazione marmorea, in special modo delle colonne, che forse giacciono ancora sepolte in quel breve spazio. Autorizza questa supposizione il ritrovamento di un capitello, il terzo rinvenuto in questo scavo, proprio sul limite dell'area concessa alle investigazioni, e di una base di statua con dedica a Sabina, moglie dell'Imperatore Adriano. Nè è questo un luogo dove si possa procedere per tasti o con scavo in galleria, non solo per la difficoltà dell'impresa, ma per la quasi assoluta impossibilità con questo sistema di scoprire avanzi, dato che la zona da esplorare è notevolmente vasta e le rovine si trovano sparse a grandi intervalli.

La ricostruzione

Nonostante le devastazioni medioevali di cui la zona reca visibilissime traccie i ritrovamenti sono stati notevoli, ed a parte quel fregio marmoreo di inestimabile valore artistico rinvenuto sui primi tempi dello scavo, i frammenti marmorei della cornice, di cui s'è anche ritrovato l'angolo del frontone, i capitelli, i resti delle colonne, permetteranno come già altre volte s'è detto una parziale ricostruzione del colonnato sul fianco sinistro, e forse la ricollocazione di parte della decorazione interna ed esterna delle pareti. Il colossale capitello che s'è venuto ad aggiungere agli altri due, e che apparteneva al frontone del tempio, sarà collocato a sorreggere la trabeazione del lato sinistro. Riuniti i frammenti, è stata eretta in questi ultimi tempi una colossale incastellatura alta venticinque metri, che permetterà di rialzare le colonne.

Questa grandiosa architettura che ha qualche cosa di una fantastica macchina da assedio, già racchiude i fusti in laterizio necessari per rimettere in piedi le colonne frammentate, anzi uno dei giganteschi rocchi marmorei è già a posto sopra l'unica base rimasta intatta ed *in situ*; un curioso caso ha permesso di ritrovare esattamente l'altezza a cui giungeva il fusto di laterizio per impostarvi il rocchio di colonna. E' un graffito rappresentante un soldato e corredato di una iscrizione illeggibile, tracciato da chi sa quale bizzarro ozioso dell'antichità, che magari sarà stato multato dai poliziotti del tempo per guasto ad un edificio sacro, e che sicuramente non poteva immaginare come il suo rozzo disegno sarebbe divenuto utile dopo tanti secoli. Certo non possiamo sapere con precisione la statura del tizio autore del disegno, ma tenendo conto di una statura normale, si può con molta approssimazione calcolare a quale altezza doveva trovarsi quel punto della colonna.

Come era

Chi ha veduto i lavori in corso può giudicare della bellezza e della potenza di questa lignea architettura tradizionalmente romana, che i carpentieri dell'Urbe ripetono esattamente da secoli, e che in questa stessa zona dovette essere ammirata allorchè all'epoca traianea l'antico e semplice tempio dedicato da Cesare a scioglimento del voto fatto alla vigilia del combattimento di Farsaglia, venne completamente ricostruito con ricchezza di marmi meravigliosamente lavorati, superando di gran lunga i lavori di restauro e di rifacimento che in tutto il complesso degli edifici del Foro di Cesare erano stati condotti da Augusto e dai Flavi.

Mutata forse allora la disposizione dell'accesso al tempio che sul principio era quasi certamente servito da una semplice scalea frontale, ai due lati del podio [illegible] furono aggiunte due scalinate che conducevano ad un ripiano sulla fronte, e da cui con una grande scalinata centrale si saliva al portico ed alla cella. Un'area sacra circondava la fronte del podio, e la maestà di questo edificio alto circa venti metri dal piano stradale — le colonne superstiti rialzate, daranno, insieme ai capitelli ed all'architrave, un'altezza di quindici metri sul fianco — doveva nobilmente inquadrarsi in quella fantastica monumentalità della zona dei Fori Imperiali. A destra il Foro Transitorio ed il Tempio di Minerva e più oltre il Foro di Augusto ed il Tempio di Marte Ultore, ed a sfondo della grandiosa scenografia l'immenso Foro di Traiano con l'arco di trionfo, la grande statua equestre dell'Imperatore, la Basilica, la colonna coclide, il Tempio del Divino Traiano.

Ma quasi all'inizio di questa zona monumentale i due templi dedicati da Augusto e da Cesare, erano, se non i più grandiosi, di fronte alla fantastica monumentalità traianea, certamente i più importanti politicamente.

Cesare aveva dedicato il suo tempio alla Dea protettrice della famiglia Giulia, in ricordo di quel combattimento di Farsaglia che aveva risolta la guerra civile e aperta definitivamente la via alla grande riforma dell'Impero. Augusto eresse il suo in onore di Marte Ultore con la preda conquistata nella battaglia di Filippi, che se non chiuse il ciclo delle guerre civili sotto il suo impero, vendicò l'assassinio di Giulio Cesare. Sono quindi questi i monumenti che riassumono le vicende più decisive di quel drammatico periodo in cui fermentava la costituzione dell'Impero; e del resto, solo che si volga un poco l'occhio al Tempio del Divo Giulio nel Foro Romano, i rostri della battaglia di Azio, murati sul podio del tempio, ci parlano dell'Impero unificato e pacificato nelle mani di Augusto.

Come sarà

Lentamente, con un lavoro che sembra più adatto a favolosi giganti che ad uomini, le colossali colonne vengono intanto spostate e trascinate presso la base del podio del Tempio di Venere per essere poi imbracate e sollevate sui fusti di laterizio che tengono il posto dei rocchi ormai dispersi dall'avidità dei cavatori di marmo. Il lavoro segreto di questi distruttori sembra non si sia arrestato che alla immediata vigilia delle demolizioni e dello scavo nella zona dei Fori Imperiali. In una vasta zona di fronte all'area del tempio la terra non ha restituito il più piccolo frammento di marmo, come se fosse stata addirittura vagliata per la ricerca di ogni minuto avanzo.

E non si comprende come ci possano essere state conservate queste colonne, questi capitelli, questi enormi frammenti della trabeazione, rimasti quasi a fior di terra ed in una zona in cui le calcare — i forni dove si bruciavano i marmi per farne calce — debbono aver lavorato più che altrove per l'immensa abbondanza di materia prima. I frammenti rialzati ed i fusti preparati a ricevere gli altri danno chiara l'idea di questo tempio «picnostilo», e cioè ad intercolunni molto stretti, cosa che gli toglierà quel senso di eleganza e di ampiezza di respiro che hanno le colonne del Tempio dei Castori nel Foro antico. Ma la gigantesca altezza, l'eccellenza delle opere di arte decorativa che caratterizza ogni frammento marmoreo dal terreno restituito, daranno a questo nuovo monumento che si viene ad aggiungere alla magnifica scenografia della Via dell'Impero una facile e bella vittoria su quanto dei ruderi di Roma antica fino ad oggi si è scoperto e lasciato liberamente sul posto.

RENATO PACINI.

La cantante Mafalda Salvatini sposa il Ministro di Lituania a Berlino

Berlino, 19 notte.

La nota cantante Mafalda Salvatini, si è unita in matrimonio con il Ministro plenipotenziario di Lituania a Berlino, dott. Saulys.

La cerimonia ha avuto luogo stamane. Saulys fu per alcuni anni a Roma e venne trasferito a Berlino nel novembre del 1931. Nella primavera scorsa, in occasione di un concerto, egli conobbe la Salvatini e se ne innamorò. Il fidanzamento, avvenuto pochi mesi appresso e, precisamente all'indomani dell'indimenticabile serata italiana al Palazzo degli Sport, protagonisti Beniamino Gigli e la stessa Salvatini, fu tenuto segreto, tanto che la notizia del matrimonio solo a pochi intimi non è giunta inattesa.

La Salvatini, che da oltre venti anni rappresentava uno dei numeri più importanti al teatro lirico di Berlino, ha deciso di ritirarsi dalle scene. La grande cantante è napoletana; suo padre fu al servizio della Regina Maria di Napoli. Morti i genitori, la piccola Mafalda, appena decenne, fu condotta a Parigi, dove ebbe la ventura di conoscere la celebre cantante Viardot Garcia, dalla quale ebbe le prime nozioni di canto. Il debutto avvenne all'Ambasciata di Germania a Parigi, in occasione di un ricevimento a cui era intervenuto anche il conte Wadel, primo Cerimoniere di Guglielmo II. Il Wadel ne fu entusiasta al punto che scrisse subito al Kaiser proponendogli di ingaggiare la giovane per l'Opera di Stato.

Un eminente americano che chiede la cittadinanza italiana

New York, 19 notte.

George Nelson Page, discendente da uno dei firmatari della dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti e nipote in terzo grado dell'ex-Ambasciatore americano a Roma, Tommaso Nelson Page, ha annunziato la sua decisione di prendere la cittadinanza italiana. Il Page ha dichiarato di essere giunto a tale decisione perchè oltre ad essere un fervido ammiratore di Mussolini e del Fascismo, ha profondo amore per l'Italia.

Il nonno del Page lasciò lo Stato di Virginia dopo la guerra di secessione (1861) e venne a stabilirsi in Italia insieme con la famiglia. George Nelson Page ultimamente tornò negli Stati Uniti per ristabilirvi la famiglia, ma non è riuscito ad acclimatarsi nella sua antica patria di origine.

«Il Fascismo — egli ha dichiarato — impartisce al popolo una educazione spirituale altissima, della quale desidero godere i benefici».

La moglie del Page, che è nativa di Chicago, ha deciso anch'essa di rinunziare alla cittadinanza di origine per quella ita[illegible]

Torre di guardia

Padroni di noi stessi

Ho passato l'estate in compagnia di quattro giovani signore. Tutte più o meno, e ciascuna a suo modo, costituivano dei casi interessantissimi di quel complesso di anomalie che con parola generica si chiama isterismo. Questa, una volta, era parola «nera» e da non pronunciare se non dietro la mano a ventaglio. Di poi, e con la sopravvenuta conoscenza che «isterismo» non si riferisce unicamente a fatti vergognosi, questo vocabolo ha perduto della sua primitiva terribilità e oggi come oggi corre sulle bocche più schifiltose, sulle labbra più rosee. A una delle summenzionate signore, molto formosa peraltro e simpaticona, le si gonfiava d'un tratto e senza ragione determinabile or una mano, or un braccio, or una gamba. Allarmata, essa accorreva a me che, bontà sua, considerava una enciclopedia vivente, e mi chiedeva ragione del fatto. Io davo una spiegazione che sebbene inventata lì per lì riusciva suadente perchè l'avevo condita di ottimismo, e intanto meditavo sul fenomeno.

Queste anomalie non le stimiamo tali, perchè non rientrano in ciò che siamo usati considerare la norma. Ma eruzioni e terremoti rientrano nell'igiene o nella patologia della natura?... In nessuna delle due: sono la continuazione della formazione terrestre. Chi sa che quelle manifestazioni genericamente chiamate isterismo, non siano desse pure i segni di una formazione che continua! Ciò che «nasce» non è l'enfiagione stessa, ma che questa si compia a nostro dispetto. Si è misurata in anni luce la distanza tra Betelgeuse e il nostro pianeta, ma ai miracoli che avvengono nel buio della cassa toracica, al ritmo del nostro muscolo essenziale che principia con la vita e non s'arresta se non quando tiriamo le calzette, chi pensa? Quale padronanza abbiamo noi del nostro proprio corpo? Proprietari di un'officina, ignoriamo il lavoro dell'officina stessa, il funzionamento delle macchine. Un «asso del volante» *sente* la vita, vive la vita, ha il dominio, il comando supremo della propria macchina. Quanti di noi hanno il comando supremo di loro stessi? Dicono: non si può. Le *anomalie* dimostrano il contrario.

Nel mio reggimento — uno dei più gloriosi della gloriosa fanteria — avevo un commilitone straordinario. Era il «rurale» più «sano» che avessi mai veduto. Tuttavia, e a parte certa spettacolosa particolarità sulla quale decenza mi costringe a sorvolare ma che peraltro suscitava l'esilarata meraviglia del colonnello e dello stato maggiore, il soldato Maggi *fermava il proprio cuore a volontà*. Goethe diceva che non si muore se non quando si *vuole* morire. Schopenhauer nutriva la più cieca fiducia in certo sistema di sua invenzione, che doveva farlo campare fino agli ottanta. Questo non avvenne, ma poco importa. E che Napoleone si addormentasse e si svegliasse quando voleva lui, lo sanno anche i sassi.

La «padronanza di sè» non è una utopia. Le «anomalie», questi segni della continua formazione, questi preludi a una fisiologia più completa trovano nella donna un campo sperimentale più fertile. Ma l'uomo, *certi* uomini le stanno a ruota. Quando avremo cominciato a praticare il *gnothi seautón* fisiologico, quando ci saremo abituati a conoscerci, quando avremo scoperta la ginnastica «interiore» e il suo necessario allenamento, il «prodigio» del soldato Maggi ci sembrerà passatempo da scolaretti — e la patologia se ne gioverà a danno degli ipocrati. Ben altre saranno le nostre *performances*. Ci faremo crescere i capelli a vista d'occhio. Aboliremo la *gilette* perchè diremo alla barba: fermati, sei brutta! Ci cambieremo da uomo a donna e reciprocamente. E quanto a mutare espressione, regolare la luce degli occhi, variare il colore della pelle, passare indifferentemente da uomo giallo a uomo rosso, verde, turchino e così via — questo lo faremo secondo l'umore della giornata e i nostri gusti passeggeri.

Orrore in testa

L'abitudine è la droga più potente. Spande una nebbia fittissima sulle cose e queste non si veggono più. L'ammirazione incondizionata che la gente professa per tutto ciò che giace nei musei, non tanto è da ascrivere alla qualità delle opere musealizzate, quanto alla nebbia che l'abitudine ha tirato davanti alle cose stesse e indistintamente le fa sembrare mirabili. Di fatto, e a eccezione di taluno più che rare intelligenze «aggiornate» e sempre all'erta, l'uomo da una parte «non vede più» ciò che è abituato a vedere, dall'altra e prima che l'abitudine cominci a operare, l'uomo «non vede ancora» *bene* davanti alla cosa *nuova*. Come altrimenti spiegare il persistente uso del nostro inqualificabile copricapo? Chiudiamo gli occhi. Cerchiamo per un momento di cancellare dalla nostra mente l'idea «cappello», il fatto «cappello». Quando riapriremo gli occhi e ci guarderemo nello specchio col cappello in testa, ci accorgeremo qual macchina assurda, quale strambo capitello, quale incredibile arca, quale vascello inverosimile, quale fregata da acqua asciutta corona la parte suprema e più nobile di noi. Senza pensare che il cappello attualmente più in uso, il cosiddetto cappello «floscio» è di origine squisitamente democratica, e come il suo stesso nome dimostra (si chiamava cappello Mirabeau e col cappello [illegible]) [illegible] tenaci dell'èra demoliberale.

ALBERTO SAVINIO.

PER TELEFONO TRA IL CILE E L'ITALIA

Conversazione a sedicimila chilometri

(Dal nostro inviato)

SANTIAGO, settembre.

Ho telefonato stamattina da Santiago in Italia; da questo estremo lembo dell'America del Sud, chiuso tra la Cordigliera delle Ande e il Pacifico, ho parlato con casa mia, fuori porta della lieta Bologna, nella verde Emilia. Cifra tonda, credo che siano sedicimila chilometri.

Il direttore dei telefoni del Cile mi aveva mostrato ieri una grande carta geografica appesa a una parete del suo ufficio; continenti e oceani erano attraversati da sottili righe rosse che univano i più lontani paesi. «Ormai — mi diceva — si può parlare da un capo all'altro del mondo. Le distanze non ci preoccupano più. L'ultima stazione che abbiamo collegato col Cile è l'India. Qualche giorno fa io ho parlato con Honolulu. Ieri con Firenze. Se lei vuole, noi possiamo metterla in comunicazione anche con un piroscafo che viaggia in alto mare; o con un aeroplano che vola fra le nubi, perchè si è riusciti persino ad isolare il rumore delle eliche e dei motori. Sembrano miracoli ed invece è una cosa semplicissima».

Oltre le Ande e l'Atlantico

Segnavo intanto col dito la via che avrebbe dovuto seguire la mia voce: da Santiago a Buenos Aires, scavalcando la muraglia delle Ande, per circuito terrestre; da Buenos Aires a Londra, un fantastico salto di quasi diecimila miglia sull'Atlantico e sul Mediterraneo fino ai mari del nord, per circuito radio; poi da Londra a Roma ancora per circuito terrestre, con cavo sottomarino per il Canale della Manica, e finalmente da Roma a Bologna, all'apparecchio di casa mia.

Non ricordavo più il numero del mio telefono di Bologna. «Non importa — mi disse l'amabile direttore cileno — ci pensiamo noi ad andare in cerca della persona con la quale lei desidera parlare; poi fissiamo l'appuntamento per domani mattina, cioè per domani sera in Italia, e lei non ha altro da fare che attendere la nostra chiamata nella sua camera d'albergo. Più calmo che può. Il solito, anzi, io consiglio le persone che vogliono parlare da un capo all'altro del mondo di prendere prima un po' di bromuro, perchè succede spesso che all'ultimo momento si lascino vincere dalla emozione e non dicano più nulla; ma ora non mi sembra il caso...».

Voleva anche il bravo direttore che io mi scrivessi prima quello che avevo da dire, perchè lui è del parere che la gente non abbia ancora imparato a telefonare specie a distanza, e che perda il suo tempo a domandare com'è il cielo, se piove o se fa bel tempo o se c'è caldo o freddo. Uno spreco di tempo, insomma, veramente prezioso, perchè ogni minuto di comunicazione fra il Cile e l'Italia costa circa duecento lire. Ma, in verità, io non avrei saputo proprio che cosa scrivere; nessuna comunicazione urgente, nessuna ordinazione da fare; una sola curiosità, romantica e sentimentale, di udire la voce dei miei cari e di far sentire la mia a sedicimila chilometri di distanza.

Riabilitiamo le macchine

— E allora, perchè si meravigli anche di più — mi fece osservare il direttore — le dirò che le sue parole, non appena usciranno dal microfono, diventeranno inintelligibili; qualunque lingua lei parli, se per via intercettassero la sua comunicazione, nessuno potrebbe capirla; pensi a una negativa fotografica; o meglio, se vuol farsi una idea di quel che avviene della sua voce nel lungo viaggio aereo, immagini che le parole, uscendo, si capovolgano e si raddrizzino soltanto quando arrivano all'apparecchio ricevitore. Lei parlerà il suo chiaro italiano e a trecentomila chilometri al secondo viaggerà una specie di linguaggio da torre di Babele.

Dicono che tutto ciò è diabolico; non tanto, non tanto; il diavolo è meglio lasciarlo stare; dopo tutto il male che si è detto delle macchine, dopo che i poeti hanno detto che sono mostri che divorano il cuore degli uomini, bisognerebbe cominciare a riabilitarle; un po' di giustizia anche per le macchine. Tempo fa, un marito si è riconciliato con la moglie proprio per merito di una conversazione telefonica; era un ardente spagnolo che, venuto qui a Santiago per affari, si era invece perdutamente innamorato di un'affascinante cilena, tanto da dimenticare la patria, casa e famiglia. Un bel giorno lo avvisarono che da Madrid lo chiamavano al telefono; era la povera moglie abbandonata che faceva l'ultimo tentativo per ricondurre la pecorella all'ovile. Tanta fu la commozione quando udì dentro il ricevitore la voce della moglie, mi raccontava il direttore, che si mise a piangere come un bambino; il giorno dopo partiva per Buenos Aires e col primo piroscafo si imbarcò per la Spagna.

La settimana scorsa, poi, un padre ha avuto la gioia di sentire da Nuova York i vagiti di un suo bambino appena nato.

Ho consigliato il mio amico cileno di scrivere un libro e di intitolarlo: «Il telefono a distanza, veicolo della tenerezza».

Avevo sentito dire che per queste comunicazioni eccezionali, per le quali montano la guardia davanti agli apparecchi impiegati e telefonisti di tutto il mondo, bisogna rinchiudersi dentro cabine imbottite e usare speciali microfoni sensibilissimi. Niente affatto; io ho parlato col solito apparecchio di tutti i giorni, con lo stesso col quale la mattina quando mi sveglio chiamo il cameriere perchè mi porti il caffè.

Ieri sera dall'ufficio internazionale mi hanno avvisato che a Londra avevano deciso di fissare la mia comunicazione alle 10,45 anzichè alle 11.

— Badi che noi siamo puntuali — mi avvertì la signorina.

Sopra le bufere

Per tutta la notte non ho sognato che fili tesi su abissi, antenne vibranti e rombi di voci misteriose in fuga sugli oceani. E stamattina quando mi sono svegliato ho avuto l'impressione che dentro la mia camera stesse davvero per accadere un magico evento.

Alle nove la signorina dell'internazionale ha cominciato a chiamarmi; poi Buenos Aires ha voluto provare la linea; tutto bene: «Fra mezz'ora la metteremo in comunicazione con l'Italia».

Gentilissimi gli impiegati; sono già tutti al loro posto, diligenti e puntuali. Leggo intanto nel giornale che sulle Ande continua la tormenta di neve che imperversa da una settimana; ieri non è arrivato il transandino che tutti i giovedì porta la corrispondenza europea da Buenos Aires. Non è partito neanche l'aeroplano per Mendoza. Resteremo isolati, come spesso accade, almeno per una settimana; ma la mia voce partirà, sfidando tutte le bufere delle Ande e le tempeste dell'Atlantico.

Ancora la signorina dell'internazionale; mi sta vicina con la premura di un'infermiera che assiste un malato prima di un'operazione. Sembra che ci sia una piccola difficoltà nel circuito radio; ora stanno provando; tornerà a chiamarmi fra qualche minuto. Ho l'orologio davanti e seguo la lancetta dei secondi: uno, due, tre... Vorrei muovermi, passeggiare, leggere: impossibile: l'occhio nero del ricevitore di ebanite mi tiene inchiodato al tavolino. Vorrei chiamare io, chiedere notizie del circuito radio, ma ho paura di disturbare, di rompere il filo misterioso che stanno svolgendo per la mia voce sui monti e sui mari, per sedicimila chilometri.

Ecco finalmente la chiamata: la comunicazione è pronta; da tutti i posti di guardia, Santiago, Buenos Aires, Londra, Roma e Bologna, hanno dato via libera alla mia voce.

— Avvicini bene la bocca al microfono — mi avverte la signorina e parli adagio da principio perchè bisogna tonalizzare e cadenzare la comunicazione.

Bologna, la casa...

— Allò!... Allò!...

Ho l'impressione di essere sospeso nel vuoto e che mi si sia spalancato intorno un abisso; dentro il ricevitore mi par di udire il rombo lontano del mare; la mia voce è già via, spinta a velocità vertiginosa per l'infinita libertà dello spazio; eppure, nella mia camera tutto è immobile e tranquillo; non ci sono che io, seduto a un tavolino, che parlo al telefono; giù, nel centralino dell'albergo, non hanno fatto altro che innestare una spina e si è acceso un dischetto rosso sul numero 59. Ma il numero 59 stamattina non ha chiamato per il caffè; è in comunicazione con l'Italia.

Passano alcuni secondi ed ecco finalmente, come se salisse dal fondo sonoro di una conchiglia marina, la voce che attendo; prima lontana, come se oscillasse incerta sul silenzio dello spazio, poi più vicina e sicura, col suo timbro familiare ben riconoscibile.

I seimila metri d'altezza delle Ande, il deserto della pampa argentina, l'immensità dell'Atlantico, le isole, l'equatore, le Colonne d'Ercole, il Mediterraneo, l'Inghilterra, tutta l'Europa... Due lampi miracolosi si sono accesi dietro due fragili strumenti di ebanite, e le distanze non esistono più. Io sono a casa mia, odo le voci dei miei cari, i rumori della mia stanza, vivo la loro vita, trasportato anch'io con la velocità dei suoni di là dagli oceani, di là dai continenti.

Anche a Bologna mi odono benissimo. E io chiedo proprio notizie del tempo e dell'ora: qui sono gli ultimi giorni d'inverno, tetri e piovosi, e là l'estate comincia a declinare verso il mite autunno; qui io mi sono alzato di poco e la giornata è appena iniziata, e là fra poco si raccoglieranno a cena; accenderanno i lumi, per le strade venderanno i giornali della sera. Non esiste più nè il tempo nè lo spazio; anche il silenzio, che crea la lontananza, è stato vinto da quest'esile voce umana che, appena uscita di bocca, diventa forza ignota e prodigiosa.

Ma il miracolo non può durare; sono passati tre minuti, quattro, cinque; io non vedo più neppure l'orologio; tutti i sensi si sono concentrati in uno solo, l'udito, che vorrebbe percepire anche il respiro. Dai posti di guardia dislocati lungo la via squillano ancora misteriosi allarmi: «Allò!... Allò!...».

L'incanto è finito. Precipitano le acque nel fondo degli oceani, si alzano le barriere dei monti; l'apparecchio che ho tra le mani ridiventa una povera cosa: un occhio nero di ebanite che non dice più nulla; è tornato il silenzio; ad uno a uno i sedicimila chilometri che separano il Cile dall'Italia hanno spiegato ancora i loro nastri grigi sullo spazio vuoto.

Riodo la voce della signorina dell'internazionale. Sono solo nella mia camera. Passano i tram per la Calle Ahumada. Mi affaccio alla finestra: le cime della Cordigliera delle Ande sono coperte di nubi.

ETTORE DE ZUANI

GLI SPORT

METE DEL CICLISMO ITALIANO

Federico Momo espone le direttive della nuova presidenza dell'U.V.I.

Roma, 19 notte.

Il comm. Federico Momo, recentemente nominato da S. E. Starace presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, ha preso oggi possesso della sua carica.

Appena giunto a Roma egli si è recato allo Stadio ove è stato ricevuto dal generale Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I., con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Più tardi, accompagnato dal generale Vaccaro, Momo si è recato a Palazzo Littorio, dove è stato ricevuto dal Presidente del C.O.N.I., Achille Starace. Al gerarca il presidente dell'Unione ha sottoposto le proprie direttive di carattere generale, soffermandosi in particolar modo sulla necessità di dare nuova vita al ciclismo su pista che è in serio e preoccupante declino.

Nel pomeriggio il comm. Momo si è nuovamente recato allo Stadio e successivamente si è recato a far visita all'on. Garelli, dal quale ha ricevuto in consegna l'Unione.

Avvicinato da alcuni giornalisti, il comm. Momo ha voluto precisare quali sono le sue idee intorno a particolari problemi che interessano l'ambiente ciclistico nazionale. Ha posto sopratutto in rilievo la necessità di riportare il ciclismo su pista allo splendore di un tempo.

— Questo scopo — ha detto il comm. Momo — può essere conseguito soltanto separando nettamente l'attività ciclistica su pista da quella su strada. Bisogna dare la possibilità ai giovani, che hanno le doti necessarie, di dedicarsi esclusivamente alla pista, senza deviare la propria attività partecipando anche a gare su strada: è il criterio della specializzazione quello che deve prevalere. Un buon passo in avanti si farà ridando piena efficienza alle piste di Milano e di Roma. E' ovvio aggiungere che l'U.V.I. favorirà la realizzazione di nuove piste anche in centri di minore sviluppo demografico. Ridare vita al ciclismo su pista non significa illudersi che in un prossimo domani l'Italia riavrà subito campioni di rango internazionale: miracoli non è possibile farne più. Confido — ha soggiunto il comm. Momo — che mettendosi immediatamente al lavoro, ci si possa presentare alle Olimpiadi di Berlino con una maggior quotazione anche in questo difficile campo. La U.V.I. fa assegnamento sopratutto sui giovani.

— Come raggiungere l'intento?

Il comm. Momo non ha, naturalmente voluto entrare in particolari, anche perchè il problema va profondamente ed accuratamente studiato, ma egli non ci ha lasciato comprendere che rimedi di indiscutibile efficacia possono essere la istituzione di gare a premi, con l'abolizione parziale o totale degli ingaggi, una più accurata messa in valore delle prove di velocità pura, la sostituzione dell'accaparramento di corridori da parte di organizzatori con assoluta libertà d'iscrizione alle diverse gare. Occorre dare ad un corridore la possibilità d'iscriversi e partecipare alle gare in pista che più si adattano ai suoi mezzi e che preferisce, anzichè, come adesso, esibirsi nelle forme agonistiche più antitetiche.

Questo per quanto concerne il problema che il comm. Momo ha maggiormente a cuore; ma egli si è soffermato anche sulla importanza di una larga, ma tecnicamente controllata partecipazione nazionale a gare estere, specialmente per quello che riguarda le prove in linea di fama internazionale.

Il presidente dell'U.V.I. intende creare un apposito Comitato tecnico formato esclusivamente di esperti. L'attività estera non dovrà, tuttavia, andare a pregiudizio delle gare nazionali, come è talvolta avvenuto: verrà, anzi, fatto ogni sforzo per studiare e coadiuvare l'allestimento di un Giro d'Italia di grande importanza tecnica e che ottenga un rilevante successo sportivo internazionale.

In quanto all'industria, essa godrà d'una maggiore autonomia nella propria attività sportiva, purchè non esca, ben inteso, dai limiti che le sono concessi dai regolamenti e dallo statuto dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Le dichiarazioni che Federico Momo ha fatto alla stampa nell'assumere la presidenza dell'U.V.I. non costituiscono certo il programma integrale e dettagliato dell'opera che egli si propone di svolgere come capo del ciclismo italiano; sono mete generiche che egli ha fissato, direttive di massima che ha tracciato e che hanno già ottenuto l'approvazione del Presidente del C.O.N.I.

Da un uomo che è stato un innamorato e un campione della velocità era lecito attendersi la dichiarazione che il problema della rinascita del ciclismo su pista è [illegible] cure del nuovo dirigente; non che se fosse stato trascurato dall'onorevole Garelli e dai suoi collaboratori, ma forse se ne cercava la soluzione per una via che non era la migliore; comunque, non si è ha dato i frutti sperati. Senza nascondere le difficoltà che si incontreranno per riportare da noi il ciclismo su pista all'altezza di quello su strada, possiamo sperare che la passione e la competenza di Federico Momo e una visione realistica dell'aspetto sportivo-tecnico-organizzativo-finanziario del problema ci avviino presto alla realizzazione di quello che il [illegible] tempo rimane un sogno: avere dei velodromi in attività e dei campioni di velocità e mezzofondo.

Per quanto riguarda la nostra partecipazione a corse estere su strada il nuovo presidente intende che essa sia tecnicamente controllata e, se mal non interpretiamo le sue succinte dichiarazioni, egli darebbe la preferenza alle corse in linea in confronto a quelle a tappe; comunque, tale partecipazione non dovrebbe compromettere l'importanza delle corse nazionali. A quanto pare, pur essendo anch'egli fautore delle nostre affermazioni all'estero, intende raggiungerle per altra via che non quella che s'era prefissa il suo predecessore. In attesa di meglio conoscere il preciso programma in proposito, noi confermiamo il nostro concetto di massima delle «decisioni nette», cioè della partecipazione solo con la maggior somma di probabilità di vittoriosa riuscita.

Il problema dell'inquadramento dell'industria è stato solo accennato da Federico Momo: ci riserviamo di portare quanto prima il nostro modesto contributo allo studio di questo argomento al quale sono legati molti altri di capitale importanza per il nostro ciclismo.

All'idea di costituire un collegio di esperti non possiamo che plaudire: dalla collaborazione di tecnici che possono esser scelti in ogni campo legato al ciclismo, nella serena discussione dei non pochi e non piccoli problemi, vecchi e nuovi, che attendono una pronta soluzione, nell'equilibrio degli interessi non sempre convergenti e nel vaglio delle opinioni spesso contrastanti, gli uomini cui S. E. Starace ha affidato le sorti del nostro sport avranno efficace contributo per avviarlo a nuovo e più vivo splendore.

G. A.

Molinar vince la Coppa Collecchio

Parma, 19 notte.

Sul percorso Collecchio, Parma, Collecchio, Calestano, Berceto, Fornovo, Collecchio (Km. 170) si è svolta oggi la V Coppa Collecchio per ciclisti di II e III categoria. Ecco l'ordine di arrivo. 1. Molinar (Dop. Fiat di Torino) che compie i 170 Km. del percorso in ore 5,12'20", alla media di Km. 32 all'ora; 2. Cazzolani (S. C. Genova di Milano) in 5,15'22"; 3. Teani (S. C. di Carrara) id.; 4. Maserati (Cesare Battisti di Milano) primo della III cat.; 5. Gerini (33.a Legione di Spezia); 6. Folco (S. C. Paracchi di Torino); 7. Bonini (Dop. Fiat di Torino); 8. Mori Pietro (Signa); 9. Stretti (Spezia); 10. Vignali (V. C. Reno di Bologna). Fra i ritirati sono Scorticati, Negri, Grandi e Fila.

I tennisti a Villa Olmo

Taroni trionfatore del torneo di Como

Como, 19 notte.

Si è concluso oggi sul campo di Villa Olmo il torneo internazionale del Tennis Club Como. E' stata disputata la finale del doppio uomini tra l'italiano Taroni in coppia col francese Bonte e l'italiano Vedovelli in coppia col francese Viellard. Taroni e Bonte hanno vinto abbastanza facilmente, nonostante l'impegno della coppia avversaria, aggiudicandosi le tre partite per 6-3, 6-4 e 7-5. Nella finale del doppio misto lo stesso Taroni, che già ieri aveva vinto il singolare maschile, in coppia con la campionessa italiana Lucia Valerio ha battuto la Rosaspina in coppia col francese Bonte per 6-4 e 6-4.

Diamo i risultati:

Torneo di Villa Olmo - Doppio uomini. — Finale: Taroni V.-Bonte b. Vedovelli-Viellard 6-3, 6-4 e 7-5.

Doppio misto. — Finale: Valerio-Taroni b. Rosaspina-Bonte 6-4 e 6-4.

Campionati italiani juniores - Singolare uomini. — Eliminatorie: Montiglia (Liguria) b. Monti L. (Lombardia) 6-8, 3-6 e 6-3; Martini b. Franco Alice (Piemonte) per w.o.; Pedrotti (Lombardia) b. Cinatta (Liguria) 6-2, 6-8 e 6-3; Perani jr. (Lombardia) b. Magri (Emilia) per w.o.; Pietrafraccia (Liguria) b. Bianchi (Lazio) 6-2, 3-6 e 11-9; Pisoni (Lombardia) b. Cugnasca (Toscana) 6-0 e 6-2; Martinelli (Lombardia) b. Asti (Piemonte) 6-0 e 6-4; Lovieski (Toscana) b. Mastrone per w.o. Quarti di finale: Canepele (Emilia) b. Montiglia (Liguria) 6-2 e 6-4; Pedrotti (Lombardia) b. Martini 6-8, 6-7 e 6-4; Zalotti (Ven. Giulia) b. Perani (Lombardia) 6-4 e 6-3; Pisoni (Lombardia) b. Pietrafraccia (Liguria) 6-1 e 8-6; Martinelli (Lombardia) b. Gualco (Piemonte) 6-1 e 6-3; Lovieski (Toscana) b. Colurumi (Venezia Giulia) 2-6, 6-4 e 6-3; Bossi (Lombardia) b. Català (Liguria) 6-2 e 6-3; Taroni (Lombardia) b. Romanini (Lombardia) 6-1 e 6-1.

Doppio uomini. — Eliminatorie: Martini-Mancini b. Cinatta-Monti 6-0 e 7-5; Zalotti-Columbi b. Pedrotti-Romanini 6-3 e 6-4; Pedroni-Bossi b. Pietrafraccia-Serrati 6-4, 2-6 e 6-3; Bianchi-Luzzatto b. Asti-Gualco 6-4 e 6-4; Perani-Lovieski batt. Mordiglia-Català 6-4, 2-6 e 6-4; Zalotti-Columni b. Pedroni-Bossi 6-4 e 6-2; Taroni-Canepele b. Bianchi-Luzzatto 6-2 e 6-0.

Singolare signore. — Semifinali: Tonolli (Lomb.) b. Pirovano (Lomb.) per w.o.; Guetta (Emilia) b. Frisacco (Venezia Giulia) 6-4, 5-7 e 6-3.

Le finali del torneo di Pallanza

Pallanza, 19 notte.

Un pubblico imponente ha assistito oggi alle disputazione finali del secondo torneo tennistico nazionale di Pallanza. Di cui diamo i risultati: [illegible]

Sport femminili

I campionati piemontesi

Per domenica pomeriggio il G. S. Unica organizza allo Stadio Mussolini i campionati femminili piemontesi di atletica leggera [illegible]

Il tramonto di un campione mondiale

Sharkey battuto da Lewinsky

Chicago, 19 notte.

Jack Sharkey, ex-campione mondiale di pugilato, è stato battuto ieri ai punti dall'americano King Lewinsky in un incontro di 10 tempi svoltosi a Chicago. Al 30" del primo tempo Sharkey è andato al tappeto per 7", ma è, in seguito, riuscito a riprendersi. La superiorità di Lewinsky è stata continua ed il verdetto che gli attribuiva la vittoria unanime. Con questa dura sconfitta Jack Sharkey ha perso ogni speranza di poter tentare la rivincita con Carnera per il titolo mondiale.

Il telegramma da Chicago annuncia la fine di un campione. Jack Sharkey ha ormai compiuto la sua parabola sportiva e non può più sperare di avvicinarsi a quel titolo di campione del mondo che Primo Carnera gli ha tolto, mettendolo k. o. al sesto tempo, or sono due mesi al Yankée Stadium di New York. Il bostoniano non è mai stato un campione di classe eccelsa, di quella classe di cui furono fulgidi esempi Corbett, Fitzsimmons, Johnson, Dempsey e Tunney. Ha potuto giungere al titolo mondiale in un periodo in cui di grandi pugilatori nella scena non ce n'erano, ma, ora che giovani di classe si affermano, egli deve lasciare il campo. Tanto più che l'età, la carriera, la lunga inattività e i... pugni di Carnera non sono certo coefficienti che lo possano aiutare.

Con la vittoria di Chicago, King Lewinsky dovrebbe, pertanto, acquistare il diritto di entrare nella rosa dei pretendenti ad un incontro con Carnera. E' un giovane israelita di ventitrè anni che è stato iniziato al pugilato da Dempsey e che conta una brillante carriera. Egli si è già incontrato due volte con l'attuale campione del mondo, a Chicago nel novembre '31 e nel dicembre '32; la prima volta è stato battuto nettamente ai punti, mentre, nella rivincita, il verdetto che dava la vittoria a Carnera, dopo dieci accaniti tempi, sollevò parecchie discussioni.

Eliminato Sharkey e, di conseguenza, entrato in lizza il neo-vincitore, gli aspiranti alla corona di Carnera sono per ora: Max Baer, Max Schmeling, Patsy Perroni, Mac Corkindale e King Lewinsky. Pensando che le ragioni che hanno portato al crollo di Sharkey debbano, con ogni probabilità, valere anche per Schmeling, si deve considerare la lotta ristretta agli altri quattro, che sono tutti atleti giovani e relativamente giovani. Tra questi il primo avversario di Carnera sarà, probabilmente, Baer che ha battuto Schmeling, mentre quanto prima l'incontro Perroni-Corkindale a New York dovrà dare il nome dell'uomo da opporre a Lewinsky. Tutto questo, ben inteso, considerando Paulino battuto da Carnera nel prossimo incontro di Roma. L'inverno si preannuncia, pertanto, ricco di grandi avvenimenti nella lotta tra i colossi del «ring» e una nuova èra di splendore pare aprirsi per la massima categoria dei pugilatori; il valore dei giovani dà ad essa lustro e interesse.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DE «LA STAMPA»

La XIV Maratona internazionale si inizierà e concluderà allo Stadio Mussolini

La recente pubblicazione dell'annuncio della nuova edizione della nostra Maratona Internazionale ci ha valso non poche lettere da parte dei nostri migliori maratoneti e da numerosi campioni stranieri. La maggior parte di questi atleti vuole conoscere se il percorso è stato mutato e se vi è qualche notevole modifica nel regolamento. La decisione presa di far partire ed arrivare i corridori allo Stadio Mussolini ci ha costretti, conseguentemente, ad una lieve modifica di percorso. Dopo la partenza i maratoneti lasceranno lo Stadio Mussolini e per corso Sebastopoli e corso Orbassano raggiungeranno Beinasco. Da Beinasco il percorso degli ultimi anni non muterà sino alla barriera di Casale. Lasciato alle spalle il ponte Regina Margherita i corridori, anzichè girare a sinistra per raggiungere il Motovelodromo, dovranno voltare a destra e per corso Casale, ponte Umberto I, corso Vitt. Emanuele, corso Re Umberto, corso Galileo Ferraris e corso Sebastopoli giungere allo Stadio Mussolini. L'edizione di quest'anno si concluderà, quindi, sul tratto che per le altre era quello iniziale.

Ai controlli di Orbassano e Rivoli ne abbiamo aggiunto uno nuovo: quello al Ponte Regina Margherita, allo scopo di evitare eventuali tagli di percorso. Dal canto nostro abbiamo avuto una unica preoccupazione, quella di cercare delle strade facili e piane evitando, come per gli anni scorsi, i passaggi a livello. Anche dal punto di vista tecnico è necessario cambiare il meno possibile i percorsi, allo scopo di permettere un necessario confronto tra i tempi realizzati dai vari campioni.

Ecco il regolamento completo della nostra gara.

Regolamento

Art. 1. — *La Stampa* di Torino con la collaborazione dell'U. S. Ausonia, indice ed organizza per il giorno 15 ottobre 1933-XI una maratona di corsa denominata «XIV Maratona Internazionale di Torino».

Art. 2. — La gara è approvata dalla F.I.D.A.L. ed è libera a tutti i podisti di qualsiasi nazionalità, purchè muniti di regolare licenza dilettantistica della loro Federazione e che abbiano compiuto il 18.o anno di età. In essa è in palio il titolo di campione italiano di maratona di corsa per il 1933-XI.

Art. 3. — Il percorso della gara è il seguente: Stadio Mussolini, corso Sebastopoli, corso Orbassano, Beinasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli, stradale di Rivoli, corso Francia, piazza Statuto, corso Principe Eugenio, corso Regina Margherita, ponte Regina Margherita, corso Casale, ponte Umberto I, corso Vitt. Em., corso Re Umberto, corso Galileo Ferraris, corso Sebastopoli, Stadio Mussolini (Km. 42,750).

Art. 4. — Lungo il percorso vi saranno tre controlli fissi: ad Orbassano, a Rivoli e al Ponte Regina Margherita, e controlli volanti e segreti. Non sarà classificato quel corridore che mancasse dei timbri di controllo e che non risultasse passato a tutti quelli volanti e segreti.

Art. 5. — Un solo accompagnatore in bicicletta, che sarà munito di apposita fascia rosa, potrà seguire il concorrente, ma dovrà sottostare agli ordini ed a quelle disposizioni che gli saranno impartite dagli «ufficiali». Ogni concorrente è responsabile del suo accompagnatore, la cui irregolare condotta può portarlo anche alla squalifica.

Art. 6. — I rifornimenti dovranno essere fatti esclusivamente dagli accompagnatori ufficiali, lungo il percorso, e dalle Società e gruppi sportivi presso i controlli a timbro.

Art. 7. — E' fatta tassativa proibizione, sotto pena di squalifica, ai concorrenti di avere automobili, motociclette o vetture al loro seguito e comunque di ricevere aiuti da persone lungo il percorso.

Art. 8. — Saranno squalificati quei concorrenti che venissero favoriti in possibili fughe da terze persone, calcolanti in qualsiasi modo l'inseguimento degli avversari.

Art. 9. — Le modalità per il ritrovo dei concorrenti allo Stadio Mussolini, l'orario e la partenza verranno comunicati ulteriormente su *La Stampa* di Torino.

Art. 10. — Tanto all'arrivo quanto alla partenza i concorrenti dovranno apporre la loro firma su apposito foglio.

Art. 11. — Il tempo massimo scade un'ora e mezza dopo il primo arrivo.

Art. 12. — E' fatto obbligo ai concorrenti di presentarsi in costume decente.

Art. 13. — Le iscrizioni, fissate in L. 5, si ricevono presso *La Stampa* (Torino, via Davide Bertolotti, 1) a partire dalla data di pubblicazione del presente regolamento, e si chiudono irrevocabilmente alle ore 24 del giorno 13 ottobre.

Art. 14. — Le iscrizioni, per essere valide, devono contenere: nome e cognome, età e recapito del concorrente, Società alla quale appartiene, colore della maglia: saranno ritenute valide quelle che perverranno con timbro postale o telegrafico comprovante l'invio prima della chiusura.

Art. 15. — Gli eventuali reclami dovranno essere presentati, per iscritto, alla giuria, entro 4 ore dalla scadenza del tempo massimo, accompagnati dalla tassa di L. 20, restituibili se il reclamo risulterà fondato.

Art. 16. — *La Stampa* e l'U. S. Ausonia non assumono alcuna responsabilità per quegli incidenti diretti o indiretti che potessero accadere ai concorrenti prima, durante e dopo la gara. I concorrenti prima della partenza, a richiesta degli organizzatori, potranno essere sottoposti a visita medica. Sono quindi tenuti a sottostare alle disposizioni dei sanitari ufficiale.

Art. 17. — L'iscrizione del concorrente porta all'accettazione del presente regolamento da parte sua e della Società alla quale appartiene.

Art. 18. — Per quanto non è contemplato nel presente Regolamento, vige quello della F.I.D.A.L.

Art. 19. — I premi sono i seguenti: 1.o classific.: med. oro, valore L. 1000; 2.o classific.: id. id. L. 700; 3.o classific.: id. id. L. 500; 4.o classific.: id. id. L. 350; 5.o classific.: id. id. L. 300; 6.o classific.: id. id. L. 250; 7.o classific.: id. id. L. 200; dall'8.o al 10.o: id. id. L. 100; dall'11.o al 15.o: id. id. L. 75; dal 16.o al 20.o: id. id. L. 50.

A tutti gli arrivati in tempo massimo: medaglia del valore di L. 25.

Quale premio di rappresentanza è in palio la Coppa Shell, biennale non consecutiva, che verrà assegnata alla Società del primo arrivato. Nel 1930 la Coppa venne vinta dalla S. A. Giglio Rosso, nel 1931 dal Michelin S. C., e lo scorso anno dallo S. C. Audace di Roma.

Il plauso di S. E. Starace alla Fidal per il record mondiale di Beccali

Roma, 19 notte.

S. E. Starace, non appena conosciuta la notizia della superba prova compiuta da Beccali, ha inviato all'on. Ridolfi, presidente della Fidal, il seguente telegramma: «Record mondiale Beccali e vittoria sui forti atleti inglesi sono premio lavoro svolto e criterio seguito preparazione nostri giovani. A te, ai tuoi collaboratori e specialmente dott. Pucci, il mio sincero compiacimento. - Achille Starace».

Beccali tenterà di battere a Firenze il record di Lunghi negli 800 m.

Roma, 19 notte.

Come è già stato annunciato, Luigi Beccali, nella riunione che avrà luogo a Firenze il 24 settembre prossimo, tenterà di battere il record italiano degli 800 metri. Tale record è attualmente detenuto da Emilio Lunghi che, nel lontano 1909, ha compiuto la distanza in 1' 52" e 4/5. Da tale epoca il primato del glorioso campione genovese ha resistito a tutti i tentativi compiuti dai nostri migliori atleti di migliorarlo. Il record del mondo degli 800 metri è detenuto dall'inglese Hampson con 1' 49" e 8/10.

I campionati europei si svolgeranno a Torino o a Firenze

Roma, 19 notte.

Il 23 settembre si terrà a Berlino il Congresso della Federazione internazionale di atletica leggera, per decidere, fra l'altro, la data di svolgimento dei campionati europei che, nel prossimo anno, si svolgeranno in Italia. A sua volta la Fidal non ha ancora deciso dove tale importante manifestazione dovrà aver luogo. Però, da quanto abbiamo appreso dalla viva voce del dott. Pucci, le città che si contendono l'onore di ospitare i campionati sono Torino e Firenze.

Anche per l'incontro Italia-Germania non è stata ancora fissata la data. Sappiamo, tuttavia, che l'incontro stesso si svolgerà dopo i campionati europei. Se i campionati europei si terranno a Torino l'incontro Italia-Germania si svolgerà a Firenze.

L'attività di Karikko e Jarvinen

Roma, 19 notte.

Gli allenatori finlandesi Karikko e Jarvinen sono tornati stamane a Roma. [illegible]

Il Campionato di Serie B

Situazione confusa

Dopo il secondo turno di campionato, soltanto il Modena prosegue a punteggio pieno: la squadra emiliana è riuscita, così, a sopravanzare le compagnie dell'intero fronte di Divisione nazionale. Ma anche la compagine dei «canarini» è passata a stento nella contesa col Grion e, per poco che le cose si fossero messe a profitto dell'«undici» giuliano, neppure una delle sessanta unità che rappresentano il nucleo eletto del calcio nazionale avrebbe superato a punteggio pieno le due prime tappe del torneo. Queste sorprese a catena, se appaiono inconsuete nello svolgimento dei campionati, confermano d'altra parte quell'equilibrio di valori che per unanimità di consensi era previsto, alla vigilia, nelle due massime competizioni e più ancora in quella della Serie B.

Le partite disputate in queste due giornate iniziali hanno, tuttavia, un indice informativo che consente di trarre, su alcune squadre, un giudizio che ben difficilmente muterà lungo il corso della contesa. Nel girone A si ha l'impressione, ad esempio, che la Sampierdarenese debba condurre un buon campionato. Le prove future potranno confermare o correggere queste vaghe sensazioni, ma è chiaro intanto che la partita di La Spezia e quella di domenica scorsa fra sampierdarenesi e cagliaritani forniscono già elementi per provare che la compagine bianco-cerchiata è di rango tutt'altro che mediocre. Pagato lo scotto del noviziato col bel torneo della scorsa stagione, rinsaldati i reparti con una serie di acquisti fortunati, la Sampierdarenese era, del resto, annoverata già alla vigilia fra le squadre destinate a sostenere gli oneri e gli onori delle posizioni di testa. La via è ancora lunga, delusioni ne proveranno anche i liguri; ma la dovizia di materiale atletico che la società della sponda rosso-nera ha a disposizione dovrà dare un gioco di qualità così eletta da mantenerla sempre in posizione di avanguardia.

Lo stesso discorso si può ripetere per il Modena nel girone B: per quanto nella squadra emiliana vi sia ancora una sproporzione sensibile fra il rendimento della difesa e quello dell'attacco. E' una deficienza, del resto, comune alla generalità delle squadre, e, col tempo, anche il Modena dovrebbe attingere una maggiore fluidità di gioco. Questo ricupero della compagine dei «gialli» è atteso, anzi, come un fatto di particolare interesse, poichè, secondo l'opinione di molti, il rinnovamento di uomini a cui s'è sottoposto il Modena potrebbe aver mutato la fisionomia del suo gioco, potenziandone gli innegabili pregi stilistici con apporti di quel vigore agonistico che sovente aveva fatto difetto, in passato, all'«undici» della città della Ghirlandina. Si ricorderà, infatti, che molto affrettatamente era prevalso nel torneo dell'anno scorso questo concetto: che, se il Modena non aveva sostenuto sino in fondo la minaccia contro il Brescia e il Livorno, la colpa era tutta del suo scarso spirito combattivo. Era un giudizio del tutto gratuito, ma in seguito ha influito sulla campagna di acquisti condotta dal Modena e ora la squadra dovrebbe essere pronta per sostenere il contrasto anche sul terreno essenzialmente combattivo.

Desta sorpresa, invece, il comportamento poco sicuro del Novara e dei Vigevanesi, nel girone A, e dei Bari nel girone B. Sono tre squadre che raccolgono tuttora attorno a sè l'attesa della critica e questa loro partenza stentata non è spiegabile, se non pensando che esse siano ancora in uno stato sommario di preparazione. I Vigevanesi del resto non sono nuovi a partite del genere di quella col Seregno. La squadra scende in campo sicura di vincere, attacca, segna con facilità subito all'inizio e poi deve sudare sette camicie per mantenere un magro risultato pari. Il punto, invece, che il Vicenza s'è portato via dal campo barese, è un segnale d'allarme per la compagine meridionale, poichè evidentemente ad essa non basta l'esperienza e il mestiere per mettersi al sicuro dagli attacchi delle avversarie.

E' degna di rilievo la condotta delle squadre neo-promosse, che hanno cominciato il torneo con un brio indiavolato. Il Catanzaro e lo Spal hanno avuto, infatti, due giornate brillanti, mentre Perugia e Viareggio si sono ristabilite dalla sconfitta della prima tappa, battendo rispettivamente il Foggia e il Pavia, compagni di promozione.

Hanno valore, infine, le affermazioni dell'Atalanta che ha ricattato a Venezia, di fronte all'agguerrita Serenissima, la sconfitta patita dal Modena; della Cremonese, vittoriosa sulla Pistoiese in campo neutro; e dello Spezia che, pareggiando a Legnano, conferma di essere un'avversaria massiccia e pericolosa anche per gli squadroni. Lo Spezia nel girone A e l'Atalanta nel girone B sono attesi, anzi, ai confronti severi, poichè si pensa di poter trarre sul loro valore un giudizio decisamente favorevole.

N. M.

Il «River Plata» a Milano e a Roma

Roma, 19 notte.

La F.I.G.C. ha autorizzato l'Ambrosiana, che ne aveva fatto richiesta, a giuocare il 26 dicembre a Milano contro la squadra argentina «River Plata» che sarà in Europa. Lo squadrone argentino giuocherà, poi, il 1.o gennaio a Roma contro l'A. S. Roma.

La «Sei giorni» motociclistica

Anche Aldrighetti abbandona per caduta — La lotta è tra inglesi e tedeschi.

Londra, 19 notte.

La seconda giornata della «Sei giorni motociclistica internazionale» è stata particolarmente sfortunata per la squadra italiana. Uno degli uomini della squadra della Bianchi, Aldrighetti, è andato fuori strada e la macchina si è rovesciata in un prato: il corridore [illegible]

Il nuovo segretario del R. M. C. I.

Roma, 19 notte.

Su proposta del principe Boncompagni, il C.O.N.I. ha nominato il tenente Gatti a Segretario del R. Moto Club d'Italia in sostituzione del [illegible]

Alti Comandi nella guerra mondiale

Le prime operazioni sul fronte franco-tedesco secondo una documentazione ufficiale

I.

Un caustico scrittore militare inglese, nella prefazione ad un volume di critica storica moderna, afferma, con poco riguardo verso molti nomi consacrati dalla gloria ufficiale, che tutti gli alti comandi operanti nella guerra mondiale diedero prova di assoluta incapacità.

La affermazione è, almeno, troppo estensiva, poichè è certo, ad esempio, che nel nostro esercito al fronte si rivelarono, e non solamente negli alti comandi, ma anche al comando di piccole unità, notevolissime tempre di comandanti, cui le invidie, la burocrazia, le gelosie, abitualmente non permisero di salire sino ai posti di massimo rilievo.

In linea generale, tuttavia, la affermazione dello scrittore inglese possiede buone basi di verosimiglianza.

Il nostro Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, fonte — evidentemente non sospetta, ha pubblicato da poco un piccolo, ma denso volume di «Studi sulla Guerra Mondiale», dove il lettore desideroso di rendersi conto del funzionamento e del rendimento degli Stati Maggiori alleati e nemici, durante la guerra, può rintracciare abbondante materia per i giudizi più negativi.

Il volume contiene quattro studi differenti ed anonimi.

Il primo analizza — sulla scorta della relazione ufficiale francese — il processo di stabilizzazione della fronte, in Francia, all'inizio della guerra e cioè il passaggio dalla guerra di movimento alla guerra di posizione.

Il secondo — compilato mettendo a confronto la relazione ufficiale tedesca con altre fonti storiche autorevoli, francesi e tedesche — descrive la battaglia dell'ottobre 1914, attorno ad Arras, dove si esplicò, sull'ala ancora libera dello schieramento tedesco-francese, il più grandioso sforzo per riaprire la via alla manovra ed alla guerra di movimento.

Il terzo prende in esame la quarta armata inglese alla battaglia della Somme, nel luglio 1916, vale a dire il primo tentativo organico, attuato sul fronte franco-inglese, di battaglia di rottura con obbiettivi in profondità e scopo finale di passare sempre alla guerra di movimento. Fonti: la relazione ufficiale inglese e riferimenti alla relazione ufficiale francese.

L'ultimo studio tratta del passaggio della Sava e del Danubio da parte degli austro-tedeschi, nell'ottobre 1915, e attinge direttamente alla relazione ufficiale austriaca.

I quattro studi presentano, dunque, quattro momenti decisivi della guerra mondiale e li presentano negli abiti confezionati loro appunto dalla storiografia ufficiale, abiti, come tutti sanno, talmente efficaci nel mascherare gli infortuni degli alti comandi, che tutte le magagne da essi ancora trasparenti possono essere considerate accertate, senza beneficio di inventario.

Determinanti tecniche della lunga durata della guerra furono, notoriamente, il degenerare delle concezioni strategiche nella così detta guerra di logorio ed il naufragare della tattica nella trincea. La relazione ufficiale francese tenta dimostrare come il passaggio dalla guerra di movimento alla guerra di posizione sia stato inevitabile e ne indica le cause seguenti: 1.o esaurimento reciproco degli eserciti francese e tedesco, dopo la battaglia della Marna; conseguente incapacità di muoversi e tendenza, da parte di entrambi, a cercare nella trincea un apporto di nuova efficienza; 2.o mancanza delle munizioni occorrenti per superare le linee avversarie rese fortissime dalle trincee e dai reticolati; 3.o insuccesso dei tentativi di avvolgimento operati reciprocamente dagli eserciti francese e tedesco sull'ala libera e conseguente prolungamento delle fronti sino ad appoggiarsi al mare.

Basta riflettere bene sui tre ordini di fatti elencati, per rendersi conto come nessuno di essi rivesta i caratteri della causalità, ma siano tutti derivazione di cause facilmente accertabili e come soltanto il primo, la cui natura d'altronde lo rendeva del tutto momentaneo e transitorio, sia dovuto a forza maggiore; le cause degli altri due fenomeni sono di piena colpa e responsabilità dei comandi.

A chi, se non ai comandi, può risalire infatti la colpa di non aver predisposto opportuni quantitativi di munizioni per una guerra che non poteva non offrire, qua e là, aspetti e pause di guerra di posizione? Le recenti guerre russo-giapponese e balcaniche ne avevano fornito indizi chiarissimi.

Per quanto riguarda il mancato avvolgimento dell'ala libera dei due eserciti avversari offre abbondanti particolari, che ora vedremo, il secondo degli studi in esame, ma la relazione francese constatava sino da quel momento, che «i Comandanti» delle grandi unità destinate ad operare «avevano perso la fiducia nella possibilità di una ripresa offensiva» e prevedevano la «fixation progressive», e Foch, già nel predicato atteggiamento di gran sacerdote militare, scriveva al Comando Supremo «La période des grandes manoeuvres (guerra di movimento) me paraît terminée; celle de l'investissement (guerra di posizione) peut approcher».

Per gli alti comandi la differenza tra «grandes manoeuvres» e «investissement» consisteva essenzialmente in questo: che le prime producevano perdite minori nelle truppe, ma incidenti numerosi (allarmanti) nei comandi; il secondo produceva perdite crudeli e continue nelle truppe, ma lasciava infinitamente più tranquilli i comandi; perciò i comandi simpatizzavano irresistibilmente per l'«investissement». Per non stare oziosi, poi, durante le discussioni accademiche e nei margini speculativi derivanti da tale tranquillità, inventarono «la guerra di logorio» e «l'industrializzazione della guerra», come candidamente confessa la relazione francese.

Chi voglia rintracciare prove schiaccianti sull'insufficienza degli alti comandi francese e tedesco all'inizio della guerra, legga lo studio sulla battaglia di Arras nel volume del nostro Ufficio Storico.

Sotto il nome di battaglia di Arras va intesa la battaglia di incontro svoltasi fra il corpo francese ed il corpo tedesco, mossisi, nell'ottobre 1914, contemporaneamente e all'insaputa l'uno dell'altro, per tentare ciascuno la manovra di avvolgimento d'ala libera dell'esercito avversario.

Il disegno del Comando Supremo francese (Joffre) era di «déborder» l'ala destra dell'esercito tedesco e di piombare a tergo di quest'ala «en débouchant d'Arras et de Lens sur Bapaume e Cambrai». Il disegno del Comando supremo tedesco (Falkenhayn) era di avvolgere l'ala sinistra dell'esercito francese, sbucando da Arras e da Lens su Albert e su Doullens. Commovente identità di vedute!

La massa di manovra francese, che fu chiamata «Subdivision d'armée», alla data del 1.o ottobre 1914 era costituita da due corpi di armata (quattro divisioni) e poteva contare sul «concorso» di quattro divisioni di cavalleria. Il generale De Maud'huy comandava la «Subdivision d'armée».

La massa di manovra tedesca, alla stessa data, era costituita da tre corpi d'Armata (sei divisioni) e da quattro divisioni di cavalleria ed agiva alle dipendenze del comandante della sesta Armata tedesca, principe Rupprecht di Baviera.

Il giorno 2 ottobre, non appena partite dagli alloggiamenti, le due masse di manovra avversarie si incontrano e l'incontro sorprende «tanto i Tedeschi quanto i Francesi». Si accende la battaglia ed infuria per quattro giorni con alterne vicende, cristallizzandosi attorno all'obbiettivo di Arras, che i Francesi disperatamente difendono ed i Tedeschi accanitamente cercano di conquistare. Alla fine le due masse di manovra, spossate, cominciano ad interrarsi e la guerra di movimento cede il posto, anche qui, alla guerra di trincea.

Durante la battaglia, sanguinosissima, le truppe tedesche e francesi si batterono in modo da suscitare «ammirazione» in tutti coloro che le videro. Ma pensiamo siano sufficienti i cenni che abbiamo dato — e rimandiamo chi volesse saperne di più al bello studio del nostro Ufficio Storico — per far risaltare la tragica incapacità dei comandi: colpisce, anzitutto, la esigua mole delle due masse di manovra: da una parte con quattro divisioni e dall'altra con sei si voleva tentare nientemeno che un aggiramento decisivo di ala contro un intero esercito disteso lungo centinaia di chilometri di fronte e forte di decine e decine di corpi d'armata; la sproporzione tra il mezzo e lo scopo da raggiungere era palese. Troppo brevi, in conseguenza della piccolezza delle masse operanti, anche i raggi delle curve di aggiramento, sicchè gli effetti di una vittoria, qualora la si fosse raggiunta, sarebbero stati subito localizzati e privi di ripercussioni ampie.

Ma ciò che appare più sorprendente si è che in terreno libero, con fronti aperte e non guardate, con tempo e spazio abbondante e disponibile, i due comandi avversari abbiano avuto l'abilità di rimanere così male informati l'uno dell'altro da cadere entrambi in una sorpresa ed in una battaglia di incontro.

Nessun soldato, per quanto eroico, potrà mai toccare la vittoria quando è guidato da capi mutilati di vista e di raziocinio.

Ma gli alti comandi franco-inglesi fornirono una ben più grave dimostrazione di incapacità nella battaglia della Somme, nel luglio 1916.

GIACOMO CARBONI.

Lens — Douai — ARRAS — Courcelles — Doullens — CAMBRAI — Bapaume — ALBERT — ARMATA-DI-MANOVRA-FRANCESE — ARMATA-DI-MANOVRA-TEDESCA — direttrici francesi — tedesche — Situazione delle truppe franco-tedesche alla sera del 1 ottobre 1914

I due eserciti alla battaglia di Arras

Generoso dono della Regina ad un povero ragazzetto

Milano, 19 notte.

Negli scorsi giorni la Regina Elena è stata di passaggio per Milano, in così stretto incognito che nessuno l'ha riconosciuta, per quanto, con la semplicità di una comune signora, si sia confusa ed aggirata tra la folla, specialmente in chiesa ed alla stazione ferroviaria.

Insieme con la dama di compagnia contessa Jaccarino e proveniente in automobile da Salsomaggiore, la Regina è giunta nella nostra città sabato sera, prendendo alloggio all'albergo Principe e Savoia. Scesa, domenica mattina, nel salone, la Regina incontrava in un corridoio un bel ragazzo, vivace e premuroso, in camice bianco: il garzone del parrucchiere di servizio nell'albergo. Notava pure che profonde graffiature solcavano la fronte e il naso del ragazzo, che si chiama Ettore Affaticati, e gliene chiedeva, con materno interessamento, la ragione.

Il ragazzo, fissando la signora che non aveva riconosciuta, narrò con molta franchezza la sua avventura. Abita lontano e, per andare al lavoro e ritornarne, si serve della bicicletta che gli presta un conoscente. La bicicletta però è troppo alta per le sue gambette di undici anni ed egli deve pedalare faticosamente; il giorno prima egli aveva fatto un ruzzolone, con le conseguenze che gli si leggevano sul viso. Commossa, la Regina lo accarezzò e poi gli chiese che cosa poteva costare una bicicletta adatta a lui. E, saputo che il prezzo poteva aggirarsi sulle 200 lire, aperta la borsetta, ne tolse un biglietto da 500 lire e lo porse al ragazzo il quale, confuso e meravigliato, esitò a prenderlo. Poi, dietro le insistenze ed il sorriso buono della donatrice, lo afferrò e corse dal direttore dell'albergo a raccontargli la sua meravigliosa avventura. Quando seppe che si trattava della Regina, il suo gioioso turbamento e poi le sue manifestazioni di giubilo non ebbero più freno.

Un rabdomante inglese scopre sorgenti d'acqua a Tirrenia

Livorno, 19 notte.

Ieri mattina alle ore 10,30, accompagnato da esperti in materia e da parecchie autorità, si è recato alla stazione di Tirrenia il celebre rabdomante Don Castelli di Bivigliano, un inglese stabilitosi in Italia da molti anni.

Il rabdomante aveva il compito di fare ricerche d'acqua a mezzo della sua bacchetta rabdica, allo scopo di dotare la nuova città di un proprio acquedotto, non potendo quello livornese fornirle l'acqua necessaria, essendo questa appena sufficiente per i bisogni di Livorno.

Gli esperimenti di Don Castelli hanno dato esito positivo e in base alle sue indicazioni e rilievi, quanto prima saranno iniziati i relativi lavori.

Un esploratore in motocicletta dalla Germania all'Abissinia

Milano, 19 notte.

La nostra città ha ospitato per due giorni una autentica spedizione africana. La spedizione è formata da un unico esploratore, il dott. Georg Leichner, e tutto il suo bagaglio di strumenti scientifici e di armi, le tende, gli attrezzi e le vivande trovano posto su di una comune motocarrozzetta. Il Leichner è partito da Lipsia il 10 corrente ed è diretto al centro dell'Abissinia dove conta di fermarsi parecchi mesi per compiervi i suoi studi geologici ed etnici. L'esperienza dei suoi precedenti viaggi nelle regioni meno conosciute dell'America e dell'Asia ha convinto l'esploratore tedesco della superiorità della motocicletta su qualsiasi altro mezzo di locomozione e con quel mezzo ha deciso di compiere i 30.000 chilometri del percorso. Egli è ripartito ieri da Milano, diretto a Genova, Roma, Napoli, Brindisi. Di qui si imbarcherà raggiungendo in piroscafo un porto della Grecia di dove, sempre in motocicletta, proseguirà per Istanbul, la Siria, la Palestina, il Sudan, l'Eritrea e l'Abissinia.

Cherasco e La Morra in festa
per la gita vendemmiale de "La Stampa"

L'aspettativa delle falangi dei gitanti che hanno aderito alla iniziativa de La Stampa *per la gita vendemmiale a La Morra si va facendo di giorno in giorno più acuta: sempre più viva è la curiosità per scoprire quali saranno le sorprese che il magico Comitato organizzatore offrirà alla grande massa di convenuti. E tutti, ancora, vogliono sapere, vogliono avere nuovi particolari sulla organizzazione, nella tema di non potere, domenica, essere presenti a tutte le manifestazioni che si vanno annunciando e che riempiranno la giornata, facendola trascorrere in un baleno. Di questo stato d'animo sono espressione le chiamate che di continuo affluiscono al nostro centralino telefonico.*

Ecco dunque, a conforto degli impazienti, altre notizie ed alcune raccomandazioni utili. La prima riguarda le prenotazioni ai pranzi. Coloro che non intendono portar seco le vettovaglie da consumare in allegra brigata, nello splendido ed ameno ambiente formato dalle piazze di La Morra parate a festa, debbono ormai decidersi per una delle due soluzioni offerte dalla nostra organizzazione: il pranzo in albergo, oppure il vettovagliamento economico. Nel primo caso occorre prenotarsi agli uffici del Giornale in via Davide Bertolotti n. 3; nel secondo, le prenotazioni sono ricevute nei negozi in Torino della «Casa dei cappelletti».

Così pure occorrerà essere solleciti a fissare i posti sui torpedoni che faranno servizio rispettivamente tra le stazioni di Bra e Cherasco per La Morra. Tale sollecitudine è anche consigliata dal fatto che i posti disponibili non potranno, per forza di cose, essere tanti da permettere il trasporto di tutti i gitanti in un solo viaggio. Così risulteranno favoriti i primi iscritti.

Anche le iscrizioni alla «Autocolonna dei buongustai» hanno preso un incremento magnifico e l'affluire di pubblico ai nostri sportelli è continuo. Per comodità dei gitanti avvertiamo che gli uffici dell'organizzazione faranno servizio, in questi giorni di vigilia, ininterrottamente dalle 9 alle 22.

Ed ora diamo ancora uno sguardo a ciò che si sta preparando al luogo del grande convegno. Non un solo paese, ma due, Cherasco e La Morra, hanno preparato grandiose accoglienze ai gitanti. Come si è annunciato ieri, Cherasco, nella occasione specifica della nostra gita, ha indetto una Sagra dell'Uva. L'iniziativa è stata ottimamente accolta dagli abitanti dei due Comuni, e di questi sentimenti s'è reso interprete il Podestà di La Morra, nella seguente lettera indirizzata al Commissario Prefettizio di Cherasco:

«In risposta alla pregiata nota di V. S. Ill.ma sopra citata, mi pregio assicurare che la celebrazione della Festa dell'Uva in codesta Città nel giorno 24 c. m. non disturba in alcun modo il programma svolto in questo luogo. La prego pertanto di svolgere parte della manifestazione nei pressi della stazione ferroviaria, scalo dei gitanti che partecipano in tal giorno alla giornata de *La Stampa*, in tal modo codesto Comune contribuirà ai festeggiamenti indetti in questo centro. Con distinta considerazione. — Il Podestà Operti».

Ma più soddisfatti saranno certamente i gitanti che avranno così modo di trovare oggetto di divertimento fin dal primo loro discendere dal treno.

Del programma dettagliato dei festeggiamenti daremo prossimamente ampi particolari. Per intanto possiamo fare due iniziative che giungeranno a tutti graditissime. Il poeta piemontese Nino Costa, così caro a tutto il gran pubblico, nel pomeriggio, prima della premiazione, dirà brevi parole sul tema «L'uva ed il vino nella poesia piemontese», intercalandovi alcune sue liriche. Inoltre il signor Luigi Marinari e il violinista prof. Silvio Boggio si produrranno questi con il suo strumento ed il primo... fischiando. Sì, proprio fischiando, ma non certamente per disapprovare le armonie sboccianti dal violino del prof. Boggio, anzi, accompagnandosi con quelle in originali ed attraenti produzioni.

Per oggi basta. Altre molte bellissime cose sono in programma, ma non ci mancherà modo di avvertirne i gitanti.

Il treno popolare Milano-Torino completamente esaurito

Milano, 19 notte.

Alle sei di stamane ha avuto inizio la vendita dei biglietti per i treni popolari di domenica prossima.

Poco dopo le nove, il treno per Torino era completamente esaurito e pochissimi biglietti erano rimasti per quelli che porteranno i gitanti a Broni e Stradella. Anche alla stazione di Porta Nuova la folla è stata grande, tanto che, poche ore dopo l'apertura degli sportelli, il primo treno per Porto Ceresio era quasi esaurito.

Significativa offerta di tessili per l'E. O. A. a Borgosesia

Borgosesia, 19 notte.

Nel salone dei Sindacati fascisti dell'Industria, si è svolta una imponente assemblea di operai tessili per la distribuzione della somma di cinquantamila lire, recuperate in recenti vertenze con i datori di lavoro. Il Segretario generale dell'Unione, assistito dal capo zona dei Sindacati della Valsesia, ha presieduto l'assemblea, parlando lungamente agli operai dell'opera del Regime e delle sue organizzazioni per la difesa dei lavoratori e la valorizzazione insieme della produzione.

Gli operai tessili di Borgosesia, per dimostrare tutta la loro devozione al Duce, con simpatica spontaneità, hanno disposto il versamento di una buona parte della rilevante somma a favore dell'Ente Opere Assistenziali della Provincia. L'atto significativo di questi lavoratori è stato vivamente elogiato dalle autorità e dalla popolazione.

Chiusura delle colonie estive della Provincia di Alessandria

Alessandria, 19 notte.

Sono tornati stamane dalla colonia di Loano 250 bambini, costituenti il terzo turno, inviati alle cure marine e da Diano Marina 250 tra maschi e femmine: recentemente si è pure chiusa la colonia montana di S. Rocco di Premia ove, in due turni, sono stati ospitati 150 Balilla e Piccole Italiane. Tutti i coloni sono tornati in ottima salute con rinnovato vigore ed avendo per il Duce un più grande sentimento di inalterabile gratitudine.

Telegrammi del Principe di Piemonte al Podestà di Racconigi

Racconigi, 19 notte.

Nell'occasione del Raduno interregionale delle Fiamme gialle, svoltosi domenica scorsa, inaugurandosi nel contempo il gagliardetto della sottosezione racconigese, è pervenuto al Podestà il seguente telegramma di S.A.R. il Principe di Piemonte.

«Spiacente che impreviste circostanze mi vietano di intervenire, invio il mio cordiale saluto ai forti e fedeli artiglieri della provincia di Cuneo, che, nel loro odierno Raduno, rinnovano le splendide tradizioni dell'Arma affermatasi ovunque e sempre col rombo dei suoi cannoni, per la difesa della Patria e per la gloria del Re. - Umberto di Savoia».

Agli auguri della cittadinanza, devotamente espressi dal Podestà nella lieta ricorrenza del Suo genetliaco il Principe si è degnato di così rispondere:

«Ringrazio di cuore la popolazione racconigese per i gentili auguri particolarmente graditi. - Umberto di Savoia».

Numerose relazioni al congresso del vetro e ceramica

Milano, 19 notte.

Il Congresso del vetro e della ceramica si è riunito stamane a sezioni riunite, presidente l'on. Donzelli, coadiuvato dall'avv. Vago, segretario generale. Ha riferito il prof. G. Gianoli intrattenendo il Congresso sulla «Industria ceramica nei rapporti con i laboratori scientifici e con la istruzione professionale».

Dopo la relazione Gianoli, applaudita dal Congresso, il presidente onorevole Donzelli propone la prosecuzione dei lavori, suddividendo il Congresso in due sezioni: per il vetro e per la ceramica. Così si decide. Alla sezione vetro, sotto la presidenza dell'on. Donzelli, riferisce il gr. uff. Aneleto Gemmi sull'«Incremento della produzione delle vetrerie scientifiche nazionali».

Il dott. ing. M. Maurach, di Francoforte sul Meno, riferisce sulla «Conformazione e l'esercizio dei forni di fusione del vetro a cambiamento di combustibile».

Alla sezione della ceramica, presieduta dall'on. Scotti, ha preso primo la parola il dottor Bremond di Sèvres.

Averlo saputo prima si giocava cento lire!

Cuneo, 19 notte.

Come tutti i mezzi siano buoni a dare i numeri fortunati per vincere al Lotto, quando vengano estratti dall'urna, ce lo insegna l'autista pubblico della nostra città Vincenzo Capra.

Egli aveva fatto acquisto, nella settimana scorsa, d'un piccolo coltello a serramanico sulla cui lama era impresso il numero 1917. Il Capra pensò di «saggiare» tale cifra al Lotto e, seguendo una felice ispirazione, giuocò il terno 1, 9, 17 che è precisamente riuscito estratto per la ruota di Torino, arrecando al fortunato giuocatore il peculietto di 6 mila lire circa. La felicità è stata grande, ma anche acuto il rimorso di non avere tentata la sorte con una puntata maggiore.

Cade sul binario ed è ucciso dal treno

Cuneo, 19 notte.

Un guardafili delle Ferrovie dello Stato, in servizio sul tratto di linea Cuneo-Boves, ha scoperto nelle primissime ore del mattino, nei pressi del casello n. 37, in località «Tetto Mirino», il cadavere di uno sconosciuto, con la testa totalmente staccata dal busto, in seguito riconosciuto per il renaiolo Lorenzo Viale, abitante in frazione Spinetta, d'anni 41.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del nostro ospedale.

La causa della sciagura pare debba ascriversi al fatto che il Viale, percorrendo nella notte la banchina fiancheggiante il binario, sia caduto — o per malore o per effetto dei fumi del vino — sul binario stesso e che l'ultimo treno in arrivo alla nostra città ne abbia fatto scempio.

Grave incendio in un cascinale

Susa, 19 notte.

Per autocombustione di fieno, si è sviluppato, ieri sera verso le 17, un incendio in regione Balma di Grosso, vicino a Susa. Per il pronto intervento dei pompieri di Susa e dei soldati del Presidio, il fuoco venne presto domato. I danni ammontano a circa L. 70.000, coperte da assicurazione.

Le sciagure della strada

Auto che investe cinque persone per scansare un tranvai

Milano, 19 notte.

Una grave sciagura, che ha destato molto panico tra la folla dei passanti, è avvenuta ieri sera, verso le 19,30, in piazza della Scala, all'angolo di via Manzoni. L'avv. Lodovico Rossi, abitante in via Castelmorone 4, si dirigeva al volante della propria automobile appunto verso via Manzoni, quando si trovò improvvisamente sbarrata la strada da un tranvai e sterzò bruscamente, andando a investire ben cinque persone, di cui due in modo piuttosto grave. Soccorsi dai passanti, i feriti vennero, a bordo di automobili pubbliche, trasportati all'ospedale. Intanto i vigili urbani procedevano al fermo dell'avvocato, il quale fu poi accompagnato al Commissariato di Polizia di via della Signora. Dopo l'interrogatorio, egli venne però rilasciato e denunciato a piede libero per lesioni colpose. I feriti sono: Mario Meninati di Domenico, di anni 25, operaio telefonista, residente a Varese; Giuseppe Longo fu Filippo, di anni 28, impiegato, abitante in via Uberti 5; Luigi Donatello fu Giuseppe, di 47 anni, macchinista teatrale, dimorante in via Arena 11; Giovanni Cori fu Angelo, pastaio, domiciliato in via Beccaria 2; Ambrogio Farina di Giuseppe, di 17 anni, piazzista, residente a Rho. I primi due sono stati trattenuti all'ospedale, il primo con contusioni al torace, il secondo con la frattura di una gamba; gli altri, invece, dopo le medicazioni, poterono far ritorno alle loro abitazioni.

Due vittime a Gallarate per il ribaltamento di un camion

Gallarate, 19 notte.

Sono deceduti, nonostante le più amorevoli cure, tali Ernesto Pagliani fu Ferdinando, di 32 anni, e Ugo Casati di Antonio, di 26 anni, entrambi residenti a Rescaldina, rimasti vittima di un gravissimo incidente stradale avvenuto sulla provinciale Gallarate-Busto Arsizio. Un furgoncino carico di bombole di ossigeno, pilotato dall'autista Benvenuto Turconi ed avente a bordo tre persone, giunto in località «Cinque Ponti», in seguito allo scoppio di una gomma ha sbandato precipitando dalla scarpata che in quel punto è assai ripida.

I disgraziati venivano nella caduta pure investiti dalle pesanti bombole. Trasportati tutti all'ospedale due di costoro e precisamente i sopradetti venivano giudicati in gravissime condizioni. Le tremende ferite riportate alla testa hanno avuto conseguenze letali.

Triplice scontro di automobili

Stradella, 19 notte.

Un triplice scontro di autoveicoli è avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla provinciale Stradella-Piacenza, e precisamente al crocicchio del cimitero. Il fatto si può ricostituire così: il signor Felice Montagna, di Borgo S. Martino (Alessandria), guidando la macchina 9598 AL, nel tentativo di sorpassare il camion n. 1724 PC, guidato dal proprietario Olimpio Finocchi, da Piacenza ha urtato nella ruota anteriore e l'ha fatto sbandare. Il camion, privo di direzione, ha investito un'altra automobile, guidata dall'avv. Ferrari di Pavia, che tornava dal cimitero. Proseguendo nello sbandamento il camion ha urtato contro un ippocastano e si è capovolto. Sono rimasti feriti l'autista proprietario Finocchi e certo Luigi Maccagni di Gaetano da Piacenza.

Agricoltore investito da un'auto

Alessandria, 19 notte.

Una grave disgrazia è accaduta lungo lo stradale Lu Monferrato-Quargnento, in prossimità della Cascina Pelato. Il commerciante Giuseppe Robutino, di 34 anni, da Fubine, ha investito con la sua automobile l'agricoltore Giuseppe Castelli, di 32 anni, mentre si recava in moto leggera a S. Michele. Il disgraziato ha riportato gravi ferite in più parti del corpo ed è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale; guarirà in due mesi, salvo complicazioni.

Si frattura il cranio cadendo dalla bicicletta

Tortona, 19 notte.

Il tredicenne Alessandro Roldi, figlio del Podestà di Sarezzano, rincasando in bicicletta lungo un percorso in discesa, dal vicino Comune di Carbonara Scrivia, causa lo allentamento della macchina, ha fatto una paurosa caduta riportando la frattura del cranio ed altre gravi contusioni per tutto il corpo. Prontamente soccorso, e trasportato all'ospedale civile di Tortona, il poveretto trovasi in allarmanti condizioni.

Quattro persone ferite in un incidente automobilistico

Caluso, 19 notte.

Un grave incidente è accaduto oggi verso le ore 12,30 sulla strada Caluso-Ivrea. Una macchina con targa della Confederazione svizzera e guidata dal proprietario signor Carlo Ghirlandini di Bonifacio, di 53 anni, nativo di Cagli (Pesaro), residente in Svizzera, in una curva a circa due chilometri da Caluso ebbe a cozzare violentemente contro un'altra macchina avente il numero di targa 5302-VI proveniente da Ivrea e guidata dal signor Augusto Marangoni, di 40 anni, residente a Vicenza.

Rimasero gravemente feriti il Ghirlandini, una signora di nazionalità svizzera che trovavasi a bordo della prima macchina ed il fratello del suddetto. Il guidatore dell'auto investita è rimasto miracolosamente illeso, mentre sua moglie, che era con lui, riportava gravi ferite, sulle quali è riservata la prognosi.

I feriti hanno potuto essere prontamente soccorsi e trasportati in Caluso nella clinica del dott. Aymonetti, ove sono stati ricoverati.

Auto che precipita da una scarpata senza gravi conseguenze

Cuneo, 19 notte.

Un'automobile che percorreva lo stradale Cuneo-Boves, pilotata dal giovane Giovanni Bisotto, figlio di un noto impresario-costruttore di questa città, sulla quale erano diversi suoi amici, all'imbocco della Cuneo-Peveragno con la Boves-Peveragno, a causa dello scoppio d'una gomma che faceva perdere al Bisotto il dominio del volante, è precipitata giù d'una scarpata fiancheggiante la strada, alta sette metri. Malgrado il pauroso salto, il Bisotto ed un suo compagno non hanno riportato che leggere contusioni. Un altro amico, certo Mario Vivenza, di Boves, ha riportato la frattura della clavicola destra.

Giovanetto investito da un'auto

Nizza Monf., 19 notte.

Il dott. Ugo Rizzolio, di 41 anni, noto industriale di questa città, percorrendo a bordo della sua automobile lo stradale di Agliano, ha investito stamane il giovanetto Giovanni Quasso di Francesco, di 12 anni, pure qui residente. L'investimento è dovuto a una coincidenza veramente fatale, poichè il Quasso, che viaggiava su di un carro agricolo, ebbe inavvertitamente a scendere dal carro, precisamente nell'istante in cui l'automobile sopraggiungeva per sorpassare il veicolo. Il giovanetto, che ha riportato la frattura degli arti inferiori e ferite al capo, è stato giudicato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Uccide il padre e si ferisce aggiustando una rivoltella

Cuneo, 19 notte.

L'agricoltore Giuseppe Bovetti fu Giuseppe, di 56 anni, residente a Cova, munito di una rivoltella si era recato a visitare una propria vigna, non molto discosta. Si era munito dell'arma allo scopo di spaventare gli uccelli che mangiano l'uva. Però non potè farne uso perchè l'arma fece ripetutamente cilecca. Ritornato a casa, mentre con la moglie, il figlio Giuseppe e la nuora Maria Fissore stava consumando la cena, narrò al figlio dell'inconveniente dell'arma, raccomandandogli di rimediarvi.

Infatti, terminata la cena, il figlio prese l'arma, mentre ancora i genitori e la moglie erano tranquillamente seduti attorno al desco e pose ad ispezionarla. Nel maneggiarla, e nel premere il grilletto, i colpi che inutilmente erano stati mancati durante il pomeriggio dal padre, esplosero improvvisamente. Il primo ha colpito in pieno il padre facendolo stramazzare a terra cadavere ed il secondo ha ferito l'imprudente figlio al ginocchio causandogli una grave ferita, mentre le due povere donne, atterrite, gridavano pazze di terrore.

Il feritore è stato dichiarato in arresto per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

I motivi in aggiunta al ricorso depositati dalla difesa del Serviatti

Roma, 19 notte.

Entro i termini di legge, il difensore di Cesare Serviatti, avv. Bruno Cassinelli, ha provveduto a depositare oggi, nella cancelleria della prima Sezione penale della Corte di Cassazione i motivi aggiunti a sostegno del ricorso proposto avanti la Corte Suprema. Su essi il difensore, sviluppando quanto ebbe già a prospettare nei motivi principali, deduce la nullità del dibattimento per avere il presidente della Corte di Assise della Spezia omesso di dichiararne l'apertura e impugna la sentenza per mancanza di motivazione in ordine al vizio di mente sostenuto dalla difesa. Il ricorso sarà discusso in una delle udienze del prossimo ottobre.

Un compagno di gita che non ha troppi scrupoli

Cuneo, 19 notte.

Il negoziante ambulante Domenico Scavino, di 28 anni, da Saluzzo, residente in quella città, incontrato un tale Giovanni Dutto, disoccupato, lo prese con sè per un giro d'affari in quel di Caraglio e di Bernezzo, affidandogli la propria valigia da portare.

Compiuto il giro, giunti nei pressi del ponte sulla Stura, nella nostra città, di comune accordo decisero di andare a prendere un bagno nel fiume. Dopo avere diguazzato un po' nell'acqua, il Dutto volle venire a Cuneo e lo Scavino l'incaricò di portargli la valigia all'albergo, ove l'avrebbe raggiunto.

Dopo che il Dutto si fu allontanato lo Scavino guardando nella valigetta che aveva tenuto, si accorse che la somma di oltre 380 lire, che vi aveva riposte, era scomparsa.

Poichè nessun altri poteva avere compiuto il furto che il Dutto, lo Scavino lo ha denunciato all'Autorità di P. S. che ha provveduto per il suo arresto.

CRONACA CITTADINA

Il "Grande Albergo,, dei cani

Il fattorino del tram n. 7 al quale chiedo del canile della Società protettrice degli animali, mi dice con un sorriso: «Ah, lei vuole andare al Grande Albergo dei cani?». Al canile hanno dunque appiccicato questo nome aristocratico: ma non totalmente a torto, perchè poco dopo, in regione Millefonti, esso mi si annuncia con una cancellata elegantissima, che circonda l'edificio basso sì, ma tutto pulito ed elegante, in pretto stile Novecento.

Nel giardinetto ben curato incontro un signore, il segretario del canile, rag. Perardo, che gentilmente si mette a mia disposizione, sebbene io lo avverta della mia inesauribile curiosità giornalistica.

La prima presentazione degli ospiti del «Grande Albergo» mi è offerta subito da due bei cani che accorrono dimostrandomi, bontà loro, una grande simpatia.

— Sono due pensionati — spiega il ragioniere. — Ella sa di certo che molti, quando si recano a villeggiare, ci affidano i loro cani, pagando una piccola quota mensile: ma forse non sa che spesso gli ospiti temporanei si affezionano talmente alla... casa, da lasciarla poi a malincuore.

Eccoci nella villetta.

La prima porta a destra, sull'atrio grazioso e lindo come quello di una elegante casa di villeggiatura, immette nella sala operatoria: verniciata a smalto candidissimo, col lettuccio e la tavola di medicazione, gli armadietti a muro per i ferri chirurgici...

Vedo anche la «nuova camera di asfissia», un mobiletto rettangolare a cristalli, entro cui si pongono gli animali che è necessario pietosamente sopprimere con le esalazioni del gasogeno...

Un vero e proprio ambulatorio funziona, in accordo col nuovo canile municipale, per le bestie infortunate, sotto la vigile cura degli ufficiali veterinari dott. Bruno e Piella, i quali, a turno, giornalmente visitano gli ospiti tutti, ad evitare loro eventuali malattie infettive o contagiose.

Una speciale sorveglianza si ha per la nutrizione dei cani. La cucina è, anch'essa, nitida e candida, ed il cuoco due volte al giorno vi prepara la bella zuppa di pane, brodo di ossa, olio e verdura. Il pentolone odoroso e fumigante sui fornelli mi ha detto che questa zuppa deve essere proprio buona e saporita! Per gli ammalati la minuta è diversa: minestra di riso nel latte, verdura con olio. Raramente si deve dar la carne (se mai cruda e trita, mai cotta!) ai cani, perchè dannosissima e sempre causa di malattie. Ogni cane ha la sua scodella di ferro smaltato, e bisogna vedere con che impegno le brave bestiole si fan premura di vuotarle!

Pulizia, ordine e disciplina regnano dovunque. E che i cani siano disciplinati lo si vede nell'interno dei canili, i quali non presentano traccia alcuna di rosicchiatura nè di sporcizia.

I ricoverati sono divisi in categorie, separate da griglie di ferro: piccoli, grandi, maschi, femmine, convalescenti e, più lontano, gli ammalati. Adesso, però, sono tutti nel quartiere estivo. Cioè nei canili all'aperto. Ogni reparto riunisce un certo numero di casotti che, con la loro tenda sulla porta, contro il vento ed il sole, sembrano altrettante villette.

Nel gruppo dei grossi cani che festosi si slanciano verso di noi (frenati nelle loro espansioni dalla griglia che ci separa) c'è un bel «lupo», che mi guarda strizzando un occhio e drizzando un'orecchia sola.

Il reparto «piccoli» è lì accanto. C'è un invalido fra di essi. Una bestiola di razza indefinita, che porta legata al collo una zampetta e saltella sulle altre tre. E' caduto da un autocarro in corsa ed i passanti lo hanno raccolto amorosamente con la gambetta fratturata, esanime... Portato all'ambulatorio, è stato rianimato, curato ed ora, ospite felice, sembra dire con un lampo negli occhietti vividi e neri: «Sì, l'ho scampata bella! ma che fortuna mi è toccata, dopo tanti guai!».

L'ultimo arrivato è un cucciolo-lupo, trovato sperso per la campagna, ma che dopo due giorni di «vita d'Hôtel» ha l'aria perfettamente disinvolta.

Siamo, adesso, davanti allo «compartimento signore sole»... Una lupetta bianca si affaccia, alzando la tenda, alla porta della sua «villa»; ci osserva e incomincia un lungo discorso in linguaggio canino. Senza dubbio essa vuole spiegarci che volentieri correrebbe, come le altre compagne, a renderci omaggio scodinzolando fino alla griglia, ma il suo dovere di mamma glielo vieta: che volete? quando si hanno tre cuccioli da allevare...

Nell'infermeria (recinto vastissimo, suddiviso) vi è un magnifico «Lolley». Fu rinvenuto, malconcio per morsicature, e sperduto in una strada della periferia. Adesso sta bene; ma sembra stupito che il suo padrone non lo ricerchi! Più in là un cagnetto convalescente di «cimurro» (piaga dei cani giovani) dorme beato, ed un cane da caccia è in cura per una malattia cutanea.

Il presidente della Protettrice, grand'uff. ing. Mario Fossati, al quale ho espresso la mia sincera ammirazione dopo la visita a Millefonti, mi ha spiegato che il nuovo canile fu costruito durante la sua gestione e che egli è ben lieto ogni volta che può lodare la generosità di quei soci i quali hanno concorso alla sua costruzione, ed in modo particolare l'architetto ing. Betta, ideatore del progetto, ed il vicepresidente ing. Alberto Olivetti. Ma è felice, nel contempo, di far rilevare che il suo sodalizio deve la più viva riconoscenza a tutte le autorità locali. Poichè da S. E. il Prefetto, al Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, al cav. di gran croce Broglia, ai Comandi dei carabinieri, delle guardie civiche e dei pompieri, tutti contribuiscono e collaborano con slancio allo sviluppo di una buona coscienza zoofila nella nostra Torino.

Dall'epoca dell'impianto (1929) a oggi i cani ricoverati hanno raggiunto il numero rispettabile di 4538. Di questi ne furono collocati presso terzi 3016, restituiti ai proprietari 462, soppressi pietosamente per cause varie 880. Attualmente i ricoverati sono 80.

La Società annovera 4000 soci e possiede un suo organo speciale, la «Rivista Zoofila Italiana».

Il gr. uff. Fossati ha aggiunto ancora che l'ordinamento zoofilo di P. S. è ora diretto da lui personalmente e che il ben organizzato corpo di polizia ha lo scopo di sorvegliare e proteggere le bestie per le vie, nelle fiere, in campagna, nei pubblici macelli.

La Società zoofila torinese ha origini gloriose: venne, infatti, fondata nel 1871 da Giuseppe Garibaldi, con la collaborazione del dottor Riboli. Nel 1889 venne eretta in ente morale, e da quell'epoca si è così affermata e sviluppata da occupare, oggi, uno dei primi posti in Europa. Il canile è poi, anche all'estero, tenuto in conto di «canile modello».

Il gr. uff. Mario Fossati ha chiusa la sua intervista dicendomi come egli abbia costituito un ufficio di collegamento zoofilo con le Nazioni più importanti ed in particolar modo con l'ufficio zoofilo di assistenza internazionale della Società delle Nazioni, che ha naturalmente sede a Ginevra. Iniziative, queste, che aggiungono nuovi meriti ai già numerosi di un presidente che da anni lavora per la zoofilia con l'animo di chi sa di assolvere una missione di gentilezza e di umanità.

Fasci Giovanili di combattimento

Il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento comunica:

Ho nominato comandante, per il F. G. C. di S. Gillio Torinese, il camerata Baroncini dott. Mario, Segretario del Fascio di Combattimento.

In sostituzione del camerata Camilla dott. Federico, dimissionario, ho nominato comandante di Fascio per il F. G. C. di Trofarello il camerata Crivello Giuseppe.

In sostituzione del camerata Bernardini Reno, dimissionario, ho nominato comandante di Fascio per il 6° F. G. C. «D. Pini» di Torino, il capomanipolo Gera cav. Giuseppe Romano.

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI

Concorso magistrale regionale

Avendo il Ministero disposto la ripresa delle operazioni relative al Concorso magistrale regionale scaduto il 31 marzo u. s. in relazione a provvedimenti legislativi in corso di pubblicazione, è stata fissata dal provveditore agli studi nel giorno 17 ottobre la data della prova scritta. La prova stessa avrà luogo nei sei capoluoghi di provincia in rapporto al rispettivo domicilio degli interessati. Al concorso partecipano 1528 candidati.

Voci del pubblico
Contro i rumori inutili

Signor Direttore,

Ho letto sul Suo pregiato giornale di qualche giorno fa che il nuovo Codice Stradale prescrive una sola tonalità dei suoni acustici per gli autoveicoli — i quali suoni sono proibiti dalle 24 alle 7 del mattino — e proibisce inoltre gli scappamenti aperti specialmente per le motociclette, lo schioccare delle fruste nei luoghi abitati, ecc.

Desidererei sapere quando andrà in vigore a Torino il predetto Codice Stradale, dato che a Roma da diverso tempo sono vietati i rumori non solo dalle 24 alle 7 del mattino, ma anche di giorno in certe località del centro, le cosidette «zone del silenzio».

Tale disposizione sarebbe molto opportuna anche a Torino: anche qui si dovrebbero istituire le «zone del silenzio». E' inammissibile che un cittadino non si volga attorno parecchie volte prima di attraversare via Roma, corso Vittorio Emanuele, via Sacchi ed altre vie principali; è quindi perfettamente inutile lo strombazzare di certi automobilisti e specialmente degli autisti pubblici. L'automobilista ha sempre fretta, vuol correre, vuol passare ad ogni costo, ed è per questo che chiama la strada anche in punti dove la prudenza dovrebbe consigliarlo a limitare la sua fretta e il suo abuso di tromba.

Di notte, poi, non vi è pace per quei disgraziati che abitano nei paraggi di Porta Nuova. Siamo giunti a questo punto: se ad un motociclista pungesse vaghezza di svegliare tutta una zona, lo potrebbe fare benissimo, facendo semplicemente un paio di giri collo scappamento aperto, senza che nessuno intervenga a farlo smettere.

Sul corso Vittorio Emanuele si svolgono poi le gare di corsa: una specie di succursale di pista automobilistica e nessuno pensa a fare smettere tale malvezzo. Occorrerebbe una vigilanza della Milizia Stradale anche di notte. Sono certo che dopo qualche giorno le cose camminerebbero con più ordine e con più decoro per una città civile, e per la quiete dei cittadini che di notte hanno diritto di riposare tranquilli.

(Segue la firma).

Bollettino demografico di Torino

19 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	28
MORTI	16

PER LA SANITA' DELLA RAZZA

I benefici di 84 colonie a circa 14 mila bimbi

Siamo agli ultimi, anzi agli ultimissimi ritorni dei piccoli coloni dal mare e dai monti. Le ottocento bambine degli operai della Fiat e le 500 Piccole Italiane, tornate in questi giorni rispettivamente da Marina di Pisa e da Loano, si può dire che rappresentano gli ultimi importanti scaglioni che hanno chiuso quest'anno la fortunata e laboriosa stagione delle colonie marine e montane organizzata dalla nostra città.

A cose compiute, non sarà inutile esaminare, al vaglio delle cifre — che, specie in Regime fascista, hanno la severa eloquenza dei fatti compiuti —, quale sia stato quest'anno il movimento di bimbi nelle Colonie climatiche dipendenti da Enti ed Associazioni torinesi.

La lista è lunga, tanto il buon seme è cresciuto ed ha prodotto ottimi frutti. Dagli sparuti e timidi tentativi di qualche anno addietro si è giunti ora ad una organizzazione così complessa ed unitaria da esigere un lavoro preparatorio di non indifferente mole, ed una vigilanza oculata e minuziosa, a che tutto funzioni con pieno soddisfacimento.

Intanto sarà bene accennare, come, specialmente per interessamento della Federazione Provinciale Fascista e personalmente di Andrea Gastaldi, nel corso di questi ultimi anni varie e sostanziali modificazioni siano state apportate alla organizzazione. In primo luogo si è proceduto ad una certa qual unificazione, intesa a coordinare e regolare gli sforzi dei singoli ed inoltre si è creato un terzo tipo di Colonia.

Tre tipi di colonia

Mentre infatti da principio pareva che l'inviare fanciulli a colonia climatica fosse sinonimo di farli soggiornare in località di mare, e solo più tardi si era pensato alla media montagna, quest'anno si è tentato l'esperimento, del resto riuscitissimo, della colonia elioterapica. Il sole, per invidiata fortuna nostra, splende in tutto il cielo d'Italia ed in ogni luogo si può, con speciali accorgimenti, fruire dei suoi benefici.

Così sono sorte le «elioterapiche» che hanno raccolto nei due turni ben duemila seicento ragazzi. I vantaggi di questa innovazione sono evidenti. La possibilità di rinviare a domicilio per il riposo i piccoli ospiti rende meno costoso il mantenimento generale, mentre pure non gravano sulla gestione le spese di viaggio e di trasporto. I ragazzi d'altra parte ricevono ugualmente grande giovamento sia dalla cura di aria e sole razionalmente compiuta, sia dal regime di vita sano, abbondante, nutriente.

Ma se questo esperimento ha dato così buoni frutti, coloro che sovraintendono al mantenimento della salute dei figli del nostro popolo non hanno dimenticato altri canoni di igiene e puericoltura parimenti importanti.

E cioè hanno tenuto nel debito conto quei vantaggi che sono dati specialmente ai giovani da un mutamento di ambiente e di clima. Così per molti ragazzi, costretti a vivere durante il resto dell'anno in case ove il sole non giunge con sufficente dovizia, per molti altri cui umidità, freddo, aria impura hanno, per così dire, avvelenato i polmoni, la brezza marina, ricca di salsedine, satura di iodio, con intense emanazioni di raggi ultravioletti, rappresenta sempre un ottimo antidoto e spesso una vera salvezza. Per questo quattromilaseicentotrenta maschietti e quattromilaseicentosei bimbe sono stati inviati al mare.

Sempre seguendo le indicazioni che accurate indagini sanitarie, compiute rigorosamente durante i mesi di preparazione specie nella popolazione scolastica, si è però potuto notare come con questi due tipi di colonia non si possa soddisfare pienamente ad ogni esigenza. Infatti, se il bisogno di aria pura, ricca di ossigeno, è in molti ragazzi, una parte di questi non può sopportare il clima decisamente marittimo. In tal maniera si è sentita più forte ancora che per lo innanzi la necessità di preparare acconcie sedi per colonie stabilite nella zona prealpina. Dove gli immensi boschi di castagni, le verdi distese di prati assicurano aria pura ed ossigenata a gran dovizia. Le colonie alpine hanno ospitato novecentottantanove maschietti e settecentottantatrè bimbe.

Collaborazione fascista

Abbiamo accennato ad un processo di unificazione e accentramento. Questo lavoro è stato compiuto dalla organizzazione che si trova naturalmente alla testa delle maggiori iniziative benefiche dipendenti dal Regime e cioè dall'Ente Opere Assistenziali. Sotto suo diretto controllo sono nove colonie marine, cinque elioterapiche, due montane. Segue in ordine di importanza ed è di gran lunga prima fra le organizzazioni private la Mutua Fiat con i suoi millecinquecento ospiti di Torre Balilla a Marina di Massa. Il Comune e l'Amma hanno inviato ciascuno al mare oltre mille bimbi, seguono poi numerosissimi altri Enti, Scuole, Patronati che provvedono nel limite delle loro disponibilità ad inviare alle cure climatiche i fanciulli delle famiglie che a loro fanno capo.

Sul come trascorra la vita in colonia molto si è già scritto e detto, ma il resoconto migliore resta pur sempre quello che, con voce commossa, fanno le mamme dei piccoli coloni. Per tornare a dire le meraviglie viste durante la visita fatta ai figli, nel breve spazio di tempo d'una gita popolare, o per ripetere i racconti tanto ingenui quanto entusiasti dei loro bimbi stessi.

Qui occorre soltanto parlare di cifre e concludere con i dati consuntivi di questo mirabile bilancio. Tredicimilacinquecento novantadue bimbi hanno goduto quest'anno dei benefizi delle colonie. Quattrocentodiecimila giornate di presenza sono state segnate nei ruolini delle ottantaquattro colonie.

Sui risultati nulla vi è da dire. Perchè da tutti questi centri si è diffusa in mille e mille case una grande gioia ed una tenace gratitudine per il dono magico d'un poco di salute fatto dal Regime agli esseri più cari e perchè da queste mille e mille famiglie si leva un grido solo, quello di tutto il popolo italiano: «Viva il Duce!».

Ecco intanto, raccolte in uno specchietto le eloquenti cifre del magnifico bilancio:

Colonie Marine	m. 4630	f. 4606	Tot. 9236
Colonie Montane	» 989	» 783	» 1772
Colonie Elioter.	» 1292	» 1292	» 2584
Totale bimbi inviati alle Colonie			13,592
Totale giornate presenza			410.000

Questo minuscolo Balilla ha avuto, di ritorno dal mare, una bella sorpresa. La mamma gli è andata incontro alla stazione con un fratellino che prima non c'era: un fratellino da baciare e da vezzeggiare.

I treni popolari

Il successo della gita a Ferrara — Anche una Torino-Trieste

Le prime ore di vendita a Porta Nuova hanno segnato ieri un affluire continuo di richiedenti.

Sin dalle prime battute si è delineato in modo speciale il successo della Torino-Ferrara, che si svolge nel giorno dei ricevimenti e della cerimonia di chiusura dei lavori del 35° Congresso della «Dante Alighieri». La mattinata del 24 potrà essere dedicata alle visite alle Mostre Ariostesche (Mostra bibliografica al Palazzo del Paradiso con visita alla tomba dell'Ariosto, Mostra dei bronzi a Palazzo Schifanoia, Esposizione della pittura del Rinascimento al Palazzo dei Diamanti). Nel pomeriggio vi sarà la grande adunata in piazza Verdi per l'inaugurazione della lapide dedicata dal Comune di Ferrara a Cesare Battisti. Il Comitato ha ottenuto buoni prezzi nei ristoranti e nelle trattorie, ed i gitanti potranno giovarsene domandando colazioni e pranzi a prezzo fisso da lire 7 a lire 10.

Continuano pure attivissime le vendite per le altre Torino-Firenze e Torino-Ormea.

Informiamo inoltre che, in seguito alle molte richieste pervenute dal pubblico, le Ferrovie dello Stato hanno fissato, pure per domenica prossima, una gita Torino-Trieste, gita che senza dubbio incontrerà i massimi consensi della cittadinanza torinese.

Le sane domeniche del popolo

Due treni popolari della Lanzo

La Ferrovia Torino-Valli di Lanzo domenica 24 corrente effettuerà due treni popolari da Torino a Ceres con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves, Pessinetto e Ceres. Il primo partirà da Torino alle 6,5 e arriverà a Ceres alle 7,13; il secondo partirà da Torino alle 6,40 e arriverà a Ceres alle 8,1. Potranno usufruire del secondo treno popolare che parte da Torino alle 6,40, anche i viaggiatori delle stazioni di Venaria, Borgaro, Caselle, S. Maurizio e Ciriè con partenza rispettivamente alle ore 6,51, 6,56, 7, 7,7, 7,11. Il ritorno sarà effettuato con un treno speciale in partenza da Ceres alle ore 19,21, da Pessinetto alle 19,26, da Traves alle 19,33, da Germagnano 19,40, da Lanzo 19,43 con arrivo a Ciriè alle 20 ed a Torino alle ore 20,30.

Il prezzo resta fissato in lire 6 per l'andata e ritorno e per qualunque percorso.

I servizi automobilistici delle Alte Valli effettueranno delle corse in coincidenza ai treni in partenza da Torino alle 6,40 e in arrivo la sera a Torino alle 20,30 ai prezzi di lire 6 da Germagnano a Viù, di lire 8 da Ceres a Balme, e da Ceres a Forno Alpi Graie, e di lire 12 da Ceres al Pian della Mussa.

La vendita dei biglietti, per ognuno dei due treni a [illegible] e per le linee automobilistiche viene effettuata presso la stazione di Torino dalle ore 8 alle 12,15 e dalle 13,30 alle 19,30 e nelle stazioni

Importazione merci francesi contingentate

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa informa, per norma degli interessati che, per disposizione del Ministero delle Finanze, dal 18 al 30 del corrente mese è sospeso l'invio al Ministero stesso delle domande di importazione merci francesi contingentate, essendo in corso la ripartizione relativa al 4.o trimestre 1933.

I droghieri e i combustibili liquidi

Il 22 corr. alle 21,30, in seguito ad autorizzazione del Podestà, l'ing. Giulio Viterbi comandante del corpo municipale dei Pompieri, interverrà alla assemblea del gruppo «Droghieri», a Palazzo Cavour, per esporre e dare chiarimenti in merito all'applicazione delle norme per tenere piccoli depositi di combustibili liquidi. La categoria, dato l'interesse dell'argomento, è invitata ad intervenire numerosa.

Notizie scolastiche

Scuola d'avviamento professionale «Vittorino da Feltre», via Finalmarina n. 5). Sono aperte le inscrizioni tutti i giorni feriali dalle 9 alle 11,30 e dalle 15 alle 17,30. La scuola, trasformata recentemente da comunale in regia e quindi parificata a tutte le altre scuole regie della città rilascia come queste diplomi aventi pieno valore agli effetti legali.

La travagliata esistenza di una madre
privata anche dell'amore della figlia

Nell'aprile del 1907, a Pisa, si univano in matrimonio l'impiegato ferroviario Domenico Montevecchi e la signorina Amneris Miliani, entrambi in età di ventidue anni. Dopo un breve periodo di serenità l'orizzonte coniugale cominciò ad oscurarsi, ed in breve, ad onta della nascita di una bambina, la convivenza degli sposi si dimostrò impossibile. Naturalmente ciascuno dei coniugi attribuiva all'altro la colpa di questo stato di cose, palleggiandosi torti e responsabilità, per cui è impossibile stabilire con precisione chi dei due realmente avesse creato la situazione incresciosa.

Intanto il Montevecchi si trovava costretto, da Piombino dove era impiegato, a recarsi successivamente a Milano ed a Savona, in cerca di occupazione, lasciando la moglie e la figlia a Pisa in casa della suocera; e nel 1914 finalmente riusciva a trovare una occupazione nella nostra città, dove fissava stabilmente la sua residenza.

Nella disperazione dell'abbandono

Due mesi dopo il suo arrivo a Torino, alla moglie, sempre domiciliata a Pisa, giungeva una lettera a firma «Carlo» colla quale la si consigliava di venire nella nostra città per sorvegliare il marito che aveva stretto rapporti con una donna. La Miliani non si fece ripetere l'invito e giunta nella nostra città si recò dallo sconosciuto «Carlo», che era un operaio addetto ad un grande stabilimento metallurgico della nostra città. Egli le raccontò che suo marito si era invaghito della sua ex-amante Anna Minghelli.

La Miliani mosse aspri rimproveri al marito per la sua condotta e si mostrò decisa a rimanere a Torino con lui; ma il Montevecchi riuscì a persuaderla di ritornare presso i suoi, perchè in quel momento non era in grado di provvedere al suo sostentamento ed a quello della figlia. La donna, che era ancora innamorata del Montevecchi, prestò ascolto alle sue esortazioni e se ne ritornò a Pisa.

Ma continuarono a giungerle notizie della infedeltà del marito, per cui ritornò a Torino. Avuta la prova che non si trattava di malignità ma di pura verità, la Miliani sporgeva querela di adulterio contro il marito e la Minghelli, appoggiandosi alla testimonianza dello zelante «Carlo». In seguito, però, per l'intervento di amici e nella speranza di potere in tempi migliori ritornare a convivere col marito, la donna ritirava la querela.

Ritornata presso la madre, le toccava una brutta sorpresa. Si vedeva scacciata, perchè non aveva saputo tutelare il proprio interesse e onore nei confronti del marito. Abbandonata da questi, rimasta sola, senza denari nè appoggi, cominciò per la Miliani una vita travagliata e piena di dolori. Tuttavia, rassegnata al destino e non avendo di mira che il bene della sua bambina, cercò una persona che l'aiutasse, e la trovò, assoggettandosi però a una vita irregolare. Essa ciò fece, afferma, per amore della sua creatura; ma questo passo scabroso doveva in seguito, come vedremo, allontanare da lei la figlia fatta adulta e consapevole, di ritorno dal collegio ove l'aveva collocata.

Per vedere la sua creatura

Tale vita durò fino al 1927, anno in cui la figlia, ormai diciottenne, resa edotta delle vicende famigliari, volle stabilirsi presso il padre, che durante tutto questo tempo non si era in alcun modo interessato di lei. Essa partiva alla volta di Torino col fermo proposito di indurre il padre ad abbandonare l'amante ed a ritornare a convivere con la moglie. Giunta però nella nostra città, non solo essa dimenticò completamente tale buona missione, ma si dimenticò anche della madre. Costei numerose volte venne a Torino allo scopo di vedere la figlia; ma siccome le era inibito l'ingresso in casa del marito, così si accontentava di sostare per lunghe ore presso il portone, nella speranza di vedere la sua creatura quando usciva, o passeggiare nella strada, in su e in giù, in attesa di vederla affacciarsi, per lanciarle un bacio ed un saluto...

Alla fine, esasperata dal trattamento inflittole dal marito, essa prese a scrivergli delle lettere e cartoline piene di ingiurie e minaccie; minaccie e contumelie che gli ripetè a voce in una scenata che gli fece un giorno all'uscita dal lavoro. Il Montevecchi allora si rivolse al Commissario di P. S., che ammonì e diffidò la donna a ritornare a La Spezia, dove aveva preso domicilio. Ma essa non ottemperò alla diffida e continuò a molestare il marito con scritti ingiuriosi, tanto che questi, dopo un vano tentativo di addivenire ad una consensuale separazione, iniziò la causa di separazione davanti al nostro Tribunale.

Nella domanda di separazione il Montevecchi faceva presente come, appena giunto a Torino, avesse invitato immediatamente la moglie a raggiungerlo, come essa avesse aderito al suo invito ma si fermasse presso di lui un giorno solo. Allontanatasi insalutata ospite, la donna tornò un giorno o due dopo, per dirgli che aveva venduto parte dell'arredamento di casa e che non intendeva coabitare con lui. Per vari mesi egli non ebbe notizia di lei, se non attraverso cartoline postali ingiuriose. A mezzo dell'avv. Massimo Portalupi egli era riuscito a stipulare la separazione consensuale colla quale si obbligava a provvedere alle spese per il ritiro della figlia da un collegio; ma di nuovo ad un tratto, non ebbe più notizie nè della figlia nè della moglie. Solo nel 1920, a mezzo della Questura, riuscì a rintracciare la moglie in una casa malfamata di Livorno. Decise allora di chiedere la separazione legale, ma ancora una volta perdeva le traccie di lei.

In seguito a questo esposto, il Tribunale, in contumacia della Miliani, decideva la separazione legale, accogliendo la richiesta del marito.

La misura è colma...

Fu la figlia stessa a dare comunicazione alla madre della sentenza, con una lettera in cui era detto: «Stai tranquilla, che tutto è finito. Quando tu riceverai la sentenza non farla leggere a nessuno, perchè la gente ti consiglia più male che bene. Il consiglio che ti può dare tua figlia è di non arrabbiarti, per non incontrare dispiaceri maggiori. Ti avverto che per qualunque parola impulsiva tu scrivessi o dicessi sarebbero seccature inutili. Invece, se sei calma tutto è finito. Spero di essermi spiegata bene e di essere compresa».

Questa lettera, anzichè calmare la Miliani, la rese più iraconda che mai. Essa continuò a scrivere lettere su lettere al marito e a recarsi sotto le finestre della sua abitazione per cercare di parlare colla figlia. Il Montevecchi nuovamente si rivolgeva all'autorità di P. S. riuscendo ad ottenere l'internamento della moglie al Manicomio; ciò avveniva nell'aprile dello scorso anno. Sottoposta ad esame da parte dei professori Tirelli e Burzio, la donna veniva dimessa nell'agosto successivo. Riprendeva quindi a tempestare il marito di lettere contenenti minaccie ed ingiurie contro lui e la sua amante.

Ai primi del corrente anno la Miliani, dovendosi sottoporre ad una grave operazione, dopo aver venduto a La Spezia quel poco che ancora possedeva, ritornava a Torino per entrare in un ospedale. Prima però, voleva consegnare alla figlia il ricavato della vendita dei mobili, e perciò si pose ad attenderla nei pressi della sua abitazione. L'attesa fu per vari giorni vana, e finalmente, il 23 aprile, fu più fortunata: vide la figlia Lina uscire colla Minghelli.

La ragazza e la donna procedevano a braccetto, quando la Lina, voltandosi a caso, vide a pochi passi la madre. L'aspetto malandato della poveretta la atterrì addirittura, e dopo aver concitatamente detto alla compagna «Mina, Mina, c'è mamma!» prese la fuga, gridando aiuto...

La Minghelli invece faceva fronte alla Miliani che si avanzava, e subito le due donne si accapigliavano, scambiandosi busse, afferrandosi per i capelli, con tale accanimento che un agente municipale subito accorso, non riusciva a separare le contendenti. Volarono i cappellini, caddero le borsette e le donne rotolarono a terra. Quando l'agente riuscì finalmente a dividerle, la Miliani, chinatasi a raccattare da terra la borsetta, l'aprì e tratta da essa una piccola rivoltella ne sparò un colpo a bruciapelo contro l'avversaria. Costei cadeva a terra e trasportata all'ospedale moriva durante il tragitto.

La Miliani è stata sottoposta ad esame psichiatrico che ha ammesso la sua seminfermità. Essa comparirà, difesa dall'avv. Raffaele Zaccone, dinanzi alla Corte di Assise, per rispondere di omicidio premeditato.

Grave imprudenza di ragazzi
Due feriti per uno scoppio di gas

Alcuni ragazzi, fra i quali i fratelli Savino e Vittorio Socco, rispettivamente di 8 e 3 anni, abitanti in via Scarlatti 12, ieri, poco dopo le 18,30, mentre erano intenti a giocare davanti al portone di casa, dove sono in corso lavori per la sistemazione stradale, notarono che da un tombino d'ispezione della fognatura si sprigionavano esalazioni di gas. I ragazzi si avvicinarono al tombino, ed uno di essi, imprudentemente, accese un fiammifero accostandovelo. Una fiammata ed una fragorosa detonazione si sprigionarono, e la piastra metallica che copriva l'orificio del tombino, scardinata dal suo alveolo, venne lanciata a qualche metro di distanza.

I ragazzi fuggirono lanciando grida di spavento. Due di essi, e precisamente i fratelli Socco, erano però rimasti feriti. Essi vennero soccorsi da alcune persone accorse al fragore dello scoppio e trasportati all'Astanteria Martini. Quivi furono visitati dal dottor Ferrari, il quale riscontrò al Savino bruciature di primo grado al viso e di secondo grado alla mano e alla gamba destra; e al Vittorio scottature di primo grado al viso. Dopo le cure del caso, il primo veniva giudicato guaribile in 12 giorni e il secondo in tre giorni. Avvertita del fatto, la Società Stige inviava sul posto dello scoppio una squadra di operai che provvedeva alle riparazioni atte a far cessare la fuga del gas e ad evitare così ogni ulteriore pericolo.

Un ciclista contro un autocarro

Alle 15,15 di ieri il fabbro Giovanni Villa, di 44 anni, abitante in via Prospero Richelmy 4, mentre percorreva in bicicletta il cavalcavia di corso Bramante, all'imbocco della via Nizza andava ad urtare contro un parafango dell'autocarro numero 28813-TO, condotto dall'autista Giovanni Ferrero fu Giuseppe, di 45 anni, abitante in via La Loggia 18. Nell'incidente il ciclista stramazzava al suolo rimanendo ferito. Egli veniva soccorso da astanti e da una guardia municipale e con l'autocarro del Ferrero, trasportato all'ospedale Mauriziano. Il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava ferite al cuoio capelluto con escoriamento e abrasioni alla mano destra. Il Villa veniva giudicato guaribile in 20 giorni.

Improvviso malore

Il facchino Giuseppe Cauda fu Pietro, di 69 anni, abitante in via San Massimo, 42, ieri, poco prima delle ore 16,30, mentre transitava in via Madama Cristina, giunto nei pressi di via Nizza, era colto da improvviso malore e stramazzava al suolo privo di sensi. Soccorso da una guardia municipale, con un'automobile privata il Cauda veniva trasportato all'Ospedale.

Gli alpinisti del Dop. F.R.I.G.T. alla Cresta Nord della Torre Lavina

Una significativa impresa alpinistica in gruppo numeroso hanno compiuto i dopolavoristi della F.R.I.G.T., che partiti nel tardo pomeriggio da Torino raggiungevano Campiglia alle 20,30, dove pernottavano. Il mattino, alle 5,30, erano all'attacco della cresta Nord della Torre Lavina, arrivando in vetta verso mezzogiorno, dopo una bella arrampicata. Dopo breve riposo, alle 13,30 veniva iniziata la discesa per la parete Est, ritornando poscia a Campiglia per le ore 18 ed a Torino alle 22,15. Buone furono le condizioni del tempo e quelle della montagna, malgrado che in molti tratti la roccia fosse ancora coperta di neve caduta in questi ultimi giorni. Nessun incidente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: «Pensione di cuori» di Pisano.
CHIARELLA (Comp. «I De Filippo»). — Ore 21,15: «Aria paesana» e «Gennareniello» di Bertucci e «Sik-Sik» di E. De Filippo.
BALBO (Comp. S.V.A.D.). — Ore 21,15: «La trappola» di E. Chiappo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».
ALFIERI: 21: Bertoldo, Bertoldino e... senno.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 13, dalle ore 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Cento di questi giorni», Film Cines, con Dhomira Jacobini, G. Giachetti.
VITTORIA: L'Orloff (Liana Haid, J. Petrovich) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALA: Un dramma nell'Alaska, E. Brendel.
SPLENDOR: Dovery tumiterna, Capel, Lila Lee. Poltrone L. 2, 4, 6. Valide riduzioni.
IQBAL: Aeroporto del deserto. (Parlato).
ALPI: «Carmencita». Warner Baxter.
STATUTO: «L'accusa». Superfilm giallo.
BORSA: «Marinaio di guardia». J. Logan.
PRINCIPE: Anno 1914, anno tragico e Var.
SAVOIA: Sherlock Holmes. Clive Brook.
NAZIONALE: Lui e la palla. Harold Lloyd.
AMBROSIO: «La 42a strada». W. Baxter.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — Ore 8, 12,45, 16,45, 18,40, 20, 23: Giornale Radio — 11,15-12,30: Trio Ghedi-Zanaboni. Cassone — 12,30: Dischi — 13-14: Dischi di musica varia — 13,30-13,35: Borsa — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Concerto vocale col concorso del soprano Magda Olivero e del tenore Carlo Ruggiero — 18-18,5: [illegible] dell'Ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: Concerto di musica da camera col concorso del violoncellista Massimo Amfitheatrof e del soprano Olga White. Al pianoforte il M.o Celso Simonetti — 21,15: «Romanticismo», dramma in 4 atti di G. Rovetta. Dopo la commedia, sino alle 23: Musica varia.

Roma-Napoli-Bari e Milano (Vigentino): 20,45: «Ruy Blas», opera in tre atti di F. Marchetti — **Bolzano**: 20: Concerto variato — **Palermo**: 20,45: Concerto variato — **Bruxelles I**: 20: Concerto; Selezione dell'operetta «Canzone d'amore», di Berthé — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: 21,45: Concerto di solisti — **Lyon la Doua**: 20,30: Selezione dal «Barbiere di Siviglia» di Rossini (orchestra e canto) — **Parigi P. P.**: 20,30: Julietta Myla; «Il messaggio», commedia in tre atti — **Tolosa**: 20,30-0,30: Musica varia. — **Muehlacker**: 19: «Zeppelin», radio-scena in dieci parti — **Lussemburgo**: 21: Musica di compositori lussemburghesi — **Bucarest**: 20,45: Soli di piano - 21,15: Violoncello e piano — **Barcellona**: 22,5: Concerto di musica da ballo — **Madrid**: 23: «La locandiera» di Goldoni, adattamento di A. M. Nevarro — **Stoccolma**: 20: Composizioni di Brahms.

La conferenza di stasera sulla Sindone

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, nel teatro salesiano di via Cottolengo, alla presenza del Card. Fossati e dei Vescovi residenti a Torino, il rev. prof. Tonelli, con l'ausilio delle diapositive eseguite dopo l'ostensione del 1931, dirà delle ultime risultanze scientifiche accertate sul Sacro Lino. L'ingresso è gratuito.

Note spicciole

Associazione «Pietro Micca». — La presidenza avverte che il termine per concorrere al premio di valore Generale Fioretta di L. 500, scade al 30 settembre corrente anno.

Gruppo Rion. Fascista «M. Sonzini». — I camerati ed i Giovani Fascisti del Gruppo sono convocati per venerdì 22 corr. alle ore 20,30 in via Cibrario, 3, per la commemorazione del Caduto Mario Sonzini, Divisa fascista.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che ricercansi: 1 aiutante falegname anni 18-20; 1 cassaio pianofortista; 2 rifinitori esterni; 1 operaio pratico lavori di selleria, cinghie, valigie e cartelle, ecc.; 2 decoratori tappezzieri di 1a categoria; 1 operaio falegname di 2a categoria anni 20; 1 ragazzo anni 15-16 per commissioni svelto; 2 macchiniste calzoleria calze da uomo; un'addetta presse anni 18-20; una donna pratica tornio revolver; un'operaia per valigeria pratica lavorazione borse, cinghie, ecc., lavorazione a mano e a macchina; una lavorante pantofolaia; una orditrice; macchine rettilinee maglieria ed apprendiste; macchiniste macchine tubolari calze da uomo per piede; macchiniste macchine circolari maglieria ed una rimagliatrice; macchinista pellicciaia a mano ed a macchina; lavoranti sarta da donna ed una aiutante modista; lavoranti sarta confezioniste; impermeabiliste; lavoranti modiste provette.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che ricercansi: una commessa modista bella presenza 20-25 anni; 1 fattorino 16-17 anni; una ragazza per vendita stracci 18-19 anni; 1 apprendista macellaio; 1 garzone per vendita castagnacci; pettinatrici ferro e manicure, abilissime; una pettinatrice per fuori provincia; un'apprendista commessa drogheria 16-17 anni; una commessa perfetta conoscenza francese 22-25 anni; 1 apprendista di cucina 15-17 anni; una tutto fare 18-25 anni; una cuoca; 1 apprendista di caffè 14-16 anni; 1 primo pasticcere provettissimo lavorazione pasticcini alla milanese; 1 apprendista pasticcere 16-17 anni; una commessa panetteria-pasticceria abilissima, bella presenza.

ULTIME NOTIZIE

Le Corporazioni di categoria

Riunione al Ministero

dei rappresentanti l'agricoltura e l'industria

Roma, 19 notte.

Al Ministero delle Corporazioni si sono riunite stamane le sezioni dell'Agricoltura e dell'Industria del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, per discutere circa l'istituzione, i compiti, il numero delle Corporazioni di categoria.

La sezione dell'agricoltura è stata presieduta dal Sottosegretario alla bonifica integrale, on. Serpieri, ed erano presenti tutti i membri, nonchè gli esperti corporativi ed i funzionari del Ministero che fanno parte del Consiglio stesso.

La discussione si è svolta ampiamente; in linea generale, si sono ribaditi i concetti già altra volta esposti nelle proposte avanzate al Ministero, e dal Ministero, in linea di principio, accolte, perchè, nel settore agricolo, la Corporazione possa essere fatta per prodotto e non per categoria, giacchè sarebbe altrimenti impossibile dare una reale efficienza all'ordinamento corporativo con vantaggio effettivo per il processo e lo sviluppo produttivo.

L'on. Razza ha esposto, inoltre, in sintesi, i principii che debbono regolare la vita delle Corporazioni di produzione e la necessità che esse siano create in aderenza ai principi dell'economia corporativa, e non come organi consultivi intersindacali.

La sezione dell'Agricoltura tornerà a riunirsi domani mattina alle ore 10, per continuare la trattazione di importanti argomenti.

La sezione dell'industria si è pure riunita stamane, nella sede del Ministero, sotto la presidenza del gr. uff. Anselmi, con l'intervento dei rappresentanti delle due organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, gli esperti ed i funzionari facenti parte della sezione. Nella lunga discussione, che è stata impostata sulla natura della funzione corporativa e sulla estensione dei poteri da affidarsi alla Corporazione, nonchè sulla definizione delle singole Corporazioni che debbono essere istituite, si è svolto un ampio dibattito, con larga partecipazione dei presenti che hanno recato il contributo della loro esperienza nella trattazione dei vari aspetti della questione. Anche la sezione dell'industria tornerà a riunirsi domani.

Sospensione delle trattative per il contratto dei commessi di panetteria

Roma, 19 notte.

Si apprende che fra le organizzazioni nazionali di categoria sono state condotte a buon punto le trattative per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro per i commessi delle panetterie. Per quanto da una parte e dall'altra si sia dato prova di spirito di comprensione e di larghezza di vedute, non è stato possibile ancora concludere e definire, essendo sorte notevoli divergenze sulla misura dell'indennità di licenziamento. Per tale motivo le trattative sono state troncate, e l'esame delle questioni rimesso al giudizio degli enti superiori.

Pellegrini di Genova e di Albenga ricevuti dal Papa

Roma, 19 notte.

Il Papa ha ricevuto stasera 350 pellegrini di Albenga, 450 di Belluno, 300 di Monza e 1400 di Genova; questi ultimi accompagnati dal cardinale Minoretti. Dopo aver dato a baciare la mano a tutti i pellegrini, il Papa ha rivolto loro paterne parole impartendo poi l'apostolica benedizione.

Il patto di lavoro per i risieri in provincia di Alessandria

Alessandria, 19 notte.

Tra la Federazione provinciale fascista agricoltori e l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura si è stipulato il contratto collettivo di lavoro avente lo scopo di regolare i rapporti di lavoro tra gli agricoltori ed i prestatori d'opera addetti ai lavori di raccolta e trebbiatura riso nella provincia di Alessandria. Il patto fissa le norme circa la iscrizione e l'inquadramento della mano d'opera, che dovrà presentarsi presso gli appositi uffici di collocamento, la richiesta di mano d'opera, l'assicurazione, invalidità, vecchiaia e tubercolosi, le assicurazioni infortuni sul lavoro.

I compensi e le categorie di lavoro sono così fissati:

Avventizi: 1.a categoria: *Taglio e legatura*: giornate di lavoro assicurate n. 16 (ore di lavoro 128): uomini: dai 17 ai 63 anni Kg. 16; dai 16 ai 17 anni Kg. 12; dai 15 ai 16 anni Kg. 10,500; dai 14 ai 15 anni Kg. 8. Donne: dai 16 anni in avanti Kg. 12.800; dai 14 ai 15 anni Kg. 8.

2.a categoria: *Trebbiatura ed essiccazione*: giornate di lavoro assicurate n. 21: Uomini: dai 17 a 65 anni Kg. 12,800; dai 16 ai 17 anni Kg. 9,600; dai 15 ai 16 anni Kg. 8,500; dai 14 ai 15 anni Kg. 6,400. Donne: dai 15 anni in avanti Kg. 9,600; dai 14 ai 15 anni Kg. 6,700.

3.a categoria: *Operazioni miste*: Uomini: dai 17 ai 65 anni Kg. 16; dai 16 al 17 anni Kg. 12; dai 15 al 16 anni Kg. 10,500; dai 14 ai 15 anni Kg. 8. Donne: dai 15 anni in avanti Kg. 12.800; dai 14 ai 15 anni Kg. 8.

I lavoratori che hanno compiuto i 65 anni di età avranno una riduzione sulla paga giornaliera del 10 %.

Fermo restando che la retribuzione giornaliera agli addetti alle operazioni di taglio e raccolta riso rimane limitata nella misura anzidetta, si stabilisce, che qualora i lavoratori, come è loro facoltà, richiedessero la corresponsione del salario in denaro, il ragguaglio del quantitativo di riso bianco originario raffinato sarà fatto in contanti in base al prezzo medio corrente praticato sul mercato di Vercelli nel periodo 15 settembre - 30 ottobre, garantendo in ogni caso al lavoratore un prezzo minimo di L. 1.10 al Kg. Qualora la media dei mercati nel suddetto periodo fosse inferiore di almeno 6 punti al minimo garantito si farà luogo alla revisione di tale minimo.

Salariati: I salariati fissi incaricati del taglio del riso avranno una rimunerazione oraria di L. 0,50 oltre le condizioni fissate dal contratto provinciale dei salariati. La giornata di lavoro sarà di otto ore.

Sono previste, in seguito, le disposizioni circa la disciplina per il taglio del riso, la trebbiatura e l'essiccazione, che dovranno eseguirsi colle modalità indicate dal conduttore del fondo; per il lavoro straordinario, le penalità per i lavoratori che si assentassero arbitrariamente dall'azienda e le controversie individuali vigono le disposizioni dell'apposito R. Decreto 26 febbraio 1928, n. 471, mentre le controversie di carattere collettivo relative all'interpretazione ed applicazione del contratto saranno demandate alle due Confederazioni.

« Formare » i giovani

Disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 19 notte.

In un Foglio d'ordini ai segretari federali S. E. Starace ha fra l'altro disposto:

« I gerarchi o i dirigenti mantenendo, negli uffici delle rispettive organizzazioni, vecchi ed esperti funzionari, rivelano una mentalità che tende al quieto vivere. Si assumano invece il compito, squisitamente rivoluzionario, di formare i giovani.

« Se correranno qualche rischio o se dovranno lavorare di più per guidarli, non importa.

« Il rischio e il maggior lavoro saranno compensati dalla soddisfazione di avere eseguito, in forma concreta, le direttive del Duce.

« Desidero poi che, d'ora innanzi, ai camerati di servizio presso gli uffici delle Federazioni o dei Fasci di Combattimento sia data la qualifica di addetti agli uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento di... o addetti agli uffici del Fascio di Combattimento di... anzichè quella di funzionari o impiegati ».

Riunione di gerarchi e valligiani per la costruzione di una strada

Varallo Sesia, 19 notte.

A Rimella, in Valle Mastallone (metri 1181), si sono riuniti i Segretari dei Fasci ed i Podestà della Valle — presente pure l'ispettore federale della V Zona — per discutere sulla costruzione di un ardito tronco di rotabile che dovrà collegare la prima frazione inferiore detta Grondo con l'ultima superiore denominata Chiesa. All'adunanza ha partecipato in massa tutta la popolazione valligiana della zona a cui la costruzione della nuova carrozzabile sta a cuore, poichè da questa dipende realmente la futura sorte vitale del paese, dotato di notevoli ricchezze naturali.

Per esattamente comprendere l'importanza del problema più volte nel passato discusso senza successo, bisogna ricordare come il problema stesso, in questo caso limitato ad un solo paese, entri nella compagine grandiosa dell'ardito programma del Regime per arginare lo spopolamento della montagna.

Alla riunione il Podestà di Rimella ha esposto con chiarezza le linee del progetto ed a lui si è pure unito l'ispettore federale. E l'adunanza, tra il rinnovato entusiasmo della popolazione, è finita con la nomina di un Comitato esecutivo che inizierà subito le pratiche necessarie affinchè la realizzazione del benefico progetto possa avvenire nel più breve tempo possibile.

La situazione a Cuba si aggrava

Le dimissioni del Presidente San Martin — Nuove rivolte

Avana, 19 notte.

Ogni giorno si fa sempre più evidente che la posizione del dott. San Martin come Presidente di Cuba è insostenibile e le sue dimissioni vengono previste entro breve tempo. Tuttavia, non vi sarebbe nulla di straordinario se il Governo di San Martin continuasse a vivacchiare per un po' di tempo, come ha tirato avanti in questi ultimi dieci giorni.

I comunisti continuano la loro propaganda tra le masse indigene, incitandole allo sciopero. L'intera provincia di Oriente è in isciopero e i cittadini stranieri che abitano nei villaggi e nella campagna si concentrano a Rente e a Puerto Desal, per timore di cadere vittime della follia della popolazione indigena contro gli stranieri.

Malgrado che una nave da guerra americana sia arrivata a Manzanillo, pure la popolazione operaia, che è in isciopero da ieri, ha continuato a percorrere le strade lanciando grida contro gli americani, presunti artefici delle tristi condizioni economiche in cui versa la popolazione dell'isola.

Le forze di polizia hanno oggi caricato parecchie volte i dimostranti ed hanno sciolto alcuni comizi in cui gli oratori non sapevano più che insulti e quali accuse lanciare contro gli Stati Uniti, tra le urla e gli applausi della folla. Mentre le truppe non intervengono che debolmente contro i cortei degli scioperanti, la polizia si affretta ad imporre il silenzio, ogni qualvolta gli oratori comunisti attaccano nei loro discorsi gli Stati Uniti.

E' evidente da parte del Governo di San Martin il desiderio di non offrire nessun appiglio al Governo di Washington per fare sbarcare le truppe, mentre è chiaro che gli agitatori comunisti vorrebbero provocare uno sbarco delle truppe americane per aver ragione di sollevare contro di esse la popolazione e far succedere dolorosi incidenti come punto di partenza per una rivoluzione che dovrebbe culminare in una repubblica cubana, governata da comunisti.

Il capitano Juan Blas Hernandez, alla testa di duecento uomini perfettamente armati ed equipaggiati, si è ribellato al Governo della Repubblica nelle vicinanze di Moron. Appena la notizia è giunta alla capitale, forti contingenti di truppe fedeli al Governo dislocate a Cenaga sono subito partiti in treno per Moron. Poche ore dopo si è saputo che il capitano Hernandez è partito da Moron diretto a Ranquelo; si ritiene che egli tenterà di marciare su Santa Clara per ottenere l'adesione di quella guarnigione, quindi muovere direttamente verso Avana.

Le truppe governative partite per contrastare la marcia di Hernandez sono accompagnate da rappresentanti del direttorio rivoluzionario studentesco. In serata esse sono giunte a Moron e hanno occupato la residenza municipale senza incontrare resistenza. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Batista, è pure partito in aeroplano per Moron. Un comunicato ufficiale informa che il Presidente San Martin ha ordinato che si agisca con la massima energia contro Hernandez pure evitando, per quanto è possibile, uno spargimento di sangue. Contemporaneamente si conferma che anche il capo della polizia di Santus Spiritus, Perez, si è ribellato al Governo centrale con tutti i quaranta uomini alle sue dipendenze.

Il capitano Hernandez non è nuovo ai suoi tentativi insurrezionali. Già una volta egli si ribellò coi suoi uomini al regime di Machado. Si prevede che le operazioni per costringerlo alla resa non saranno facili, sia per l'abilità dell'Hernandez, sia per le difficoltà del terreno accidentato e coperto di folta vegetazione attorno a Moron e a Ranquelo. Il colonnello Batista è stato incaricato di venire a patti con i rivoltosi i quali domandano le dimissioni di San Martin.

Notizie da Washington informano che quel Ministero della Marina ha ordinato a due cacciatorpediniere attualmente dislocati a Guantanamo di recarsi ad Antillas, sulla costa settentrionale di Cuba, ove sono scoppiate agitazioni operaie.

Il presidente San Martin, dopo avere esaminato le ultime richieste delle opposizioni, ha dichiarato che egli non prendeva nemmeno in considerazione la possibilità di dimettersi, perchè ogni decisione è riservata a quei partiti e gruppi che lo hanno nominato alla presidenza. Dal suo canto il capo del direttorio studentesco rivoluzionario ha affermato che per nessuna ragione gli studenti permetteranno a San Martin di dimettersi. Le opposizioni, infine, hanno annunciato che l'insistenza di San Martin nel rifiuto di dimettersi renderà inevitabile la guerra civile.

Gli ufficiali radunati all'Albergo Nazionale hanno ricevuto oggi l'autorizzazione di uscire e di entrare all'albergo anche se armati. Quattro di essi si sono trasferiti alle loro abitazioni perchè caduti ammalati.

San Martin si è dimesso

New York, 19 notte.

Giunge notizia dall'Avana che il Presidente San Martin ha dichiarato di rassegnare le sue dimissioni nelle mani dei gruppi politici che lo sostengono. San Martin ha dichiarato di essere pronto a conformarsi alla decisione dei gruppi stessi.

Il figlio di Abdul Hamid imputato di truffa per 50 milioni

Budapest, 19 notte.

Abdul Kadir, figlio dell'ultimo Sultano turco, Abdul Hamid, ha dovuto lasciare Budapest alla chetichella, per sfuggire ai creditori e anche ad un mandato di cattura. Venuto qui, dopo la detronizzazione degli Osmani, assieme alle due mogli, il principe ha vissuto per anni vendendo gioielli ed oggetti d'arte portati dalla Turchia, e per ultimo suonando in un locale notturno. Nel frattempo teneva desta la curiosità del pubblico con i suoi processi coniugali.

Costituitosi un Consorzio americano per rivendicare in Turchia i diritti patrimoniali degli eredi di Abdul Hamid, Abdul Kadir ebbe azioni per il valore nominale di tre milioni e mezzo di dollari, pignorando le quali si fece prestare da un certo Bardos la somma relativamente modesta di 60.000 lire turche; scrisse quindi in America che i titoli erano andati perduti, così gli antichi furono annullati e lui ne ebbe dei nuovi. Di fronte al tentativo del principe di pignorare le nuove azioni, i creditori hanno sporto querela per truffa.

Il nuovo Sovrano dell'Irak fidanzato a una cugina

Londra, 19 notte.

Si annunzia da Bagdad il fidanzamento di Re Ghazi I dell'Irak con la principessa Aliyak, figlia dell'ex-re Ali dell'Heggiaz. Questo fidanzamento, annunziato ad appena undici giorni dalla morte del padre, il Re Feysal, è evidentemente ispirato da ragioni politiche.

L'annuncio del fidanzamento è stato dato ieri sera al Palazzo Reale, alla presenza di tutti i Ministri di Gabinetto e di alcuni personaggi addetti alla Corte. Il matrimonio non avrà luogo che fra sei mesi. La fidanzata ha 22 anni, la stessa età del nuovo Re. E' stata educata secondo la più stretta tradizione orientale e non è quasi mai uscita di casa, così come non ha mai avvicinato alcuno, se non coperta dal classico velo.

Tuttavia, si dice che la futura Regina dell'Irak sia un tipo di perfetta bellezza orientale. Nei sei mesi che precedono il matrimonio la principessa avrà facoltà di incontrarsi parecchie volte con il fidanzato e riceverà lezioni di lingue e di cultura occidentale da parte di istitutrici straniere chiamate appositamente a Bagdad.

L'ultima nipote di Napoleone I è morta a New York

Londra, 19 notte.

Oggi è stato pubblicato a New York il testamento della signora Giuseppina De Castelvecchio Frabasilis, morta a sessant'anni, vedova del cav. Antonio Frabasilis, che era l'ultima nipote di Napoleone. Ella lascia alcuni ricordi del grande avo. Una busta di cuoio in cui Napoleone tenne i suoi documenti all'epoca della battaglia di Jena, e che reca la firma del Grande Corso ed è stata lasciata « al piccolo principe Napoleone ». Uno scialle che fu dell'imperatrice Eugenia è stato donato alla principessa Maria Clotilde. Alcuni libri sono stati lasciati al dott. Stefani Righi, abitante a New York, ed altri libri sono destinati ad una biblioteca inglese.

Il marito della nipote di Napoleone era italiano e visse per molti anni a New York facendo l'interprete presso quel Tribunale.

L'azione dell'O. N. Maternità in provincia d'Aosta

Aosta, 19 notte.

Nel palazzo della Provincia si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione provinciale dell'O. N. Maternità e Infanzia, sotto la presidenza del gen. Andrea Pellerino. Assisteva il Segretario generale dell'Amministrazione provinciale ed erano presenti i presidenti di quasi tutti i Comitati comunali. Esaminata la situazione finanziaria, su ampia relazione della presidenza, la quale ha altresì riferito sull'azione svolta, sul numero degli assistiti e sulle varie forme assistenziali, attuate direttamente e attraverso i Comitati comunali di patronato, il Consiglio direttivo ha preso in esame la istituzione dei Centri di assistenza materna e infantile delle città di Ivrea e di Cuorgnè, in conformità a quanto già predisposto per Aosta, ove il Centro è in corso di costituzione. Per i due Centri di assistenza di Ivrea e di Cuorgnè è stata disposta l'erogazione della somma di lire 100 mila. Le civiche amministrazioni delle due città verranno pertanto chiamate ad integrare il finanziamento con adeguati contributi.

Il Consiglio ha disposto inoltre l'istituzione dei consultorii pediatrici ed ostetrici e dei refettori materni e infantili nei capoluoghi dei Comuni di Valdigna di Aosta, Villanova Baltea, Châtillon, Verrès, Ponte S. Martino, Caluso, S. Giorgio Canavese, Cuorgnè, Castellamonte, Pont Canavese, Strambino Romano, Azeglio e Borgomasino, in alcuni dei quali i refettori sono già in funzione. Infine, dopo avere informati gli intervenuti che la gestione economico-amministrativa è demandata all'Amministrazione provinciale, il Consiglio ha disposto in merito all'acquisto di alimenti e medicinali che saranno inviati ai Comitati comunali di patronato durante l'ultimo bimestre del corrente anno.

Comitiva di architetti stranieri in visita a Genova

Genova, 19 notte.

Questa mattina, alle ore 10, sono giunti nella nostra città, provenienti da Milano dove hanno partecipato al Congresso per la Biennale, chiusosi ieri, una comitiva di architetti di tutti i Paesi. Essi si sono recati a visitare la stazione marittima, il porto ed i transatlantici all'àncora. Nel pomeriggio i graditi ospiti, a mezzo di autobus, hanno visitato la città, le principali opere ed i monumenti. Alle 16 gli architetti sono stati ricevuti a Palazzo Tursi dal Podestà, on. Bombrini, il quale ha pòrto loro il saluto della città. La comitiva è ripartita in serata alla volta di Roma; successivamente visiterà anche le città di Bologna e di Torino.

Tomba del III secolo av. Cr. scoperta in uno scavo a Lecce

Lecce, 19 notte.

Durante i lavori di scavo per la costruzione di una fognatura urbana è stata rinvenuta al corso Vittorio Emanuele II, una tomba contenente abbondanti suppellettili del III secolo a. C. Fra gli oggetti ritrovati degni di particolare segnalazione sono un cratere di stile appulo a figure rosse, un lagrimario, una lucerna e diversi altri di minore importanza.

Nuovo gagliardetto alpino

Biella, 19 notte.

L'inaugurazione del gagliardetto della Sezione alpini di Cossato ha segnato una giornata di vibrante patriottismo ed ha messo in risalto gli spiccati sentimenti fascisti di quella operosa popolazione. La cerimonia è avvenuta in una atmosfera di vibrante entusiasmo, presenti tutte le autorità del luogo, le associazioni patriottiche, combattentistiche e del Partito, nonchè una folla di escursionisti convenuti dai paesi vicini. Il significato della manifestazione è stato esaltato con un fervido discorso pronunciato dal cappellano militare don Banino. Hanno quindi parlato il commissario prefettizio cav. uff. Severini ed il rag. Diano. Un corteo lunghissimo, preceduto da una fanfara, è poi sfilato per le imbandierate vie del paese fatto segno a continue acclamazioni da parte della folla che inneggiava ai gloriosi Combattenti, al Re, al Duce ed all'Italia fascista.

Manifestazioni di danze classiche alla Biennale veneziana del 1934

Venezia, 19 notte.

La 19.a Biennale organizzerà in connessione con il terzo Festival internazionale di musica che si svolgerà in Venezia nel settembre 1934-XII, alcune manifestazioni internazionali di danza. La Biennale intende così dare anche alla danza il posto che le compete come elevata espressione plastica del gesto e del movimento nella rassegna internazionale delle arti. A tale scopo saranno invitate le Scuole che meglio rappresentano gli indirizzi moderni nelle varie Nazioni. La direzione artistica di questa manifestazione è affidata alla signora Jia Ruskaja, direttrice della Scuola di danze classiche al Teatro della Scala di Milano.

Cinque milioni per la costruzione del porto di Marina di Carrara

Carrara, 19 notte.

In data 16 corrente il Ministero dei Lavori Pubblici ha provveduto per lo stanziamento definitivo di oltre cinque milioni che saranno impiegati nella costruzione del porto di Marina di Carrara.

Il miracolo di San Gennaro

Napoli, 19 notte.

Alla presenza delle autorità cittadine, di una gran folla di fedeli e di centinaia di pellegrini, giunti con treno speciale da molte regioni della Francia, stamane alle 9,33, nella Cappella del Tesoro della Cattedrale, è avvenuto il miracolo della liquefazione del sangue del Patrono di Napoli, San Gennaro.

Vecchio mortalmente investito da un ciclista a Milano

Milano, 19 notte.

Il sessantottenne Carlo Massironi, mentre rincasava questa sera è stato investito da un ciclista e gettato violentemente a terra andando a sbattere il capo contro un paracarro. Soccorso dal figlio del ciclista che si trovava pure sulla macchina e trasportato alla sua abitazione il poveretto è deceduto quasi subito per la frattura del cranio. Informato dal figlio del decesso del povero vecchio il ciclista si è dato alla fuga sottraendosi così all'arresto.

Industriale morto per il ribaltamento di un'auto

Vigevano, 19 notte.

Stamane, sulla provinciale di Mortara, per improvvisa rottura dello sterzo, una macchina, sulla quale si trovavano quattro giovani della nostra città, usciva di strada e, dopo avere divelto un paracarro e abbattuto un palo della luce, è ribaltata in un campo sottostante. Nell'incidente ha trovato tragica morte l'industriale Giuseppe Dellacqua, d'anni 25. Gli altri gitanti se la sono cavata con abrasioni di lieve entità.

Ricercato per l'uccisione del figlio si costituisce ai carabinieri

Biella, 19 notte.

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, si è costituito al capitano dei RR. CC. cav. Di Piazza, il quarantatreenne Filippo Modina, di Andrate, accusato di aver ucciso con il concorso dell'amante, la ventunenne Ermilda Guglielmetti, da Netro, un bimbo di 28 mesi, frutto del loro amore, precipitandolo da oltre dieci metri nel gorgo di un torrente. Il Modina, malgrado le recise accuse fatte dalla Guglielmetti, arrestata subito dopo la scoperta dell'orribile crimine, costituendosi ha dichiarato di nulla sapere del delitto che sarebbe stato compiuto a sua insaputa in un giorno in cui egli si trovava in montagna, presso la baita di alcuni suoi parenti. Il Modina pur sapendosi ricercato ha trascorso la notte da domenica a lunedì presso la propria moglie ad Andrate e nella mattinata di ieri è sceso nella nostra città, dove prima di costituirsi ha conferito a lungo con l'avvocato Umberto Savio. Egli è stato passato alle carceri, in attesa di esser posto a confronto con la Guglielmetti, se questa confermerà la versione resa dopo il suo arresto. Tanto a Netro, quanto nei paesi vicini, perdura vivissima l'impressione per questo bieco assassinio.

Le indagini intorno all'assassinio della ricevitrice del lotto

Firenze, 19 notte.

Per tutta la giornata sono continuate le indagini intorno al misterioso delitto commesso ieri in via Vincenzo Gioberti. Si è accertato che la povera ricevitrice del banco lotto fu colpita all'improvviso con uno sgabello, mentre essa aveva appena terminato di riempire un « pagherò », sul quale aveva scritto una giocata di tre numeri, che l'assassino le aveva mostrato su un pezzo di carta, perchè li trascrivesse. Si tratta dei numeri 7, 22, 33. Si è accertato che il malfattore deve avere fatto un magro bottino, poichè in un cassetto, accanto a quello trovato vuoto, si sono potute recuperare 2800 lire che l'assassino non deve avere visto.

Uccide il padre con un calcio all'addome

Palermo, 19 notte.

La ventiquattrenne Rosalia Billeci, litigando con il padre Paolo, ubriaco, ha colpito il genitore con un calcio all'addome. Il disgraziato, trasportato all'ospedale, poco dopo è spirato. La parricida è stata arrestata.

Ottantenne stritolato da un treno ad un passaggio a livello

Tortona, 19 notte.

Il treno merci 5798, Tortona-Voghera, al passaggio a livello chiuso di Pontecurone, ha investito, oggi alle 14,35 un certo Paolo Pinalunga, fu Pietro, di 80 anni, di Casei Gerola, residente a Pontecurone, dove conviveva con i familiari. Lo sventurato, pure trovandosi di fronte alle sbarre chiuse del passaggio a livello, deve averle superate, passandovi sotto. Il treno lo ha orrendamente stritolato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FERRARA

Un sinistro occorso fra due ciclisti si è verificato sulla via provinciale per Bologna: uno di essi, il diciottenne Francesco Chiari di Fortunato, da Ferrara, ha riportato gravi lesioni alla testa ed in varie altre parti del corpo. E' stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita per commozione cerebrale.

DA INTRA

Precipitando in un burrone profondo una cinquantina di metri, la contadina Clara Mussi di Bartolomeo, di 27 anni, si è miracolosamente salvata in grazia d'un albero sporgente, che ha attutito la caduta.

Il magnifico di Cadorna è stato meta di un pellegrinaggio di giovani fascisti della provincia di Aosta — oltre 800 — accompagnati dal Segretario federale.

E' stato denunciato quale responsabile di una ventina di furti commessi nei diversi paesi della plaga circostante, un certo Mario Minoccio, da Malesco, pericoloso pregiudicato, più volte condannato per reati contro la proprietà, egli è ritenuto colpevole di alcuni incendi di casolari verificatisi in questi ultimi tempi sui monti di Cannero.

DA TORTONA

Per spendita di moneta falsa è stato denunziato un certo Angelo Raimondo di Casteggio.

DA VARAZZE

La Festa dell'uva è riuscita magnificamente. Al mattino si è svolto il concorso dei negozi addobbati. Nel pomeriggio la sfilata dei carri allegorici, numerosi ed indovinatissimi.

A Celle Ligure ha avuto pure luogo la Festa dell'uva, che ha avuto un successo superiore alle previsioni, sia nella gara per l'assegnazione dei premi ai negozi, e sia nel concorso dei carri allegorici.

ULTIME FINANZIARIE

La cessione dell'Italgas ad un gruppo torinese

Ieri 18 corrente è stato perfezionato l'atto di cessione del pacco di maggioranza delle azioni ITALGAS dalla SOFINDIT ad un gruppo di capitalisti e risparmiatori torinesi.

Com'è noto l'Italgas — che ha un capitale di 250 milioni — detiene la totalità o la grande maggioranza delle azioni delle Società che posseggono o gestiscono i gasometri di Torino, Roma, Firenze, Venezia ed un'altra quarantina di gasometri dell'Italia Settentrionale e Centrale, nonchè della Fluvie Savona-San Giuseppe e della Soc. Lavorazione Carboni Fossili di Savona.

Borse estere

New York, 19. — Una tendenza irregolare ha prevalso per la maggior parte della seduta odierna nella nostra borsa. L'apertura si è iniziata abbastanza facile, ma i movimenti si sono mantenuti in piccolissimo margine. Un aumento delle vendite ha causato verso la metà della seduta un indebolimento generale da uno a tre punti, ma in chiusura si notava una ripresa, sicchè tutti i titoli riguadagnavano parte del terreno perduto.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%		94,50
Lav. Pubblici 7%, 1947	d. 95,75	l. 94,—
Id. id. 1952	d. 96,—	l. 94,50
Prest. Milano 6½ 1952	d. 85,—	l. 81,25
Id. id. Roma id.	d. 85,75	l. 85,50
Fiat 7% (1946) warr.	d. 100,—	l. 100,50
Sip 4,50%	d. 68 ⅛	l. 70,—

AZIONI

	18	19
Italian Superpower	3 5/8	3 5/8
American Can	97 3/8	97 —
American Rad. Stand. S.	16 —	16 1/4
American Tel. Tel.	128 1/4	128 1/2
Consolidated Gas	43 5/8	42 3/4
Eastman Kodak of N. Jers.	85 3/8	85 —
General Electric	23 1/4	23 1/8
Intern. Harvester Co.	42 —	43 1/4 ex
Johns Manville Corp.	36 3/4	36 1/4
General Motors	34 1/8	34 1/4
Kennecott Copper	24 3/8	23 7/8
Montgomery Ward	25 1/8	25 1/2
National Biscuit	57 1/8	57 3/4
New York Central Rr.	47 5/8	47 1/8
North American Co.	19 1/2	19 1/4
Procter Gamble Comp.	42 1/2	42 1/2
Radio Corporation	8 7/8	8 3/4
Standard Brands Inc.	27 3/4	27 1/2
Standard Oil of N. Jers.	43 —	43 5/8
Texas Gulf Sulphur	39 7/8	40 5/8
United Corporation	6 5/8	6 1/2
United States Steel	51 5/8	52 5/8
Union Carbide Co.	41 3/8	48 1/2

Chiusura Cambi: Roma 8,11; Londra 4,80; Berlino 36,95; Madrid 12,95; Amsterdam 63,33; Parigi 6,0450; Bruxelles 21,54; Berna 29,90; Stoccolma 24,80; Oslo 24,10; Copenaghen 21,47; Vienna 17,30; Praga 4,57; Budapest 27,10; Bucarest 96,50; Belgrado 212,50; Atene 87,50; Buenos Aires, peso carta 39,11; Rio Janeiro 8,44; Montreal su Londra 4,2850. Buenos Aires su N. York p. oro 112,50.

Parigi, 19. — L'atteggiamento della Borsa non si è modificato. La penuria delle transazioni, dovuta all'astensione completa della clientela e l'atteggiamento sempre più riservato della speculazione professionale, rimane la principale caratteristica del mercato. La tendenza è stata nel suo insieme piuttosto debole, in tutti i comparti di titoli a reddito variabile, eccettuato quello dei caucciù. I corsi sono stati oggi leggermente inferiori a quelli di ieri. Per contro le Rendite francesi continuano in sempre tendenza favorevole. Sul mercato dei cambi il dollaro è stato oggi più resistente. Dopo aver oscillato nella seduta ufficiale 16,63-16,74 è terminato a 16,67, contro 16,68 di ieri. Per contro la sterlina ha accentuato il regresso da 79,90 a 79,725. La lira italiana ha retroceso leggermente da 134,40 a 134,30. Il fiorino olandese è rimasto sostenuto, a 10,3075 contro di ieri, mentre il franco svizzero guadagnava una frazione a 4,93 1/8 contro 4,94 5/8.

Chiusura Titoli	18	19
Rendita Francese 3%	66 85	67 10
P. Franc. 4,50 1932 A	84 65	84 70
Banca di Francia	12.620 —	12.650 —
Crédit Lyonnais	2.280 —	2.250 —
Crédit Foncier	4.960 —	4.950 —
Ancora Suez	20.110 —	20.000 —
C.ia Gen. Elettricità	2.175 —	2.160 —
Thomson-Houston	385 —	320 —
Stabilim. Kulmann	570 —	567 —
C.ia Gen. Transatlant.	63 —	60 —
Citroen	540 —	541 —
Wagons Lits	98 —	96 50
Rio Tinto	1.730 —	1.695 —
Royal Dutch	13.790 —	18.500 —
Paris Lyon Medit.	950 —	945 —
Creusot	1.630 —	1.630 —
Shell Transport	254 —	229 —
De Beers	570 —	559 —
Bedel	570 —	569 —
Montecatini contanti	147 —	147 —
Id. a termine	147 —	147 —

Chiusura cambi: Italia 134,30; Londra 79,12,50; New York 16,67; Belgio 356; Spagna 213,50; Svizzera 493,12,50; Olanda 1030,75; Svezia 413.

Londra, 19. — Gli affari alla borsa, durante la seduta odierna, sono stati più scarsi del solito, in seguito all'incerta situazione economica e politica internazionale. Come risultato della mancanza di compratori, la tendenza generale è stata pesante e molti comparti hanno dato segni di parziale debolezza. Titoli di Stato inglesi ed esteri, ferroviari inglesi ed esteri, molto facili. Quasi nullo il movimento di affari tra gli industriali e deboli specialmente i tessili e le distillerie. Anglo-americani invariati. Minerari deboli: Soia Wiccox 56,1050-59,450; Cavi e sezze dil 80,50-81,00; Al 24,26,50; Id 13,75-14,25. Nei cambi, contrariamente alle previsioni, il dollaro oggi si è mantenuto abbastanza fermo e non ha passato i 4,80, come avvenne ieri. Compere di copertura da parte di speculatori e la solita richiesta per l'ordinario fabbisogno dei privati, sono stati sufficienti per bilanciare la continua vendita di dollari contro franchi ed altre valute, ed ora il dollaro ha fluttuato per tutta la giornata tra i 4,7850 e 4,80. — Chiusura dei Cambi: Italia 59 3/8; New York 4,97; Parigi 79 20/32; Germania 13,06; Spagna 37,25; Amsterdam 7,72,25; Belgio 22,24; Svizzera 16,0775; Copenaghen 22,34; Stoccolma 19,36,50; Oslo 19,90; Helsingfors 226,87; Praga 106,50; Budapest 25,50; Belgrado 230; Sofia 430; Bucarest 650; Costantinopoli 650; Atene 650; Austria 29,12; Varsavia 28; Buenos Aires, peso oro, uff. 44,50; non ufficiale 34,75; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,09.

Berlino, 19. — Dopo un iniziale poco rassicurante, che sembrava dovesse essere seguito da un andamento peggiore di quello di ieri, si è verificata all'improvviso una ripresa in quale, prendendo le mosse dal comparto dei chimici, si è estesa a quello minerario ed a quasi tutti gli altri, bancario compreso, determinando larghi acquisti e ridestando in misura insolita anche la speculazione. Io complesso abbastanza soddisfacente anche il mercato delle rendite, qua e là però con oscillazioni non certo corrispondenti all'andamento che ha dominato nel mercato azionario. Una calma relativa ha regnato sul mercato dei cambi, nel quale la sterlina ed il dollaro hanno perduto nuovamente qualche frazione, rendendo rispettivamente a 13,09 ed a 2,74. Ecco alcuni massimi e minimi della giornata odierna: Farben 118 (113 3/8); Siemens 134 (132,75); Conti e Gummi 126,50 (125); Consumatori 177 (175); Orenstein 28,75 (27 1/8); Reichsbank 140 7/8 (137,50). — Chiusura cambi: Italia 22,04; Francia 16,40; Svizzera 81,75; Vienna 47,95; Londra 13,12; Amsterdam 169,25; New York 2,74. — Chiusura Cambi: Italia 22,06; Francia 16,42 1/25; Svizzera 81,25; Vienna 48; Londra 13,14; Amsterdam 169,40; New York 2,75.

Zurigo, 19. — Italia 27,15; Francia 20,20; Inghilterra 16,07; New York 3,33; Belgio 71,95; Spagna 43,15; Olanda 208,25; Germania 123,25.

Vienna, 19. — Cambi: Italia 37,35; New York 5, 62,50; Parigi 27,77; Bulgaria 4,95; Berlino 16 840; Svizzera 137,42; Praga 20,995; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,26; Londra 22,31,41 ½; Belgio 98,40.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma. Middling 10,45.

	18	19		18	19
Settemb.	9,57	10,02	Marzo	10,42	10,80
Ottobre	9,94	10,37	Id.	10,45	10,81
Id.	9,96	10,31	Aprile	10,50	10,89
Novemb.	10,05	10,45	Maggio	10,59	10,99
Dicemb.	10,15	10,55	Giugno	10,64	11,05
Id.	10,18	10,52	Luglio	10,70	11,12
Gen. '34	10,26	10,60	Id.	—	11,18
Febbraio	10,34	10,70			

New Orleans, 19. — Disponibili: Middling 10,25. Futuri:

	18	19		18	19
Ottobre	9,91	10,28	Id.	—	10,78
Dicemb.	10,12	10,47	Maggio	10,56	10,94
Id.	10,14	10,50	Id.	—	10,98
Gennaio	10,24	10,57	Luglio	10,74	11,09
Marzo	10,41	10,76			

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,54; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 9,41; Id. Upper id. 6,56; Surtee F. G. 5,12; Broach 4,55; M. G. Punjab 4,70; Bengal F. G. 3,82; Bengal superfine 4,02; Sind F. G. 3,82; Sind superfine 4,02. Importazioni della giornata balle 1100.

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza molto sostenuta.

	18	19		18	19
Settemb.	5,40	5,44	Giugno	5,54	5,57
Ottobre	5,40	5,44	Luglio	5,54	5,59
Novemb.	5,40	5,45	Agosto	5,56	5,60
Dicemb.	5,42	5,46	Settemb.	5,55	5,61
Gen. '34	5,44	5,47	Ottobre	5,60	5,63
Febbraio	5,46	5,49	Gen. '35	5,64	5,67
Marzo	5,48	5,51	Marzo	5,64	5,71
Aprile	5,50	5,53	Maggio	5,72	5,75
Maggio	5,52	5,55			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakellaridis Fully Good Fair.

	18	19		18	19
Ottobre	7,01	7,02	Maggio	7,40	7,44
Novemb.	7,12	7,10	Giugno	7,50	7,54
Gen. '34	7,20	7,24	Luglio	7,52	7,54
Marzo	7,30	7,34			

Upper F. G. F.

	18	19		18	19
Ottobre	6,24	6,28	Maggio	6,32	6,43
Novemb.	6,24	6,28	Giugno	6,36	6,50
Gen. '34	6,27	6,31	Luglio	6,46	6,50
Marzo	6,32	6,36			

Indiani: tendenza sostenuta.

	18	19		18	19
Ottobre	4,72	4,82	Maggio	4,78	4,81
Gen. '34	4,80	4,85	Luglio	4,80	4,83
Marzo	4,77	4,80			

METALLI

Londra, 19. — Chiusura.

Rame:		degli Stretti	223
Massimo	38,5	Piombo:	
Minimo	37	corren. m. e.	11,16,3
Elettr. comp.	38	— 3 m. mese	12,5,9
3 t. c. comp.	34,17,6	Zinco:	
— 3 m. comp.	34,18,9	corren. m. e.	16,16,3
Stagno:		— 3 m. mese	17
St. c. comp.	216,5	Alluminio	106
— 3 m. comp.	216,5	Antimonio	42,50
di Banca	223	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 settembre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	21	¾ cop.	calmo
Sanremo	26	19	¼ cop.	l. mosso
Milano	25	12	coperto	—
Venezia	20	17	»	calmo
Trieste	24	15	»	agitato
Trento	23	14	»	—
Bologna	27	9	¾ cop.	—
Firenze	27	16	coperto	—
Ancona	25	15	¾ cop.	calmo
Roma	25	16	sereno	l. mosso
Napoli	22	17	»	calmo
Bari	23	16	»	l. mosso
Taranto	25	17	¼ cop.	»
Palermo	27	16	»	»
Catania	28	17	»	»
Messina	30	17	»	»
Cagliari	30	15	sereno	»
Tripoli	29	18	¼ cop.	»
Bengasi	30	20	sereno	»
Rodi	25	19	¾ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 24,6
Minima (ore 8)	+ 14,8
Pressione barom. (ore 8)	737,4
Umidità relativa (ore 8)	74%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 26
Minima	+ 15

La giornata di ieri: ¼ coperto.

Previsioni

Roma, 19 notte.

Probabilità: il tempo rimarrà ancora piuttosto perturbato per frequenti annuvolamenti accompagnati da precipitazioni anche temporalesche, specialmente sulle regioni settentrionali, mentre sulle rimanenti si avrà più scarsa nebulosità con frequenti schiarite. Venti moderati, freschi su alta Italia tra ponente e maestro; altrove, temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mare assai mosso nel canale di Otranto; mosso il rimanente.

STATO CIVILE

19 Settembre 1933-XI

NASCITE: 28; maschi 16; femmine 12.

MORTI: 10. — Perotti Ignazio fu Nazzareno, di anni 69, di Ascoli Piceno, via Galvani, 14. — Piastio Giacinta m. Cossa, id. 64, di Stupinigi, commerciante, corso Peschiera, 156. — Bonetto Maria fu Giuseppe, id. 54, di Bricherasio, casalinga, via XX Settembre, 12. — Gusberti Luigia ved. Iselini, id. 70, di La Monferrato, casalinga, corso Parigi, 148. — Boschero Luigia ved. Beltrame, id. 77, di Torino, casalinga, via Catania, 17. — Fiandra Domenico fu G. B., id. 61, di Torino, rappresentante, via Istria, 9. — Garbasio Maria ved. Allasio, id. 78, di Grignasco, casalinga, via Exilles, 87. — Giannotti Giuseppina m. Cavaja, id. 56, di Torino, sarta, c. P. Eugenio, 14. — Ponzone Pietro di Carlo, id. 49, di Modena, impiegato F. S., C. Vinzaglio 64. — Trisoglio Angelo, id. 70, di Cartura, minatore. — Daghero Eraldo di Silvio, id. 19, di Cumiana, meccanico. — Actis Battista di Giuseppe, id. 32, di Strambino Romano, palafreniere. — Piccinni Rosalina fu Ercole, id. 31, di Saspiro, portinaia. — Cometo Catarina m. Guglielmo, id. 69, di Torino, commessa. — Tardiliti Agostino di Luigi, id. 17, di La Morra, agricoltore. — Boccardi Carlo fu Giuseppe, id. 41, di Sarzana, calzolaio. — A domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 12, munito dei SS. Sacramenti, confortato da particolare Benedizione del S. Padre e dalla visita di S. E. il Cardinale Arcivescovo, con esemplare rassegnazione decedeva il

Teol. Can. Cav. Uff.

GIOVANNI BATTISTA MARIANO

Prevosto di S. Giovanni in Savigliano

Ne danno il doloroso annunzio le sorelle **Agnese** ved. **Mulassano**, **Giovanna**, **Margherita** in **Bonamico**, i nipoti e parenti tutti, i vice curati Don **Amilcare Maria** e Don **Luigi Rocca**, invocando per il caro Defunto una preghiera.

I funerali, per espressa volontà dell'Estinto, senza fiori e senza discorsi, avranno luogo giovedì alle ore 9.

Savigliano, 19 settembre 1933.

Non si mandano partecipazioni speciali. U. 1959 T.

(Pr. Imp. Pompe Fun. Barengo, Savigliano)

Ieri, alle ore 17,30, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 80 il

Cav. CARLO NICOLELLO

Angosciati ne danno la dolorosa notizia: la moglie **Cecilia Condonna**; i figli **Petronilla** ved. **Ozzechia** e figli; Ingegnere **Giovanni**; Dott. **Cornelio**; **Teresa** col marito **Giovanni Savina** e figli; **Maria** col marito Ing. **Padoja** e bambini: **Paola**; **Piero Settimio** con la moglie **Morello Teresa** e bambini; Dottor **Giuseppe**; Ing. **Filippo**; **Carola**. La sorella **Teresa** ved. **Paggi**; il cognato ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo in Cavaglià giovedì 21 corr. alle ore 9,30. Si prega di non inviare fiori.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Cavaglià, 20 settembre 1933.

Ag. Città Necrologie - V. Barbaroux, 29 bis

Dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava

PONZONE PIETRO

Impiegato FF. SS.

Addolorati ne danno l'annunzio la moglie **Ariona Adolina**, la figlia **Evelina**, il papà, la mamma, il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 21 corr., alle ore 8, partendo da Corso Vinzaglio, N. 64.

Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Nera, Tel. 52-153. Stab. Ga. Funebri.

Ieri, munita dei conforti religiosi, è spirata

ELENA CERESA-PAGLIANO

Il marito **Erminio**, i fratelli, le sorelle, i cognati, la cognata, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. in Collegno Mont., ove la cara Salma sarà trasportata. Non si accettano fiori.

Torino, 20 settembre 1933, Corso Arimondi 17.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Vita commerciale e agricola

Il Cremonese all'avanguardia della Battaglia del grano

Cremona, 19 notte.

La campagna granaria, nonostante il non favorevolissimo andamento stagionale, è stata delle più lusinghiere in provincia di Cremona. Su una superficie di 31.833 ettari coltivati a frumento il raccolto è stato di q.li 1.085.289 con una media di ben 34,1 quintali per ettaro.

I signori Locatelli e Zanoboni di Agnadello, vincitori della gara provinciale per la vittoria del grano della categoria grandi aziende, hanno prodotto un massimo di 83 quintali su un ettaro coltivato col sistema integrale (Ferraguti), mentre sugli undici ettari dell'intera azienda hanno ottenuto una media di quintali 72,19.

Ma un nuovo primato ha conquistato quest'anno la provincia di Cremona: quello della collaborazione più stretta di tutti gli agricoltori di un intero paese, Agnadello, per aumentare al massimo possibile la produzione frumentaria. I conduttori di fondi di quel comune, infatti, riuniti nella «Associazione per la battaglia del grano Arnaldo Mussolini», hanno ottenuto una media di 61 quintali per ettaro sui 90 ettari coltivati.

Il parroco don Tabaglio, pioniere di questa buona battaglia, in occasione di una visita fatta qualche tempo fa in quel paese dalle autorità e gerarchie provinciali, ebbe ad esprimere il desiderio suo e dei suoi collaboratori — il Podestà, il Segretario politico, il segretario comunale e il tecnico cav. Giani — di ottenere risultati tali che consentissero loro di recarsi a Roma con tutti gli agricoltori di Agnadello, di percorrere in duplice fila la Via dell'Impero, di sostare a Palazzo Venezia per rendere omaggio al Duce e di ricevere dalle sue mani l'ambito premio a cui ritenevano di poter aspirare per la mirabile prova di ferrea disciplina data nel nome di Arnaldo Mussolini. I 61 quintali per ettaro di media raggiunti danno ai rurali di Agnadello la speranza che quel voto possa realizzarsi.

I risultati della propaganda granaria nel Polesine

Adria, 19 notte.

In questi giorni, sotto la presidenza del cav. uff. Benvenuto Pelà, si è riunita la Commissione provinciale per la propaganda granaria, con tutti i tecnici della Cattedra, membri esperti consultori della speciale commissione per la propaganda granaria e per la gara provinciale del X Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano.

Il presidente ha aperto l'adunanza riferendo sul lavoro svolto dalla commissione speciale della gara, facendo rilevare la scrupolosa ed efficace opera dei tecnici compiuta in questo meticoloso e difficile lavoro di sopraluoghi e di indagini eseguite.

Il direttore della Cattedra, prof. Paolo Bragato, ha dato poscia ampia relazione della campagna frumentaria del Polesine con scorta di dati statistici sui risultati conseguiti. Da oltre 5000 denuncie di grano trebbiato, sulla superficie di 46.500 ettari coltivati a frumento, risulta che la produzione media per ettaro nel Polesine è stata quest'anno di quintali 30,05 con una produzione totale di quintali 1.400.000.

Il prof. Bragato rilevò ancora che 196 aziende partecipanti al Concorso, con una superficie a grano di ettari 4873, hanno raggiunto una produzione unitaria di quintali 34,27 e che 80 aziende che si propongono quest'anno per i premi, su circa 2000 ettari coltivati a grano hanno avuto una produzione per ettaro di quintali 37 con punte più alte di 40 e 65 quintali.

Con siffatta produzione il Polesine ha saputo mantenere il suo prestigio nel campo della cerealicoltura e può vantarsi di essere sempre tra le migliori provincie d'Italia.

L'adunanza si chiuse con la premiazione degli agricoltori, col plauso alla relazione Bragato e col saluto, il plauso e l'augurio del cav. Pelà.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 19. — Borsa Merci - Frumento, base Torino: apertura: ottobre 83,25, dicembre 85,75, gennaio 86,50, marzo 89; chiusura: ottobre 82,90, gennaio 86,25, marzo 88,70. - Base Alessandria: apertura: ottobre 83,40, dicembre 85,90, gennaio 86,75, marzo 89,25; chiusura: ottobre 83,25, gennaio 86,60, marzo 88,90.

MILANO, 19. — Borsa Merci - Frumento: ottobre 83,40, dicembre 85,60, gennaio 86,70, marzo 88,85. Tendenza stabile. - Granoturco: dicembre 47,85, marzo 50,65.

GENOVA, 19. — Borsa Merci - Grano: mercato nazionale: apertura e chiusura: ottobre 83,25, dicembre 86, marzo 88,75. - Granone: apertura e chiusura: ottobre 48, dicembre 48,25, marzo 51.

SETE

MILANO, 19. — Borsa Merci - Bozzoli: chiusura odierna: contanti 9,90, ottobre 10, novembre 10,15, dicembre 10,20, gennaio 10,30, febbraio 10,20, marzo 10,35. — Sete greggie 13/15: chiusura odierna: contanti 52, ottobre 52,75, novembre 53,25, dicembre 53,25, gennaio 53,75, febbraio 53,75, marzo 54. — Sete greggie 20/22: chiusura odierna: ottobre 51, novembre 51,25, dicembre 52, gennaio 52,50, febbraio 52,25, marzo 52,75.

Soc. Torinese, 19. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli n. 3, kg. 301,11; greggia colli n. 1, kg. 94; lana colli n. 9, kg. 9286,51. — Operazioni d'assaggio: greggie n. 4, lavorate n. 2, varie n. 1.

An. Piem. ASPA, 19. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 1, kg. 104,79, assaggio n. 3.

MERCATI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

Chieri, 19. — Galline da L. 10 a 31 per coppia; polli da 10 a 14; capponi da 27 a 38; galline faraone da 10 a 16; oche da 10 a 14; piccioni da 3 a 4; conigli da 2,20 a 2,60 caduno; uova alla dozz. da 5 a 5,30; fresche da 6 a 6,60.

Cuneo, 19. — Polli novelli da L. 5 a 5,50 al Kg.; galline da 4,75 a 5; tacchini da 4,60 a 5; anitre da 3 a 3,50; faraone da 6 a 6,50; piccioni da 3,00 a 4 la coppia; conigli da 3 a 3,25 al Kg.; uova da 4,50 a 4,75 la dozzina.

Savigliano, 19. — Galline da L. 4,80 a 5,20 al Kg.; polli da 5,40 a 5,80; anitre da 2,40 a 2,60; oche da 2,40 a 2,60; piccioni 5,60 alla coppia; conigli da 3,30 a 3,60; uova da 4,70 a 4,80 alla dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Canale, 19. — Pesche da L. 6 a 20 al Mg.; noci da 10 a 13; castagne da 10 a 20; uva da tavola da 7 a 11; pere da 4 a 7; mele da 3,00 a 4,50.

Casale Mont., 19. — Pere da L. 8 a 10 [illegible]

Mercato delle uve

[illegible]

Valenza, 19. — Il mercato di stamane è stato molto attivo per la qualità della merce affluita sulla piazza. Molto ricercate ed apprezzate le uve superiori di collina per le quali le contrattazioni sono state sostenute; alcuni contratti si sono conclusi anche per l'uva di pianura per le uve regina ed aleatiche. I prezzi sono abbastanza sostenuti, ma si orientano gradatamente verso la stabilizzazione; ecco le medie: uve collinine da 8 a 10 al Mg.; uve greche, nere e bianche da 11 a 12; uve moscatelle, nere e bianche, superiori, da 13 a 14; uva regina da 14 a 16; uve aleatiche da 12 a 14; uve cortesi da 12 a 13; uve americane da 7 a 10.

R. Ospedale Civile di Saluzzo

E' aperto fino alle ore 18 del giorno 15 ottobre p. v., un pubblico concorso, per titoli, per la nomina di un Assistente di medicina e chirurgia, e di un Collaboratore Farmacista. Chiedere chiarimenti alla Segreteria dell'Ente.

Saluzzo, 16 settembre 1933-XI.

Il Presidente
Dott. BOGETTI FRANCESCO.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (19

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— Ma per quale oscuro motivo? Che cosa temono da me? Quale ostacolo rappresento io per essi? Perchè ormai è evidente che io sono involontariamente andato a mettermi sul loro cammino...

— Involontariamente? — sorrise il poliziotto. — Non ho più alcun dubbio che questi continui attacchi alla vostra persona siano collegati al vostro viaggio sul «Glasgow». Non vi sarà sfuggito questo fatto di capitale importanza: in due mesi di soggiorno a Semarang non avete avuto la minima noia, tutto è proceduto nel migliore dei modi, vi siete recato a più riprese nell'interno e non vi è capitato il più insignificante incidente. Ad un tratto, non appena avete ricevuto il telegramma con l'ordine di partire col primo piroscafo in rotta per Batavia-Singapore-Hong Kong, si sono aperte le ostilità contro di voi.

— Infatti, ho io pure notato questa coincidenza... Ma credete proprio che la serie degli attentati sia in rapporto con la mia missione, della quale d'altronde io stesso sono completamente all'oscuro?

— Ditemi voi se vi può essere un diverso movente in tutta questa ostinata macchinazione ai vostri danni.

— Non saprei davvero.

Johann Maanden, che era sino a quel momento rimasto a sedere sul letto, si alzò obbedendo a un'idea che gli era improvvisamente venuta.

— Sapremo fra poco chi è l'anima di questa oscura faccenda e forse anche le ragioni che ispirano tutto il complotto ordito contro di voi. Quel malese è una pedina preziosa nel nostro gioco ed è bene forse usarla senza perdere tempo.

Il poliziotto completò rapidamente la propria toeletta ed uscì con l'italiano, dirigendosi verso la seconda classe. Giunti sul primo ponte, percorsero un tratto della passeggiata coperta di prima classe, situata esattamente sopra la corsia di sinistra delle cabine di seconda. Disteso su una sedia a sdraio scorsero lo svedese Falkonsson che sonnecchiava. Più lontano, appoggiati alla murata a un metro l'uno dall'altro, tre dei quattro passeggeri giapponesi guardavano in silenzio lo spettacolo del mare alquanto mosso.

— Si direbbero dei sordomuti quei giapponesi — disse D'Almèa. — Dal momento in cui sono salito a bordo non li ho mai intesi scambiarsi una sola parola fra loro, nè rivolgere un ordine al personale o un saluto agli altri passeggeri. Sono delle vere mummie gialle...

— Piuttosto delle sfingi — corresse Maanden.

Passando davanti alla sala di lettura scorsero Fritz e Karl Grober seduti ad un tavolo basso ed intenti a risolvere in due un gioco di pazienza con le carte. In piedi dietro alla giovane Herbert Van Elmmerset, un piantatore olandese di Celebes, seguiva con viva attenzione la disposizione delle carte, approvando col capo in silenzio ogni nuova mossa.

Arrivati alla scala che conduceva in basso alla seconda classe, s'imbatterono in Norman Winchead che stava salendo. L'inglese salutò con una cordialità che a D'Almèa parve affettata e sostò un momento sull'ultimo gradino.

— Figuratevi, mister Maanden — disse rivolgendosi insieme anche all'italiano — che in tutto il viaggio non ero mai sceso sotto coperta.

— Ah... — fu la risposta dell'olandese.

— Yes — continuò l'inglese che pareva lievemente impacciato. — Non c'è proprio nulla d'interessante su questo vapore. La seconda è inabitabile.

— Cabine piccole e caldo asfissiante — annuì Maanden, cominciando a scendere.

In fondo al corridoio trovarono il bravo Drunthaal seduto al suo posto di guardia: se la fumava beatamente. Vedendo il superiore saltò in piedi ed appoggiò il sigaro alla maniglia d'una cabina.

— Nulla di nuovo? — chiese l'intendente.

— Nulla, *herr* Maanden.

— Aprite il ventitrè.

Drunthaal spalancò la porta e si fece da parte per lasciar passare il superiore. Maanden fece due passi nell'interno della cabina, ritornando subito indietro.

— Dov'è il prigioniero? — domandò con voce alterata.

— Nella cabina, *herr* Maanden — rispose con naturalezza Drunthaal, stupito della domanda inattesa. —

— Il prigioniero non c'è più, Drunthaal — esclamò duramente l'intendente di polizia. — Voi vi siete certamente allontanato, disobbedendo ai miei ordini ed egli ha colto il destro per fuggire... Od altri stavano spiando il momento propizio per trarlo di qui.

Drunthaal si affannava a giurare di non essersi mai allontanato dalla sedia, su cui da due ore stava seduto.

— Vi credevo più accorto, Drunthaal — disse Maanden nei cui occhi azzurri non si leggeva tuttavia alcun rimprovero. — Non potrò più fidarmi di voi, mentre vi ritenevo uno dei miei migliori uomini.

Micael Drunthaal era mortificato. Le parole serene ma dure del capo lo umiliavano più che se avesse ricevuto uno schiaffo in pieno viso.

— Eppure di qui non è passato, *herr* Maanden, ve lo giuro.

L'intendente sottopose l'interno della cabina numero 23 a un rapido ma attento esame. Notò le impronte dei piedi sul letto e sulla spalliera d'ottone tracce di sfregamento prodotte presumibilmente dalle catene, che il prigioniero aveva ai polsi e alle caviglie.

— Avete ragione, Drunthaal: il malese è uscito dall'oblò.

Rimase un momento a riflettere in un atteggiamento da sentimentale nostalgico più che da funzionario di polizia.

— Abbiamo a che fare con gente assai forte, signor D'Almèa — disse infine, rivolto al conte. — Quel Gunung, incatenato com'era, non poteva scappare da solo. Dal colloquio avuto con lui ho avuto la certezza che egli teneva molto alla propria vita: ora, tentare di uscire dall'oblò con un chilo di catene ai piedi e alle mani, significava andare incontro alla morte certa... No, la sua fuga è dovuta all'intervento di qualcuno che aveva interesse a sottrarlo a me. Gunung aveva promesso di mostrarmi colui che lo aveva spinto al delitto. Dovevo aspettarmi che si sarebbe tentato di togliermi dalle mani questa carta preziosa...

Lasciarono la cabina, seguiti da Drunthaal, che era in fondo contento di aver potuto dimostrare la mancanza di colpa da parte sua nella fuga del malese. Maanden precedette in silenzio gli altri due sino alla passeggiata coperta.

— Questa scomparsa ci farà ritardare il nostro arrivo a Batavia — disse, come furono di sopra. — Sono deciso a non lasciar ormeggiare il «Glasgow» sino a quando non avrò ritrovato Gunung.

— E se non fosse più a bordo?... — azzardò D'Almèa.

Maanden gli fissò in volto gli occhi profondamente azzurri.

— Mi sono già fatto questa domanda — rispose. — Bisogna tuttavia esserne certi. Andiamo dal Comandante: deve autorizzarmi a perquisire tutte le cabine e a ispezionare ogni angolo del piroscafo.

La visita al piroscafo non diede alcun risultato positivo, o meglio valse a convincere che il malese non si trovava più a bordo. Non avendo rinvenuto neppure le catene, Maanden concluse che non si trattava di una fuga, praticamente impossibile data la grande distanza dalla costa e il mare agitato, ma piuttosto di un nuovo delitto.

(Continua).